

JURI LEONI

Gli Acta sancti Marcelli centurionis (BHL 5253 – 5255a) Studio della tradizione ed edizione critica

Summary – In this article the author provides a critical edition of the *Acta Sancti Marcelli centurionis* (BHL 5253–5255A) and a study of the textual tradition. Marcellus, a soldier of the Mauretania Tingitana, was martyred in 298 AD. The acts which narrate his martyrdom are generally considered authentic, and are of interest to hagiographical scholars and historians of late Antiquity in particular because of their treatment of the question of military service in the ancient church. The manuscript tradition is particularly complex because the text has been rewritten and modified several times over the centuries. Although the present study offers evidence of new manuscripts and further rewritings, we are still not able to establish a single original text, but only several traditions. The author proposes three textual redactions (MN1N2) which refer to later drafting of the original.

Introduzione

L'antichità cristiana ha trasmesso un considerevole numero di testi noti come atti o passioni dei martiri, testi che, sebbene di varia attendibilità storica, costituiscono l'origine della letteratura agiografica cristiana, una "Kleinliteratur" che ebbe una larghissima diffusione fin dai primi secoli.¹

Nell'Africa romana tra il 295 e il 304 furono condotti davanti ai tribunali militari alcuni soldati e ufficiali cristiani che rifiutarono il servizio alle armi o contravvennero a motivo della loro fede religiosa al rigido regolamento militare. Si tratta, in particolare, dei martiri Massimiliano la recluta (BHL 5813), Marcello il centurione (BHL 5253–5255a), Cassiano segretario

¹ H. Delehaye, *Cinq leçons sur la méthode hagiographique*, Bruxelles 1934 (Subsidia Hagiographica 21); id., *Les Passions des martyrs et les genres littéraires*, Bruxelles 1921 (Subsidia Hagiographica 20); R. Aigrain, *L'hagiographie. Ses sources, ses méthodes, son histoire*, Bruxelles 1953, rist. ed. R. Godding, Société des Bollandistes, Bruxelles 2000 (Subsidia Hagiographica 80); G. Lazzati, *Gli sviluppi della letteratura sui martiri nei primi quattro secoli. Con appendice di testi*, Napoli 1956; G. Lanata, *Gli atti dei martiri come documenti processuali*, Milano 1973. Ricordiamo in questa breve rassegna anche Hagiographies: Histoire internationale de la littérature hagiographique latine et vernaculaire en Occident des origines à 1550, edd. G. Philippart-M. Goulet, voll. 6, Turnhout 1994–2014.

militare (BHL 1636), Tipasio il veterano (BHL 8354) e Fabio il vessillifero (BHL 2818). Il problema della legittimità del servizio militare per i cristiani nella chiesa antica (“Soldatenfragen”) è stato oggetto di un’attenta riflessione da parte della critica storica, supportata ormai da un’ampia e articolata bibliografia.² La presenza dei cristiani nell’esercito è un dato storico acquisito e confermato dal concilio di Arles (314), quando per la prima volta la Chiesa assunse una posizione ufficiale in materia: coloro che avessero gettato le armi in tempo di pace sarebbero stati scomunicati (*de his qui arma proiciunt in pace: placuit abstineri eos a communione*).³ A partire dalla metà del III secolo moti di coscienza individuale spinsero alcuni soldati cristiani ad evitare i pericoli dell’idolatria soggiacenti alla vita militare, fintanto che non fosse stato più possibile evitare la minaccia dell’abiura. Il rifiuto del sacrificio legato ad aspetti comuni della vita castrense sembra, infatti, essere il motivo precipuo dell’abbandono della *militia*: proprio in Africa, nel noto *De corona* di Tertulliano (208–211), l’opposizione al servizio militare era stata in sintesi una generalizzazione del rifiuto per il cristiano soldato di indossare le corone previste dal cerimoniale marziale.⁴

Nel presente contributo si vuole proporre lo studio della tradizione e l’edizione critica degli *Acta sancti Marcelli centurionis*, martire soldato della

² Si riporta in ordine cronologico un’essenziale bibliografia sul problema del servizio militare dei cristiani nella chiesa antica: A. von Harnack, *Militia Christi. Die christliche Religion und der Soldatenstand in den ersten drei Jahrhunderten*, Tübingen 1905 (rist. Darmstadt 1963); J.M. Hornus, *Évangile et Labarum. Étude sur l’attitude du christianisme primitif devant les problèmes de l’État, de la guerre et de la violence*, Genève 1960 (Nouvelle série théologique 9); J. Helgeland, *Christians and the Roman Army from Marcus Aurelius to Costantine*, in: *Aufstieg und Niedergang der Römischen Welt* 2, 23, 1, Berlin-New York 1979, 835–868; E. Pucciarelli, *I cristiani e il servizio militare. Testimonianze dei primi tre secoli*, Firenze 1987; P. Hofrichter, *Die Stellung der Christen zum Staatsdienst in vor- und nachkonstantinischer Zeit* (Vortrag am 18. Österreichischen Historikertag in Linz, 24.–29. September 1990), *Theologisch-Praktische Quartalschrift* 139 (1991), 181–191; J.F. Ubiña, *Cristianos y militare. La iglesia ante el ejército y la guerra*, Granada 2000; H.J. Barth, *Das Verhältnis des frühen Christentums zum Militär*, in: *Alvarium, Festschrift für Christian Gnülka*, edd. W. Blümer-R. Henke-M. Mülke, Münster 2002 (JbAC, Ergänzungsband 33), 1–25.

³ CCSL 148, 11/12. 43/44. F. Ruggiero, *Su un aspetto della controversia donatista al I concilio arelatense. Il canone 3 e la milizia dei cristiani*, in: *I concili della cristianità occidentale. Secoli III–V. XXX Incontro di studiosi dell’antichità cristiana*. Roma, 3/4 maggio 2001, Roma 2002 (*Studia Ephemeridis Augustinianum* 78), 363–377: 370.

⁴ Questo elemento, pur senza aver la pretesa di risolvere una questione tanto delicata in questa sede, può dunque tenere insieme il tertulliano *vobiscum militamus* (Tert. apol. 42, 3 [CCSL 1, 149]) e il perentorio *non licet militare* (Tert. coron. 11, 4ss. [CCSL 2, 1057ss.]).

Mauretania Tingitana della fine del III secolo. Dopo aver delineato lo *status* degli studi su questo documento martiriale e dopo aver evidenziato alcune linee recenti sulla critica dei testi agiografici, si definiranno le coordinate agiografiche del martire (luogo e *dies natalis*), il genere letterario e le fonti; si offrirà lo studio della tradizione diretta e indiretta, la *collatio* fra i testimoni utili a tracciare le dipendenze genealogiche dei testimoni e, infine, i criteri di edizione. Dopo alcune valutazioni conclusive verrà proposta sulla base dei risultati raggiunti l'edizione degli *Acta sancti Marcelli centurionis*.

1. *Status quaestionis*

Il testo degli atti che raccontano il martirio del centurione Marcello di Tingi è stato oggetto di un particolare interesse da parte degli studiosi. Un documento già molto studiato che tuttavia presenta ancora diversi punti di problematicità che saranno esposti nel presente contributo.

L'*editio princeps* degli *Acta sancti Marcelli centurionis* risale al 1497 quando furono stampati per la prima volta nel Breviarium Compostellanum cui fece seguito l'edizione del Breviarium Eborense nel 1548, secondo una forma, come si avrà modo di esporre, particolarmente rielaborata. Nel 1574 il monaco certosino Surius pubblicò il testo degli *Acta* nel quinto volume del *De probatis Sanctorum historiis*. Nel 1594 l'oratoriano Cesare Baronio, nel secondo volume degli *Annales Ecclesiastici*, editò gli atti ma la trascrizione, come sottolineò già Delehaye, fu probabilmente poco accurata e non priva di innovazioni da parte dello storico ecclesiastico. Nella prima edizione degli *Acta primorum martyrum sincera et selecta* (1689) Ruinart pubblicò gli *Acta* del centurione tingitano, basandosi sul manoscritto *C*, allora noto come cod. Colbertinus 776,⁵ e su un non meglio identificato manoscritto dell'abbazia benedettina di La Sauve-Majeure in diocesi di Bordeaux. Nel 1784 Risco nella sua *España Sagrada* pubblicò il testo degli atti di Marcello di Tingi seguendo il breviario della Biblioteca capitular di León (*H*).⁶ Gli *Acta Sanctorum* proposero come *textus receptus* l'edizione di Ruinart ma De Buck, curatore dell'edizione bollandista, si servì anche del ms. 8926 (*G*) della Bibliothèque royale de Bruxelles, una trascrizione moderna del codice *M* di Madrid ora noto.⁷

⁵ Per la nomenclatura dei testimoni che traddono gli atti del martirio del centurione Marcello vedi il *conspectus siglorum*.

⁶ M. Risco, *España Sagrada*. Teatro geográfico-histórico de la Iglesia de España, t. 34, Madrid 1784, 401s.

⁷ AA.SS. Oct. 13, 274–284.

Lo studio della tradizione manoscritta degli atti del centurione Marcello ebbe un nuovo e significativo impulso con H. Delehaye. Il gesuita belga, che propose la prima collazione dei testimoni noti al suo tempo, aveva individuato sulla base di alcune caratteristiche redazionali dei testi trasmessi dai codici almeno due redazioni (M e N) a loro volta ulteriormente suddivise in M1 e M2 e N1 e N2.⁸ Si offrono qui le famiglie di testimoni individuate da Delehaye secondo la nomenclatura dei codici impiegata nel presente studio, eliminando *F* e *G* in quanto *codices descripti* – come sarà mostrato *infra* – e considerando anche il testimone *T*, manoscritto che ai tempi di Delehaye era allora noto solo attraverso le copie di età moderna (*D* e *F*).

Redazione M

M1: *P C*

M2: *K Q L O A su b rn*

Redazione N

N1: *E T D*

N2: *M H*

Il metodo adottato dal bollandista non fu del tutto risolutivo, giacché, in linea generale, le innovazioni e le interpolazioni testuali da lui individuate comparando i testimoni non sono di per sé sufficienti a determinare una famiglia di manoscritti o redazioni (MN), soprattutto a causa di eventuali problemi contaminativi, a meno che tali innovazioni redazionali non siano confermate da almeno un errore significativo congiuntivo.⁹ Un ulteriore punto di riflessione: il testo di *Q* è mutilo dell'inizio e ci si può ragionevolmente domandare se esso contenesse o meno il prologo iniziale sul quale si fonda una prima individuazione delle redazioni operata da Delehaye. Una conferma del valore della classificazione delle famiglie si potrebbe avere solo a conclusione di un attento esame degli errori di tutti i testimoni.

⁸ Per i motivi redazionali esposti da Delehaye, si veda quanto presentato nel suo contributo. Lo studioso bollandista, inoltre, aveva poi affermato che “il serait téméraire de vouloir donner de la *Passio Marcelli* une édition définitive”; vedi H. Delehaye, *Les actes de s. Marcel le centurion*, AB 41 (1923), 257–287.

⁹ A. S. Avalle, *Principi di critica testuale*, Roma-Padova 2002 (*Vulgares eloquentes* 7), 44. Nota fu la reticenza di Delehaye all'applicazione del metodo critico allo studio dei testi agiografici; si veda H. Delehaye, *Les passions des martyrs et les genres littéraires*, Bruxelles 1927 (*Subsidia Hagiographica* 17), 272. Dal lavoro offerto da Delehaye non sembra evincersi che le due tradizioni individuate (M e N) siano state valutate in fase di *collatio*, ossia di individuazione di errori significativi propri e congiuntivi. Per tale motivo si è scelto di riesaminare completamente la tradizione manoscritta considerando anche i nuovi testimoni individuati.

Nella raccolta di atti e passioni dei martiri di Knopf vennero proposte edizioni diverse degli *Acta sancti Marcelli centurionis*: nel 1901 e nel 1913 venne offerta l'edizione di Ruinart;¹⁰ nella terza edizione del 1929, rivista da Krüger, venne accolto il testo proposto dal Delehaye.¹¹ Nel 1905, Harnack aveva editato nuovamente il testo di Ruinart.¹² Con una maggior preferenza per le varianti di P, M. De Nicolai apportò alcune correzioni alla seconda edizione di Knopf,¹³ ma l'identificazione di un nuovo manoscritto, il Matritiensis (*M*), e del breviario della Biblioteca nacional di Barcellona (*B*) fece ritenere agli studiosi di essere di fronte ad una redazione ancora non conosciuta, più vicina per le sue caratteristiche formali agli atti processuali originali;¹⁴ ciò indusse a supporre la necessità di individuare all'interno della vasta tradizione diretta un codice o una famiglia di codici che potessero essere ritenuti i testimoni migliori, più vicini al testo originario o più antichi (*codices optimi e codices antiquiores*).¹⁵

Nel 1929 García Villada, considerando le lezioni di *M* e di *D*, pubblicò gli *Acta* nell'appendice documentaria della sua *Historia Eclesiastica de España*.¹⁶ Negli anni '30 del secolo scorso la Bonilauri tornò nuovamente sul lavoro di Delehaye, chiarificando maggiormente le due redazioni,¹⁷ mentre nello stesso periodo il Rodríguez ripropose il testo già pubblicato da Risco.¹⁸ Nel 1943, senza voler offrire un'edizione sostitutiva a quella del bollandista Delehaye, De Gaiffier collazionò i testimoni *P*, *M* e *E*.¹⁹ Nello stesso anno González riprodusse gli atti, seguendo però ancora il Baronio e il Rodrí-

¹⁰ R. Knopf, *Ausgewählte Märtyrerakten*, Tübingen 1901, 82–84; *ibid.*, Tübingen 1913, 73–79.

¹¹ R. Knopf-G. Krüger, *Ausgewählte Märtyrerakten*, Tübingen 1929, 87–89.

¹² Harnack, *Militia Christi* (sopra nota 2), 117–119.

¹³ M. De Nicolai, *Gli Atti di Marcello*, *Didaskaleion* 5 (1916), 141–151.

¹⁴ G. Lanata, *Gli atti del processo contro il centurione Marcello*, *Byzantion* 42 (1972), 509–522: 510.

¹⁵ A questa stregua possono intendersi le riflessioni di G. Lanata. La studiosa fu mossa da un interesse particolare, ossia lo studio degli atti dei martiri come documenti processuali e per tanto, almeno da quanto si evince dai suoi interventi, senza un'analisi critica dei testimoni, individuò quelli che più si avvicinavano allo *specimen* cancelleresco; Lanata, *Gli atti del processo* (sopra nota 14), 510–512; *ead.*, *Gli atti dei martiri* (sopra nota 1), 200–208.

¹⁶ Z. García Villada, *Historia Eclesiástica de España*, t. 1, 1, Madrid 1929, 337–339, doc. 19.

¹⁷ A. Bonilauri, *Gli Acta Marcelli*, *Didaskaleion*, Nuova serie 9 (1930), 1–27.

¹⁸ R. Rodríguez, *Glorias leonesas*, *Actas de san Marcelo centurion*, *Revista del clero Leonés* 117 (1930), 623–630: 624–627.

¹⁹ B. De Gaiffier, *S. Marcel de Tanger ou de Léon? Évolution d'une légende*, *AB* 61 (1943), 116–139.

guez.²⁰ Con traduzione spagnola a fronte, Ruiz Bueno presentò il testo di García Villada²¹ e nel 1960 A. Schwerd pubblicò gli atti di Marcello centurione secondo l'ultima edizione del 1929 di R. Knopf e G. Krüger.²² Pur segnalando il ritrovamento di *M*, Lazzati nell'appendice del suo studio sulla letteratura martiriale propone le due redazioni di Delehaye²³ e nel 1965 nella nuova edizione di Krüger e Ruhbach fu riproposto il testo presentato da Delehaye che, dopo quello del Ruinart, era ormai considerato il nuovo *textus receptus*.²⁴ Un elenco aggiornato e puntuale dei testimoni degli *Acta* fu offerto da Masai nel 1966.²⁵ De Gaiffier pubblicò nel 1971 il testo di *B*²⁶ e G. Lanata, nel tentativo di ricostruire gli atti processuali originali, offrì un testo in forma di *excerptum*, omettendo la breve frase del racconto della morte del centurione e la dossologia conclusiva. La Lanata confrontò i testimoni *M*, *B*, *P*, *Z* ed *E*, tuttavia nemmeno il suo lavoro può dirsi un'edizione critica giacché il testo fu ricostruito senza un esame diretto della tradizione manoscritta.²⁷ Gli atti di Marcello furono accolti, pubblicati e tradotti in inglese sui due testi *M* e *N* di Delehaye da Musurillo nel 1972.²⁸ Nel 2009, Leal ha pubblicato con traduzione in spagnolo gli *Acta* di Marcello sui testimoni *M* e *B* e la redazione *M* di Delehaye, considerate le tradizioni migliori.²⁹

1.1. Un problema: l'ecdotica dei testi agiografici

Dal momento che nel presente lavoro si offrirà lo studio della trasmissione testuale e l'edizione degli *Acta* del centurione di Tangeri Marcello, sembra doveroso menzionare alcuni problemi ecdotici che sono recentemente emersi nel panorama della *critica textus* circa il genere agiografico e che possono guidare il presente contributo nella metodologia di edizione. La

²⁰ J. Gonzáles, *Vida de San Marcelo*, León 1943, 139–142.

²¹ D. Ruiz Bueno, *Actas de los Mártires*, Madrid 1951, 952–957.

²² A. Schwerd, *Lateinische Märtyrerakten*, München 1960, 49s.

²³ Lazzati, *Gli sviluppi della letteratura* (sopra nota 1), 141–146.

²⁴ R. Knopf-G. Krüger-G. Ruhbach, *Ausgewählte Märtyrerakten*. Neubearbeitung der Knopfschen Ausgabe von Gustav Krüger, Tübingen 1965, 87–89.

²⁵ F. Masai, *Mémoires d'abréviations romaines dans les actes du centurion Marcel*, *Scriptorium* 20 (1966), 11–30: 14/15.

²⁶ B. De Gaiffier, *Un nouveau témoin de la passion de s. Marcel le centurion*, *Analecta Sacra Terraconensia* 43 (1970), 93–96.

²⁷ Lanata, *Gli atti del processo* (sopra nota 14), 509–522.

²⁸ H. Musurillo, *The Acts of the Christian Martyrs*, Oxford 1972, 250–259.

²⁹ J. Leal, *Actas latinas de mártires africanos*, Madrid 2009 (*Fuentes Patristicas* 22), 278–285.

discussione sull'applicazione del Metodo di Lachmann all'edizione critica dei testi agiografici emerse nella sua problematicità in maniera evidente all'inizio del 1907,³⁰ quando Karl Krumbacher, filologo bizantinista, nel suo studio sugli Inni di Romanos per i santi Mena, Trifone e i Quaranta Martiri di Sebaste, nell'appendice dal titolo "Zur Editions methode hagiographischer Texte", si domandò in che modo si potesse raccordare l'esigenza di giungere ad un'edizione critica dei testi agiografici con quella di rispettare il complicato meccanismo della loro tradizione.³¹ H. Delehaye, recensendo il lavoro di Krumbacher, dichiarò che chiunque si fosse dedicato all'edizione di testi agiografici avrebbe dovuto inevitabilmente fare i conti con le acquisizioni della *critica textus* moderna.³² Tuttavia, lo stesso Delehaye ammise in seguito che rispetto ai testi classici, caratterizzati spesso da una certa meccanicità nella loro trasmissione, il testo agiografico si segnala per una particolare instabilità, per una fluidità che talvolta è difficile incanalare entro i limiti rigorosi del metodo *more geometrico* lachmanniano. Al bollandista belga, infine, sembrò addirittura un errore tentare di ricostruire l'archetipo di un testo agiografico.³³

La possibilità di giungere a un'edizione critica dei testi agiografici fu tuttavia ritenuta possibile da René Aigrain, il quale negli anni '50 riconobbe che non necessariamente debba esistere una critica testuale propria del genere agiografico:³⁴ pur ammettendo l'instabilità dei testi agiografici, infatti, per cui la ricostruzione dell'archetipo in alcuni casi altro non sarebbe che inseguire una chimera, Aigrain ammise che l'applicazione del Metodo di Lachmann non sarebbe stata infruttuosa, anche qualora la tradizione testuale non fosse giunta ad essere descritta attraverso un unico stemma. Lo stesso

³⁰ Per la ricostruzione del dibattito circa l'applicazione del metodo di Lachmann ai testi agiografici ci si è basati sull'articolo E. Paoli, *Agiografia, filologia, storia*, *Sanctorum* 1 (2004), 51–65. Come si potrebbe obiettare in riferimento al testo oggetto del nostro studio gran parte delle presenti considerazioni sono mediamente applicabili ai testi medievali. Tuttavia, esse sembrano trovare un terreno fecondo nella produzione agiografica nel senso più ampio la cui periodizzazione come forma espressiva letteraria viene generalmente ascritta in un arco cronologico che va dal IV secolo al XVI secolo. È in questo arco di tempo che i testi continuarono ad essere trasmessi e rielaborati, seppure in quelle forme particolari in cui si manifestò, come si vedrà, la trasmissione dei testi agiografici.

³¹ K. Krumbacher, *Miscellen zu Romanos*, München 1907, 71–78.

³² H. Delehaye, *Bulletin des publications hagiographiques*, AB 27 (1908), 419–511: 425.

³³ Delehaye, *Les Passions des martyrs* (sopra nota 1), 272.

³⁴ Aigrain, *L'hagiographie* (sopra nota 1), 198.

Metodo, riconobbe lo studioso, se attinente ai testi agiografici, abbisognava di aggiustamenti ecdotici, spesso da valutarsi caso per caso.³⁵

Più recentemente Michael Lapidge ha proposto all'editore che voglia dar conto dell'intera tradizione di un determinato testo agiografico di riflettere sull'opportunità o meno di ricorrere ai tradizionali apparati a piè di pagina e di considerare la possibilità di predisporre edizioni separate delle diverse fasi redazionali di un testo tali che giustifichino e forse risolvano i numerosi fenomeni interpolativi che spesso s'incontrano nei testi agiografici.³⁶ L'edizione dei testi agiografici dovrebbe muoversi, quindi, sul doppio binario della *recensio*, completa ed esaustiva, dei testimoni e su quello della storia della tradizione, al fine di decodificare le mediazioni storiche che generarono le "perturbazioni" che talvolta si registrano nella trasmissione di un testo, esame già ritenuto importante da Pasquali.³⁷ Il Metodo di Lachmann, infatti, è stato più volte accusato di produrre testi senza storia, poiché il risultato altro non sarebbe che un documento che forse nessuno in realtà ha mai letto.³⁸

³⁵ A conclusioni simili è giunto più recentemente G. Orlandi, Perché non possiamo non dirci lachmanniani, *Filologia mediolatina* 2 (1995), 1–42; accenni al problema si vedano in id., Problemi di ecdotica alto-medievale, in: *La cultura in Italia tra tardo antico e alto medioevo*. Atti del convegno tenuto a Roma, dal 12 al 16 novembre 1979, Roma 1981, 333–356.

³⁶ M. Lapidge, *Editing Hagiography*, in: *La critica del testo mediolatino*. Atti del convegno, Firenze, 6–8 dicembre 1990, ed. C. Leonardi, Spoleto 1994 (Biblioteca di Medioevo latino 5), 239–258; F. Scorza Barcellona, *La trasmissione del testo agiografico: problemi ed esperienze di ricerca*, in: *La trasmissione dei testi patristici latini: problemi e prospettive*. Atti del colloquio internazionale, Roma, 26–28 ottobre 2009, ed. E. Colombi, Turnhout 2012 (*Instrumenta Patristica et Mediaevalia* 60), 253–277: 253.

³⁷ G. Pasquali, *Storia della tradizione e critica del testo*, Milano 1974, 111–183; cf. C. Leonardi, *La filologia mediolatina*, in: *La critica del testo mediolatino*. Atti del convegno, Firenze, 6–8 dicembre 1990, ed. C. Leonardi, Spoleto 1994, 11–27: 17 e G. Orlandi, *Pluralità di redazioni e testo critico*, in: *ibid.*, 79–115: 112; Paoli, *Agiografia* (sopra nota 30), 63.

³⁸ Paoli, *Agiografia* (sopra nota 30), 64. Non affronteremo qui per questioni di brevità un'altra questione, cioè se l'editore debba normalizzare o meno dal punto di vista ortografico, sintattico e morfologico, ossia, in ultima analisi, quale sia il confine tra variante testuale e il frutto di un nuovo prodotto redazionale, tra errore ed evoluzione storica della lingua; Lapidge, *Editing Hagiography* (sopra nota 36), 250. Il problema si pone soprattutto per i testi trasmessi su un'asse cronologico che abbraccia diversi secoli. La scelta fra lezioni concorrenti, dunque, non sempre risulta agevole. Si domanda Simonetti: "in opere siffatte", – in riferimento a prodotti letterari di larga popolarità come il genere agiografico – "stante la frequente oscillazione dei manoscritti tra forme più o meno grammaticalmente e lessicalmente compatibili, si propone il dilemma: è la forma originariamente corretta ch'è stata svisata nel corso della trasmissione del testo, o è quella originariamente scor-

Per rendere conto di tutta la vicenda redazionale di un testo potrebbe non essere sufficiente un solo apparato critico che renda conto delle diverse varianti, degli errori e delle interpolazioni.³⁹ Ma quand'è che un testo conserva il suo ruolo e la sua funzione e quando può definirsi un'altra redazione?⁴⁰

Come si comprenderà bene, la difficoltà non è solo quella di affrontare l'edizione di un testo agiografico, ma anche quella di ricostruirne la storia.⁴¹ Un elemento interessante che può trovare piena applicazione nell'edizione critica dei testi agiografici è la consapevolezza di una profonda concezione di trasmissione testuale che non fu solo trasmissione meccanica, come presupponeva la lezione di Lachmann,⁴² ma una trasmissione e una redazione di testi che si configurino sempre più come processo storico.⁴³

L'opera scritta dell'antichità aveva dovuto, per così dire, superare la strozzatura rappresentata dal periodo di crisi culturale tra la metà del VI secolo e la metà dell'VIII secolo; di qui il concetto fondamentale di "archetipo" che si designa di norma come una copia perduta della tarda antichità o dell'alto medioevo.⁴⁴ Come si accennava, i testi agiografici tardo antichi e medievali ebbero spesso in verità una trasmissione fluida, per cui ci si può imbattere in emendamenti, in adattamenti del testo originario mediante

retta ch'è stata normalizzata da qualche copista?"; M. Simonetti, L'edizione critica di un testo patristico. Caratteri e problemi, in: *La trasmissione dei testi patristici latini: problemi e prospettive. Atti del colloquio internazionale, Roma, 26–28 ottobre 2009*, ed. E. Colombi, Turnhout 2012 (*Instrumenta Patristica et Mediaevalia* 60), 33–49: 41s.

³⁹ L'esigenza è quella di completezza nella presentazione delle varianti in apparato, almeno quando i testimoni sono numericamente pochi; C. Leonardi, «Recensio» e apparato critico, *Filologia mediolatina* 4 (1997), 1–42.

⁴⁰ Lapidge, *Editing Hagiography* (sopra nota 36), 257.

⁴¹ F. Scorza Barcellona, L'edizione critica delle fonti agiografiche, *Sanctorum* 1 (2004), 9–11; A. Degl'Innocenti, *Aspetti della trasmissione dei testi agiografici*, *Sanctorum* 1 (2004), 67–77.

⁴² È noto che le condizioni in cui Lachmann si trovò ad operare nell'edizione di Lucrezio furono di per se stesse eccezionali; si vedano le sottolineature di Pasquali a questo riguardo: Pasquali, *Storia della tradizione* (sopra nota 37), 111–183.

⁴³ Tale posizione è stata nuovamente ribadita in P. Chiesa, *Filologia patristica e filologia mediolatina, una collaborazione inevitabile. Il caso della Regula pastoralis di Gregorio Magno*, in: *La trasmissione dei testi patristici latini: problemi e prospettive. Atti del colloquio internazionale, Roma, 26–28 ottobre 2009*, ed. E. Colombi, Turnhout 2012 (*Instrumenta Patristica et Mediaevalia* 60), 314–330.

⁴⁴ Pasquali, *Storia della tradizione* (sopra nota 37), 15; Orlandi, *Pluralità di redazioni e testo critico* (sopra nota 37), 79.

varianti intenzionali, inconse o in riscritture vere e proprie.⁴⁵ I testi agiografici subirono ancor di più queste perturbazioni di trasmissione; esempi nell'ambito di tale produzione sono stati recentemente offerti e ampiamente esaminati e sono tutt'ora oggetto di discussione.⁴⁶ A tale instabilità concorsero, secondo Delehay, alcuni fattori quali la destinazione concreta dei testi, l'insorgere di nuove istanze liturgico-culturali, il desiderio di aggiornamento sul piano storico e delle tendenze di moda e di gusto.⁴⁷

A quanto detto finora si aggiunge che i testi agiografici furono per lo più adespoti, salvo alcune ben note eccezioni, o spesso oggetto di pseudo-epigrafia.⁴⁸ Fu, dunque, anche l'assenza di una *auctoritas* che li rese facilmente vulnerabili, modificabili e alterabili a seconda della destinazione e della fruizione del testo.

Recentemente è stato mostrato che esistono almeno due tipologie di trasmissione testuale della letteratura agiografica. Da una parte c'è il cosiddetto testo "fisso" o "stabile", riprodotto *verbatim*, meccanicamente, ogni volta che esso veniva copiato. Dall'altra parte vi erano testi "fluidi" o "mutevoli",

⁴⁵ La réécriture hagiographique dans l'Occident médiéval. Transformations formelles et idéologiques, edd. M. Goullet - M. Heinemann, Ostfildern 2003 (Beihefte der Francia 58); nel volume vengono ripresi alcuni esempi di questi fenomeni di rielaborazione del testo; si veda anche M. Goullet, *Écriture et réécriture hagiographiques. Essai sur les réécritures des Vies des saints dans l'Occident latin médiéval (VIII^e - XIII^e siècles)*, Turnhout 2005 (Hagiologia 4).

⁴⁶ P. Chiesa, Testi agiografici stratificati. Problemi editoriali negli Acta Galloni e nella Passio Peregrini Bolitani, *Sanctorum* 1 (2004), 13-23; anche se riguarda l'agiografia propriamente medievale è metodologicamente significativo il seguente contributo: I Deug-Su, Tipi di rifacimento agiografico: alcuni esempi in epoca carolingia e ottoniana, in: *Le riscritture agiografiche. V Convegno Internazionale della Società Internazionale per lo Studio del Medioevo latino*, Firenze, 22-23 marzo 2002, *Hagiographica* 10 (2003), 123-137.

⁴⁷ Delehay, *Les Passions des martyrs* (sopra nota 1), 259-299. La ricerca delle motivazioni particolari del lavoro di riscrittura, riadattamento o copiatura di un documento agiografico sono fondamentali nello studio della tradizione manoscritta agiografica; si veda ad esempio M. Heinemann, *Manuscripts hagiographiques et travail des hagiographes: l'exemple de la tradition manuscrite des vies anciennes de sainte Geneviève de Paris*, in: *Manuscripts hagiographiques et travail des hagiographes*, ed. M. Heinemann, Sigmaringen 1992 (Beihefte der Francia 24), 9-16. Lo studioso evidenzia come nel caso presentato dalle diverse redazioni della vita di santa Genoveffa di Parigi intervengano fattori sociali, politici, spirituali e letterari concomitanti nella rielaborazione del testo agiografico.

⁴⁸ Lo studio, ad esempio, della produzione di un autore come Ambrogio agiografo condotto dalla studiosa C. Lanéry ha messo bene in evidenza come al vescovo di Milano venne attribuita dalla tradizione seriore una vasta gamma di testi agiografici al fine di canonizzarne l'autenticità; C. Lanéry, *Ambroise de Milan hagiographe*, Paris 2008 (Collection des Études Augustiniennes. Série Antiquité 183), 303-520.

che venivano alterati e riadattati all'atto della trascrizione. Questi ultimi furono in particolare i libri liturgici, i sacramentari, i libri di preghiera e i passionari e i leggendari che tramandavano anche atti e passioni dei martiri. Ogni manoscritto agiografico era confezionato per l'uso di una chiesa particolare e per questo motivo presentava cataloghi di santi e di *vitae* propri.⁴⁹ In Occidente fino all'VIII secolo, infatti, secondo quanto disposto nell'*Ordo Romanus* 12, 25, le *passiones* di singoli santi o martiri erano lette solo nelle chiese titolari del santo. Papa Adriano I (700–795) abolì questa proibizione che aveva limitato la presenza della letteratura agiografica nella liturgia, istituendo le letture di *vitae* e di *passiones* dei santi nella basilica vaticana di San Pietro a Roma.⁵⁰ I testi agiografici, che fino al IX secolo circolavano in *libelli* o monografie consacrate ad un santo o a un luogo particolare,⁵¹ cominciarono ad essere raccolti e copiati in appositi passionari e leggendari per recuperare letture disposte per le funzioni liturgiche monastiche e ne furono compilati un gran numero.⁵² Si suppone che i testi copiati dai *libelli sanctorum* fossero trattati in un primo momento come testi “fissi”. L'attività agiografica esplose nella metà dell'X secolo: l'aumento delle *vitae* e *passiones* di santi a scopo liturgico rendeva i testi a disposizione insufficienti; l'incremento nelle comunità monastiche di persone alfabetizzate richiedeva la necessità di materiale librario sufficiente.⁵³ Tale processo

⁴⁹ Lapidge, *Editing Hagiography* (sopra nota 36), 242.

⁵⁰ Per il testo dell'*Ordo* si veda quanto riportato nell'edizione critica in M. Andrieu, *Les Ordines Romani du Haut Moyen Âge*, t. 2, Louvain 1948, 466; B. De Gaiffier, *La lecture des Actes des Martyrs dans la prière liturgique en Occident. À propos du Passionaire hispanique*, AB 72 (1954), 134–166; id., *La lecture des Passions des martyrs à Rome avant le IX^e siècle*, AB 87 (1969), 63–78.

⁵¹ Non esistono più esemplari di *libelli* conservati nella loro forma originale e risulta difficile attualmente coglierne la struttura, salvo qualche particolare eccezione; Goulet, *Écriture et réécriture hagiographiques* (sopra nota 45), 233; l'autrice cita l'articolo di J.-C. Poulin, *Liber iste vocatur Vita Sansonis. Un légendier factice du XII^e s. constitué de livrets hagiographiques*, AB 117 (1999), 133–150.

⁵² Furono la politica culturale inaugurata da Carlo Magno, gli interessi degli intellettuali carolingi e la riforma monastica di Benedetto di Aniane e di Cluny che diedero un nuovo impulso alla produzione di leggendari agiografici; C. Leonardi, *Agiografia*, in: *Lo spazio letterario del Medioevo. La produzione del testo*, v. 1, t. 2, edd. G. Cavallo - C. Leonardi - E. Menestò, Roma 1993, 421–462: 439.

⁵³ Lapidge, *Editing Hagiography* (sopra nota 36), 247–249. A partire da Alcuino ebbe inizio il genere della riscrittura agiografica dei testi, poiché si riteneva oltretutto che essi fossero scritti in un latino non più consono alla ormai avviata rinascenza carolingia; I Deug-Su, *L'opera agiografica di Alcuino*, Spoleto 1983, 74. 95. 141 in riferimento ad alcune *vitae* di santi; riguardo ad esempio alla *Vita Vedasti* e la *Vita Richarii*, C. Veyrard-Cosme,

si concretizzò nella produzione di due tipi di manoscritti di testi agiografici: il leggendario e il breviario. A partire dalla metà del XIII secolo, infine, la trasmissione dei testi agiografici sembrò imboccare una duplice strada: accanto ad un canale tradizionale ed anonimo se ne presentò un altro, più originale e consapevole, in cui emerse sempre più una nuova figura, quella dell'autore di testi agiografici.⁵⁴ Come scrive M. Heinzelmann, la ricerca agiografica recente “a toujours trop favorisé le seule rédaction primitive d'un texte et son contenu du point de vue historique et philologique, au détriment des recensions dérivées ou remaniées et de leur contexte propre”.⁵⁵

Veniamo, dunque, dopo questa lunga e problematica esposizione, allo studio degli *Acta sancti Marcelli centurionis* di Tingi.

2. Il martire

Marcello, centurione degli astati di prima linea, venne chiamato in giudizio come ufficiale disertore, essendosi spogliato delle armi e dell'equipaggiamento durante i festeggiamenti in onore dell'imperatore Massimiano; in tale circostanza affermò di essere cristiano.⁵⁶ A causa della gravità del delitto il

Alcuin et la réécriture hagiographique: d'un programme avoué d'emendatio à son actualisation, in: La réécriture hagiographique dans l'Occident médiéval. Transformations formelles et idéologiques, edd. M. Goullet-M. Heinemann, Ostfildern 2003 (Beihefte der Francia 58), 71–86. In generale, sull'attività emendativa del copista si veda C. Leonardi, Lo scriba medievale e l'«emendatio», *Filologia mediolatina* 14 (2007), 57–83.

⁵⁴ Cf. Lapidge, *Editing Hagiography* (sopra nota 36), 247–255. Il leggendario nacque perché le vite dei santi e dei martiri cominciarono ad essere raccolte in appositi libri secondo il calendario annuale delle comunità; si cominciarono a scrivere vite e testi *ad hoc*. Per quanto attiene i leggendari si veda in generale G. Philippart, *Les légendiers latins et autres manuscrits hagiographiques*, Turnhout 1977 (*Typologie des sources du Moyen Âge occidental* 24/25), 24/25; F. Dolbeau, *Notes sur l'organisation interne des légendiers latins*, in: *Hagiographie, cultures et sociétés, IV^e–XII^e siècles*. Actes du Colloque organisé à Nanterre et à Paris, 2–5 mai 1979, Paris 1981, 11–31; A. Poncelet, *Le légendier de Pierre Calo*, *AB* 29 (1910), 5–116; W. Levison, *Conspectus codicum hagiographicorum*, in: *Monumenta Germaniae historica (= MGH), script. rer. mer., v. 7, Hannoverae-Lipsiae* 1920, 529–706. Il Breviario fu un libro liturgico che conteneva le antifone, gli inni e le collette per ogni ufficio liturgico; in particolare esso conteneva le letture per i tre Notturni dell'Ufficio della notte riguardanti particolari santi celebrati. Nessun breviario è uguale all'altro. I testi vengono per questo continuamente adattati; Degl'Innocenti, *Aspetti della trasmissione dei testi agiografici* (sopra nota 41), 76s. Sotto certi aspetti epigono di questo processo fu Iacopo da Varazze; I. Da Varazze, *Legenda Aurea*, ed. G.P. Maggioni, 2 voll., Firenze 1998.

⁵⁵ Heinzelmann, *Manuscrits hagiographiques* (sopra nota 47), 15.

⁵⁶ Nel caso di Marcello, un festeggiamento nell'accampamento fu l'evento che innescò il rifiuto del soldato, che presumibilmente da cristiano aveva continuato a militare tra le file

praeses Fortunato con una lettera deferisce il reo d'indisciplina a Tangeri presso Agricolano, magistrato di rango superiore e rivestito dello *ius gladii*, il quale lo condanna alla decapitazione.

Gli atti del martirio di Marcello, traditi come vedremo dettagliatamente in due redazioni,⁵⁷ riportano due interrogatori a distanza di tre mesi l'uno dall'altro; nella redazione N2 è allegato il documento di deferimento (*elogium*) con il quale Marcello fu condotto da Agricolano. Come è possibile già osservare, i termini entro i quali le autorità configurarono il delitto del centurione cristiano furono l'infrazione della *disciplina militaris*, di aver gettato le armi (*proicere arma*), di aver abbandonato il giuramento che legava il centurione alla *militia (obicere sacramentum)* e di aver espresso parole ingiuriose (*deponere verba furoris plena*).

L'anno del martirio di Marcello è indicato negli *Acta* con il riferimento alla data consolare riportata nella redazione N: *Fausto et Gallo consulibus*. Anicius Faustus, figlio di Sextus Cocceius Anicius Faustus Paulinus, fu inizialmente prefetto urbano, poi *consul suffectus* prima del 298 in data non meglio precisata e in seguito *consul prior*; dal 298/299 fu *praefectus Urbi*.⁵⁸ Virius Gallus, insieme a Anicius Faustus, *consul posterior*, fu dopo il 298 *corrector Campaniae*.⁵⁹ I due consoli eponimi menzionati nel testo sono ricordati anche nel *Chronographus* del 354.⁶⁰ Per quanto riguarda, invece, il

dell'esercito. Casi analoghi: l'anonimo *miles* di Lambesa ricordato nel *De corona* di Tertulliano (211 ca.) aveva militato nell'esercito finché la distribuzione del *donativum* e la celebrazione di una festività che prevedeva di indossare corone sul capo non divenne motivo di coscienza; Tert. coron. 1, 1–5 (CCSL 2, 1039–1041); i parenti di Celerino, secondo quanto afferma Cipriano, erano stati soldati che poi offrirono la loro testimonianza a Cristo con il sangue; Cypr. epist. 39, 3, 1 (CCSL 3/B, 189); Marino di Cesarea, denunciato dai commilitoni, rifiuta su esortazione del suo vescovo il grado di centurione; Euseb. hist. eccl. 7, 15, 1–5 (Sources Chrétiennes 41, 189s.); mi permetto di rimandare al mio J. Leoni, Martiri e soldati in Eusebio di Cesarea, RHE 110/2/3 (2015), 5–28: 16/17.

⁵⁷ Delehay, Les actes de s. Marcel (sopra nota 8), 257–287.

⁵⁸ The Prosopography of Later Roman Empire, ed. H. M. Jones–J.R. Martindale–J. Morris, (= PLRE), v. 1, Cambridge 1971, 329; A. Chastagnol, Les Fastes de la Préfecture de Rome au Bas-Empire, Paris 1960 (= *Fasti*), 31–33. 1089/1090; R. S. Bagnal–A. Cameron–S. R. Schwartz–K. A. Worp, Consuls of the Later Roman Empire, Atlanta 1987, 130s. Fra le iscrizioni in Occidente si vedano: CIL 3, 900; 6, 315; 9, 261; 16, 156. Sulla *gens* degli *Anicii* si veda diffusamente Art. Anicius, in: RE 2 (1894), 2196–2208, in particolare riguardo M. Iunius Caesonius Nicomachus Anicius Faustus Paulinus, vedi *ibid.*, 2199, 24–31.

⁵⁹ PLRE, v. 1, Cambridge 1971, 384; A. Oxé, Art. Gallus, in: RE 13 (1910), 682/683: 683, linn. 50–55.

⁶⁰ Chronographus 354 (Mommsen, T., MGH 9, chron. min., v. 1, Berlin 1892, 60).

praeses Fortunatus e Aurelius Agricolanus le uniche informazioni prosopografiche sono attinte dagli stessi *Acta sancti Marcelli centurionis*.⁶¹

Da quanto si evince dal testo tre furono le date nel corso dell'anno 298 in cui la vicenda narrata negli *Acta* si svolse: il 21 luglio, quando, mentre si celebravano i festeggiamenti in onore degli imperatori – giorno nel quale alcuni studiosi ascriverebbero la data dell'anniversario ricordato nel panegirico di Mamertino declamato qualche anno prima –, Marcello dichiarò l'impossibilità di proseguire la professione militare;⁶² il 28 luglio, data della comparizione alla presenza di Fortunato e del deferimento del centurione ad Agricolano, diretto superiore di Fortunato; infine, il 30 ottobre quando a Tangeri Marcello venne condannato a morte da Agricolano. I mesi intercorsi tra la prima e la seconda istanza del processo non rappresentano un'eccezione o un'anomalia procedurale, ma si riscontra una dilazione di tempo tra l'arresto e la condanna anche in altri testi martiriali.⁶³ È possibile altresì notare che il martirio di Marcello si consumò nei mesi immediatamente precedenti l'epurazione del 299 che preannunciò gli inizi della persecuzione diocleziana.⁶⁴

⁶¹ PLRE, v. 1, Cambridge 1971, 370, n. 31.

⁶² Si discute quale valore sia da attribuirsi all'espressione, riportata negli atti di Marcello (N2 I. 3: *natalis genuini*); W. Seston, À propos de la «Passio Marcelli». Remarques sur les origines de la persécution de Dioclétien, in: Aux sources de la tradition chrétienne. Mélanges offerts à M. Goguel, ed. J.-J. Allmen, Neuchâtel-Paris 1950, 239–246: 240; id., Dioclétien et la Tétrarchie: Guerres et réformes (284–300), Paris 1946 (Bibliothèque des écoles françaises d'Athènes et de Rome 162), 211; E. Wistrand, A note on the geminus natalis of Emperor Maximian, Eranos. Acta Philologica Suecana 62 (1964), 131–145: 139–142. La descrizione dell'epifania è raccontata nel 291 nel Pan. Lat. 11 (3) 9, 11, 1–5 (V. Paladini - P. Fedeli, Panegyrici Latini, Roma 1976, 237/238). Il testo degli *Acta* non permette di individuare il luogo dell'interrogatorio di Marcello con Fortunato; una parte della tradizione manoscritta, legata come si vedrà alla città spagnola di León, indicherebbe la Galizia; la diocesi della Spagna includeva, infatti, la Mauretania Tingitana; P. Maymó i Capdevila, Aspectos históricos de la Passio Marcelli. Algunas consideraciones sobre el contexto ideológico, Cassiodorus 2 (1996), 277–289: 280.

⁶³ Si veda il caso di Euplo, *Acta Eupli* 1; 2 (H. Musurillo, Oxford 1972, 310. 312); dei martiri Montano, Lucio e compagni, Passio ss. Montani et Lucii 12, 2: *per plurimos menses reclusi* (J. Leal, Madrid 2009, 234); Lanata, Gli atti del processo (sopra nota 14), 517. A questi esempi si aggiunga la Passio sancti Typasii veterani 6 (C. de Smedt, AB 9 [1890], 121, 16): *post aliquot autem tempore* (sic!); Passio sancti Theogenis ex cod. Brux. 207, n. 7, AB 2 (1883), 206–210: 208. Alcuni studiosi individuerebbero in questo lasso di tempo il trasferimento da León a Tangeri; Maymó i Capdevila, Aspectos históricos (sopra nota 62), 280.

⁶⁴ R. W. Burgess, The Date of the Persecution of Christians in the Army, Journal of Theological Studies 47 (1996), 157s.

La città di Tingi, attuale Tangeri, fu un importante centro commerciale della Mauretania Tingitana, un punto portuale di collegamento tra Mediterraneo e Atlantico, tra Africa e Spagna assieme ai centri di Lixus e Zilil. Le origini della città si confondono tra mito e storia: la più antica menzione letteraria è riportata nel *De chorographia* di Pomponio Mela, geografo iberico del I secolo d. C., originario forse della stessa Tingi (Tingentera).⁶⁵ Probabilmente la città fu fondata dai Puni che si insediarono in antiche colonie fenicie di particolare importanza strategica nella baia tingitana.⁶⁶ Un Tingitanum Castellum o Castrum è noto in età antica: nella valle del Chélif, parallela alla costa, passava una via romana da Sitifis fino al confine occidentale, separati da un crinale di circa 50 km di larghezza, ove fin dal primo impero vi stazionò un contingente romano alla confluenza del Wadi Tigaout sul quale si sviluppò un piccolo centro con case private, terme ed edifici pubblici.⁶⁷ Alla fine del III e all'inizio del IV secolo due eventi coinvolgono la città: l'avvento del cristianesimo⁶⁸ e la riorganizzazione amministrativa diocesana e militare sotto Diocleziano, per cui il centro di Tingi appartenne da allora alla Spagna Tarraconese, divenendo una città di guarnigione fra le più importanti.⁶⁹ Come informa la *Notitia dignitatum*, esiste una lista dei

⁶⁵ Mela 1, 5 (P. Parroni, Roma 1984, 116): *in eo (scil. promuntorio) est specus Herculi sacer et ultra specum Tingi oppidum pervetus et ab Anteo, ut ferunt, conditum.*

⁶⁶ M. Ponsich, Tanger antique, in: *Aufstieg und Niedergang der Römischen Welt*, t. 2, 787–816: 10. 2, 791/792.

⁶⁷ *Amm.* 29, 5, 25 (W. Seyfarth, Leipzig 1978, t. 2, 119). A. Siraj, Note sur l'urbanisme de Tanger à l'époque romaine et arabe, in: *Atti del X convegno di studio*, Oristano, 11–13 dicembre 1992, Sassari 1994, 221–229: 227; Windberg, Art. Tingitanum Castellum, in: *RE* 50 (1937), 1384–1387: 1384/1385. Sulla romanizzazione si veda Ponsich, Tanger (sopra nota 66), 803–805.

⁶⁸ R. Thouvenot, Les origines chrétiennes en Maurétanie Tingitane, *Bulletin de la Société de Géographie et d'Archéologie d'Oran* 56 (1935), 307–315.

⁶⁹ F. Decret-M. Fantar, L'Afrique du Nord dans l'Antiquité. Des origines au V^e siècle, Paris 1981, 193s.; E. Frézouls, Rome et la Mauritanie tingitane: un constat d'éches?, *Antiquités africaines* 16 (1980), 65–93; Seston, Dioclétien et la tétrarchie, t. 1 (sopra nota 62), 116–125. 325–340; T. D. Barnes, *The New Empire of Diocletian and Costantine*, Cambridge 1982, 221. Le fonti romane riportano che il collegamento più importante era fra Baelo e Tingi; E. Gozalbes Cravioto, El papel económico de los puertos de la Tingitana, in: *L'Africa romana. Lo spazio marittimo del Mediterraneo occidentale: geografia storica ed economica*, Roma 2002, 548–567; id., Vías de comunicación entre Hispania y el Norte de África en época alto-imperial, in: *III Congreso de Arqueología Peninsular*, v. 4, Vila Real 2000, 253–265; id., Las características agrícolas de la Mauretania Tingitana, in: *Atti del XII convegno di studio*, Olbia, 12–15 dicembre 1996, Sassari 1998, 343–358. Sui contatti tra Mauretania Tingitana e Spagna si veda Id., *Documentos epigráficos acerca de las*

comandanti appartenenti al *Comitatus Tingitanae* e sono noti i confini della zona fortificata e del sistema difensivo della regione.⁷⁰

Ritrovamenti cristiani risalgono all'epoca bizantina, ma sicuramente su costruzioni d'epoca precedente. La regione ebbe dei martiri cristiani, ma le testimonianze archeologiche sono scarse. Una colonia giudaica si insediò nella città dove sembra che ebbe un ruolo predominante, come in gran parte della regione circostante.⁷¹ L'esistenza di una sede episcopale a Tingi-Castellum è certa fino alla seconda persecuzione vandalica, seppure si conoscano i nomi di alcuni vescovi solo a partire dal V secolo: Severus Castellanus presente alla Conferenza di Cartagine (411), Cerealis (431) ricordato da Isidoro di Siviglia e il vescovo Reparatus († 475).⁷² Si deve altresì ricordare l'esistenza di più siti chiamati Castellum che potrebbero esser stati sede episcopali.⁷³ La menzione di Tingi fra le diocesi visigotiche della Betica nel cod. R. II. 18 dell'Escorial, datato all'VIII secolo, è di dubbia autenticità secondo gli studiosi. La città, come si accennava, fu la sede di seconda istanza del procedimento contro Marcello e luogo della sua morte, mentre il luogo del primo interrogatorio resta ignoto.⁷⁴

3. Genere letterario

Fino a questo punto in riferimento al testo oggetto del presente contributo si è parlato senza alcuna specificazione di *Acta*. Dunque, prima di affrontare

relaciones entre Hispania y Mauretania Tingitana, in: L'Africa romana. Atti del XVI convegno di studio, Rabat, 15–19 dicembre 2004, Roma 2006, 1337–1349.

⁷⁰ Seston, Dioclétien et la Tétrarchie, t. 1 (sopra nota 62), 115; Ponsich, Tanger (sopra nota 66), 810/811 e fig. 10.

⁷¹ Ponsich, Tanger (sopra nota 66), 810. I primi evangelizzatori cristiani della regione svolsero la loro attività nelle sinagoghe. Alla fine del quarto secolo Agostino scriverà un trattato contro i giudei, lamentando il successo del proselitismo delle comunità giudaiche presso le tribù della Mauretania.

⁷² G. Vidal, Art. Castellum Tingitanum, in: Dictionnaire d'histoire et de géographie Ecclésiastique, edd. A. Baudrillart-A. De Meyer-E. van Cauwenbergh (= DHGE), t. 11, Paris 1949, 1430–1432.

⁷³ S. Lancel, Actes de la conférence de Carthage en 411, t. 4, Paris 1991 (Sources Chrétiennes 373), 1348s.

⁷⁴ A. Lambert, Art. Betica, in: DHGE, t. 6, Paris 1932, 165–180: 173/174. Riguardo al luogo dove Marcello fu condotto davanti a Fortunato una volta denunciato non si hanno notizie, mentre gli atti collocano, invece, la comparizione dell'insubordinato davanti ad Agricolano a Tangeri; dato che, come si vedrà, le indicazioni afferenti alla città di León possono definirsi interpolate, è probabile che anche il primo interrogatorio si svolse in Africa, non comunque a Tingi (Tangeri), dove Marcello fu condotto in un secondo momento; De Nicolai, Gli Atti di Marcello (sopra nota 13), 145–147; Lanata, Gli atti dei martiri (sopra nota 1), 205.

lo studio della tradizione testuale, è bene precisare il genere letterario, ossia definire a quale tipologia di documenti martiriali appartiene il resoconto del martirio del centurione Marcello.⁷⁵ I testi delle due redazioni (MN) presentano la seguente struttura comune:

- I.1/2: comparizione davanti al *praeses* Fortunato; primo interrogatorio; dichiarazione di deferimento di Fortunato e assegnazione alla scorta (*prosequente Caecilio Arva ufficiale* e varianti);
- II.1: indicazione della data e del luogo di seconda istanza; formula di presentazione e formalità, quali la lettura dei documenti d'accompagnamento;
- II.2–7: interrogatorio di Agricolano; sentenza;
- II.8: conclusione.

Attorno a questo schema si articolano le particolarità delle diverse redazioni. M incomincia il resoconto processuale *in medias res* davanti al *praeses* Fortunato⁷⁶ e non offre la data consolare.⁷⁷ Congiuntamente a N1 e N2, M riporta in conclusione la benedizione di Marcello al giudice Agricolano e una formula di morte.⁷⁸ N2 riporta, invece, la formula di morte più comune negli atti e passioni dei martiri (*et ita passus est*) e, come N1, una formula dossologica.⁷⁹ La tradizione N2 è l'unica a riportare per intero il documento di deferimento che si colloca tra le due comparizioni di Marcello.⁸⁰

Il confronto con alcuni *commentarii*, papiri di resoconti processuali che erano conservati nelle cancellerie dei tribunali, ha messo in evidenza alcuni elementi comuni degli *Acta sancti Marcelli* con lo *specimen* cancelleresco grazie al lavoro di G. Lanata.⁸¹ Nella prima sezione della frase-estratto è presente la data consolare (N1N2), il nome del *praeses* (MN1N2) e la

⁷⁵ I riferimenti al testo sono indicati secondo la presente edizione.

⁷⁶ Si osservi che la famiglia ε premette la sezione introduttiva che ha lo scopo di informare circa gli antefatti e il motivo della presentazione a Fortunato del centurione Marcello. Sul valore redazionale di questo capitolo proemiale si veda quanto esaminato *infra*.

⁷⁷ L'indicazione temporale *die tertio kalendarum novembrium* ha la funzione solamente di informare circa la dilazione di tempo che intercorre fra le due istanze processuali e non vengono indicati i consoli eponimi; *Acta sancti Marcelli centurionis*, redazione M II. 1.

⁷⁸ Per la benedizione del martire Marcello al suo giudice vedi *Acta sancti Marcelli centurionis*, redazione M II, 8 N2 II, 7: *Agricolane, Deus tibi beneficiat*.

⁷⁹ *Ibid.*, redazione N1 II, 8; *ibid.*, N2 II, 8.

⁸⁰ *Ibid.*, redazione N2 I, 3.

⁸¹ Lanata, *Gli atti del processo* (sopra nota 14), 516.

formula-di-presenza all'ablativo assoluto del convenuto in giudizio.⁸² In questa sezione il corpo del dibattimento consta in una sola domanda di Fortunato e la risposta di Marcello per informare sull'accaduto; ogni intervento delle parti in causa nel dibattimento è introdotto dalla cosiddetta formula-εἶπεν (*dixit / respondit*).⁸³

Nella seconda sezione si intravedono le medesime caratteristiche e la struttura segue il formulario del commentario in modo più completo: formula introduttoria secondo la frase-estratto (data consolare, luogo, nome del giudice e del convenuto),⁸⁴ corpo del contenzioso⁸⁵ e *sententia-κρίσις*.⁸⁶ Una particolarità di questo secondo interrogatorio è la presenza della frase-di-lettura che introduce la presentazione dell'*elogium*,⁸⁷ che secondo il diritto doveva essere letto integralmente.⁸⁸

L'aderenza al modello cancelleresco del processo verbale, con le variazioni dovute probabilmente ad un adattamento di tipo liturgico e/o edificante,

⁸² G. A. Bisbee, *Pre-Decian Acts of Martyrs and Commentarii*, Philadelphia 1988, 38–48. Nei documenti cancellereschi la frase-estratto indicava la data e il luogo del dibattimento; nella formula-di-presenza erano indicate le generalità dell'imputato, nome e appartenenza (*ex centurionibus astasianis*), elementi che sono riportati, seppure con varianti testuali diverse, da tutta la tradizione manoscritta degli atti di Marcello. Lo studio che ha avviato la comparazione fra gli atti dei martiri e i resoconti processuali è stato quello di Coles sui procedimenti cancellereschi in antichi papiri prevalentemente di provenienza alessandrina; R. A. Coles, *Reports of Proceedings in Papyri*, Bruxelles 1966 (*Papyrologica Bruxelensis* 4).

⁸³ Bisbee, *Pre-Decian Acts of Martyrs* (sopra nota 82), 54s.

⁸⁴ *Acta sancti Marcelli centurionis*, redazione M II, 1; *ibid.*, redazione N1N2 II, 1.

⁸⁵ *Ibid.*, redazione M II, 2–6; *ibid.*, redazione N1N2 II, 2–6.

⁸⁶ *Ibid.*, redazione M II, 7; *ibid.*, redazione N1N2 II, 7.

⁸⁷ Talvolta, il magistrato durante il dibattimento doveva leggere i documenti che venivano adottati nel corso del procedimento. Tale lettura viene introdotta nei *commentarii* con formule precise; Bisbee, *Pre-Decian Acts of Martyrs* (sopra nota 82), 52s. Negli *Acta* del centurione Marcello la frase-di-lettura è presentata al congiuntivo esortativo (*recitetur* MN2 II, 1) e all'imperativo (*recita* N1 II, 1); *Acta sancti Marcelli centurionis*, redazione M II, 1; *ibid.*, redazione N1 II, 1; *ibid.*, redazione N2 II, 1. Nella redazione N2, tuttavia, la presentazione dell'*elogium* non viene introdotta da alcuna delle espressioni caratteristiche dei *commentarii*. Alcune varianti di alcuni manoscritti offrono brevi introduzioni a questo testo quali *et scripsit*, *transmisit in haec verba* o *dixit* che hanno una finalità narrativa, diversa rispetto al loro ricorso nella stesura dei verbali processuali. Solo il *Matritiensis* (*M*) offre la lettera di deferimento *ex abrupto*; vedi apparato critico.

⁸⁸ Dig. 48, 3, 6, 1: *igitur qui cum elogio mittuntur, ex integro audiendi sunt, etsi per litteras missi fuerint vel etiam per irenarchas perducti*. Secondo Lanata, l'aspetto procedurale più interessante della seconda udienza è il riferimento agli atti dell'istanza inferiore che vengono richiamati nei loro contenuti essenziali anche nella sentenza finale; Lanata, *Gli atti del processo* (sopra nota 14), 521.

consente di ascrivere il documento al genere martiriale degli *Acta proconsularia* e alle cosiddette “lezioni drammatiche”, secondo la terminologia impiegata da Lazzati.⁸⁹

4. Fonti

Significativo è lo studio delle fonti impiegate per la redazione degli *Acta sancti Marcelli centurionis*. Due brevissime allusioni scritturistiche sono presenti nel testo. La prima allusione riguarda l’espressione *Deum timere*, variamente attestata nei testi sacri,⁹⁰ ricordando la quale il centurione cristiano affermò la propria fede davanti al *praeses*;⁹¹ la seconda allusione scritturistica è indicata nell’espressione *molestiis saecularibus* (2 Tim. 2,4),⁹² frequentemente, ad esempio, ricorrente in Cipriano di Cartagine.⁹³ L’espressione *molestiis saecularibus* ricorre *ad litteram* una sola volta invece nelle opere di Agostino. Infatti, nell’*Enarrationes in Psalmos* 141, commentando il versetto 7, l’Ipponense così scrive con una chiara allusione alla semantica castrense della lotta spirituale:

⁸⁹ In tutte le redazioni il passo (II, 8) rappresenta un intervento redazionale estraneo al procedimento contro Marcello. A ciò si aggiungano tutti i passi nel corpo degli *Acta* in cui il nome di Marcello è introdotto dal titolo *sanctus* o *beatus*; Aigrain, *L’hagiographie* (sopra nota 1), 132–134; Lazzati, *Gli sviluppi della letteratura* (sopra nota 1), 30. 141–146. Riguardo la classificazione di Delehaye gli *Acta* di Marcello possono essere ascritti alla categoria delle passioni storiche, anche se il bollandista nel suo studio sulle passioni dei martiri e i loro generi letterari non prende in considerazione il testo del martirio del centurione martire; Delehaye, *Les passions* (sopra nota 1), 11–182.

⁹⁰ Qo. 5, 6; 7, 19; 12, 13; Prov. 24, 21; 1 Ptr. 2, 17. Si sono esclusi qui i riferimenti scritturistici ai “timorati di Dio” (Act. 10, 2), accezione che sembra lontana dal contesto degli *Acta*. Per i passi nel testo degli atti di Marcello si veda *Acta sancti Marcelli centurionis*, redazione MN1 II, 4; *ibid.*, redazione N1N2 II, 6; *ibid.*, redazione N2 II, 5.

⁹¹ F. Masai, *Réflexions sur quelques acceptions remarquables dans les Actes de s. Marcel le centurion*, *Vivarium* 3 (1965), 95–107: 106s. Secondo lo studioso le parole del martire sarebbero in relazione a quelle che spesso erano riportate all’inizio delle regole monastiche più antiche (*incipit regula monasteriorum vel Deum timentium*). Ciò implicherebbe che Marcello avrebbe lasciato l’esercito per abbracciare la vita monastica. Tale ipotesi è stata confutata da Leal in riferimento all’interpretazione del termine *principia* e, quindi, al peccato di idolatria in cui Marcello sarebbe incorso, una volta che avesse preso parte ai festeggiamenti in onore di Massimiano; Leal, *Actas latinas* (sopra nota 29), 272.

⁹² *Acta sancti Marcelli centurionis*, redazione MN1N2 II, 6.

⁹³ *Cypr. testim.* (ad Quir.) 3, 11 (CCSL 3, 102); *Cypr. Fort.* 8 (CCSL 3, 196); *Cypr. epist.* 1, 1 (CCSL 3B, 1). Per il riferimento agli *Acta* si veda F. Dolbeau, *À propos du texte de la «Passio Marcelli centurionis»*, *AB* 90 (1972), 329–335: 332s.

“Perciò ci sono anche altri nostri nemici dai quali dobbiamo supplicare Dio che ci liberi, perché non ci seducano o indeboliti dalle tribolazioni mondane (*molestiis saecularibus*) o istigati dalle lusinghe. Chi sono questi nemici? Vediamo se sono descritti da qualche servo del Signore, da qualche soldato perfetto (*milite perfecto*) che si sia scontrato con loro. Ascolta l’Apostolo che dice: «la vostra lotta non è contro la carne e il sangue» (Eph. 6, 12). ... E contro chi? Dice: «contro i principati e le potestà, contro i reggitori di questo mondo oscuro» (Eph. 5, 8).”⁹⁴

L’esegesi agostiniana del passo prosegue indicando come i principati e i reggitori del mondo siano il diavolo e i suoi angeli che dominano su coloro che amano il secolo. Risulta abbastanza chiaro che, seppure nell’evidenza di alcuni parallelismi, non vi sia alcun legame fra il commento agostiniano e gli *Acta* di Marcello centurione.

Un frammento di antico simbolo di fede africano è ravvisabile in un’espressione pronunciata dal martire Marcello, sebbene si tratti di una formula topica molto frequente: *Filius Dei patris omnipotentis* (M N2 I, 1, mentre N1 I, 1 omette *Filius Dei*). La locuzione, infatti, richiama l’articolo di una professione di fede di tipo binitario sulla figliolanza divina; è una valutazione presentata dall’agiografo nei limiti del dettato brachilogico del testo di Marcello e senza ulteriori spiegazioni di ordine teologico. La formula, ad esempio, è presente *ad litteram* in Agostino⁹⁵ e forse apparteneva a frasari caratteristici degli ambienti catechistici cristiani.⁹⁶ Rispetto alle altre professioni di fede presenti negli *Acta* e *passiones martyrurum*, quella di Marcello risulta particolarmente povera e scarna nel suo contenuto;⁹⁷ il fatto è forse

⁹⁴ Aug. in psalm. 141, 14, 9–21 (CSEL 95/5, 41): *ergo sunt et alii hostes nostri, a quibus deprecari debemus Deum ut eruat nos, ne seducant nos, vel fractos molestiis saecularibus, vel inductos illecebris. Qui sunt isti hostes? Videamus si aperte ab aliquo servo dominico describuntur, ab aliquo milite perfecto qui cum illis congressus est. Audi Apostolum dicentem: Non est vobis colluctatio adversus carnem et sanguinem ... Et adversus quos? Adversus principes, inquit, et potestates, et rectores huius mundi, tenebrarum harum.* Nelle edizioni il passo non è indicato come una citazione diretta di 2 Tim. 2, 4. Tale espressione è stata, invece, allusa in un altro passo agostiniano del *De opere monachorum* 37 (CSEL 41, 587).

⁹⁵ Aug. symb. 3, 8 (CCSL 46, 190). Girolamo riprende l’espressione riferendola agli uomini redenti; Hier. tract. p. 551 (CCSL 78) l. 81s. (in die dom. pasch. 2, 81s.). F. J. Badcock, *Le Credo primitif d’Afrique*, *Revue Bénédictine* 45 (1933), 3–9.

⁹⁶ J. N. D. Kelly, *I simboli di fede della Chiesa antica. Nascita, evoluzione, uso del Credo*, Bologna 1999, 85–88; in particolare, la stabilizzazione delle formule cominciò già partire dalla fine del II, inizio del III secolo; *ibid.*, 129–136.

⁹⁷ L. Perendy, “Deum qui fecit caelum et terram”. Identifying the God of Christians in the Acts of Martyrs, in: *Martyrdom and Persecution in Late Christianity. Festschrift Boudevijn Dehandschutter*, ed. J. Leemans, Leuven-Paris-Walpole 2010 (*Bibliotheca Ephemeridum Theologicarum Lovaniensium* 241), 212–239; V. Saxer, *La professione di fede del*

spiegabile, non solo con un ricorso diacronico allo sviluppo successivo degli antichi “Credo” che progressivamente andavano via via arricchendosi, ma anche con l’assenza di un’intenzione apologetica del redattore, giacché sembra possibile supporre altresì una maggior aderenza degli *Acta* con la trascrizione degli atti processuali contro il centurione cristiano.⁹⁸

Nel panegirico pronunciato da Mamertino nel 291 a Treviri in occasione del genetliaco dell’*Herculius* Massimiano, sono presenti alcuni termini che compaiono anche negli atti di Marcello:

“mi accorgo tuttavia – recita il panegirista nell’*exordium* – che si esiga da me questo compito che si adice ad una voce devota quasi a titolo di un sacrosanto guadagno per contraccambiare con questo discorso per due (*vel* veri, autentici) anniversari (*gemini / genuini natalis*) l’attesa di quello che avevo preparato per i tuoi Quinquennali;”⁹⁹

e aggiunge in seguito:

“infatti, quegli stessi giorni in cui avete accolto gli auspici per questo motivo sono santi e venerabili, cioè perché hanno fatto risplendere tali imperatori; ma certamente i vostri due (*vel* veri, autentici) anniversari (*gemini / genuini vestri natales*) generarono quelle virtù con cui ornate l’impero. Questi giorni, o sacratissimo imperatore, ogni volta che ritornano nel volgere degli anni, li celebriamo per voi con onore allo stesso modo che per i vostri numi (protettori); dato che voi dimostrate che siete stati generati da questi dèi sia con i vostri nomi, ma molto più con le virtù. Le attività e gli slanci instancabili di queste (*scil.* virtù) li muove la stessa forza divina che vi conduce a tanti viaggi per tutto il mondo che governate (*toto quem regitis orbe deducit*).”¹⁰⁰

martire negli atti autentici dei primi tre secoli, in: *Pères saints et culte chrétien dans l’Église des premiers siècles*, ed. V. Saxer, Aldershot 1994, 325–330; A. Hamman, *La confession de la foi dans les premiers Actes des Martyrs*, in: *Epektasis. Mélanges patristiques offerts au cardinal Jean Daniélou*, edd. J. Fontaine-C. Kannengiesser, Paris 1972, 99–105.

⁹⁸ L’azione introdotta contro Marcello non verte sulla sua appartenenza al cristianesimo, ma sull’infrazione del regolamento militare (*contra disciplinam militarem*).

⁹⁹ Pan. Lat. 11 (3), 1, 1 (V. Paladini-P. Fedeli, Roma 1976, 227): *sentio tamen a me praecipue hoc piaevocis officium iure quodam sacrosancti fenoris postulari, ut exspectationem sermonis eius quem tuis quinquennialibus praeparaveram hac gemini (genuini) natalis praedicatione compensem*; *ibid.* 19, 1, 3 (Paladini-Fedeli, 243s.); è come se Massimiano celebrasse due anniversari perché, in virtù dell’unione che lo lega a Diocleziano, celebra anche quello dell’altro Augusto; in realtà, come è stato mostrato dallo studio del Wistrand – vedi *infra* – ogni festeggiamento aveva una sua precisa datazione.

¹⁰⁰ Pan. Lat. 11 (3), 2, 2s. (Paladini-Fedeli, 228): *etenim ipsi illi dies quibus imperii auspicia sumpsistis ob hoc sancti sunt ac religiosi quod tales declaraverint imperatores; at certe virtutes eas quibus ipsum ornatis imperium gemini (genuini) vestri procreare natales. Quos quidem, sacratissime imperator, quotiens annis volventibus revertuntur, vestris pariter ac vestrorum numinum reverentia colimus, siquidem vos dis esse genitos et nominibus quidem vestris sed multo magis virtutibus approbatis. Quarum infatigabiles motus*

Le espressioni sottolineate, *genuinus natalis* e *totus orbis*, ricorrono nell'*elogium* di deferimento ad Agricolano negli *Acta* di Marcello.¹⁰¹ Nel passo indicato del panegirico in questione si presenta un problema di critica testuale, poiché la tradizione manoscritta presenta due lezioni concorrenti, *gemini* e *genuini*. Secondo il Wistrand sarebbe da preferirsi la seconda lezione *genuinus natalis* in riferimento non all'epifania degli imperatori, ma al genetliaco dell'*Herculius* Massimiano.¹⁰² Il *codex Harleianus* riporta la lezione *genuini* anziché *gemini*; nell'edizione critica dei panegirici latini offerta dagli editori V. Paladini - P. Fedeli tale testimone viene definito *codex optimus*.¹⁰³ Benché non ci siano elementi sufficienti per stabilire una dipendenza letteraria dell'agiografo degli atti di Marcello dal panegirico, queste suggestioni possono comunque essere segnalate. Inoltre, *pietas e felicitas*, le due virtù che, generando la *concordia imperatorum* prevista dal modello tetrarchico inaugurato dalle riforme diocleziane, furono celebrate dall'oratore imperiale nei festeggiamenti del 21 luglio del 291,¹⁰⁴ descrissero il clima che caratterizzava i festeggiamenti del *dies festus / felicissimus*, proprio come riporta Fortunato nell'*elogium* di deferimento ad Agricolano.¹⁰⁵ Marcello gettò le armi davanti ai *principia minorum nostrorum*, le immagini imperiali conservate negli accampamenti militari;¹⁰⁶ *dies festi*, infine, furono chiamati dallo stesso Mamertino i festeggiamenti che seguirono le vittorie di Diocleziano e di Massimiano.¹⁰⁷ Dunque, questi pochi rilievi dal panegirico in onore di Massimiano descrivono la situazione che doveva crearsi nell'accampamento, se fosse confermato che il discorso di Mamertino fu pronunciato proprio 21 luglio del 291, lo stesso giorno ma in occasione dell'anniversario del 298 in cui Marcello abbandonò l'esercito.¹⁰⁸

et impetus ipsa vis divinitatis exercet, quae vos tantis discursibus toto quem regitis orbe deducit.

¹⁰¹ *Acta sancti Marcelli centurionis*, redazione N2 I, 3.

¹⁰² Wistrand, A note on the *geminus natalis* (sopra nota 62), 139–142.

¹⁰³ Paladini - Fedeli, *Panegyrici Latini* (sopra nota 62), XXXVIs.

¹⁰⁴ Pan. Lat. 11 (3), 6–12; 13–18 (Paladini - Fedeli, 232–243).

¹⁰⁵ L'espressione *dies felicissimus* ricorre anche in un'iscrizione in onore dell'imperatore Traiano, per tanto una formula da tempo consolidata; cf. CIL 3, 6998.

¹⁰⁶ Sul culto imperiale in riferimento agli *Acta sancti Marcelli centurionis* si veda sinteticamente Seston, À propos de la Passio Marcelli centurionis (sopra nota 62), 240s., dove si fa menzione brevemente anche del panegirico di Mamertino preso in esame.

¹⁰⁷ Pan. Lat. 11 (3), 5, 3 (Paladini - Fedeli, 232).

¹⁰⁸ C. E. V. Nixon, The "Epiphany" of the Tetrarchs? An Examination of Mamertinus' Panegyric of 291, TAPhA 111 (1981), 157–166; R. Rees, Layers of Loyalty in Latin Panegyric. AD 289–307, Oxford 2006, 70. Si ammette, nonostante non vi sia una certezza sulla

Il materiale di cui il redattore di N2 dispose fu costituito dagli atti processuali o una redazione assai prossima al testo originale al quale era allegato l'*elogium* letto dall'impiegato ad Agricolano, ma non è stato possibile identificare altre fonti dirette.¹⁰⁹ Dell'*elogium* la redazione N2 I.3 ne riporta il testo: seppure questo termine tecnico non ricorra esplicitamente negli *Acta* del centurione,¹¹⁰ la prassi seguita dal *praeses* Fortunato risulta coerente con il diritto processuale romano.¹¹¹ In particolare, un testo di Modestino nel libro IV del *De poenis* riporta il contenuto di un rescritto imperiale riguardo il caso di defezione dall'esercito:

“inviò l'interrogatorio dei disertori al suo comandante con un resoconto della causa, eccetto se il disertore non abbia commesso qualcosa di più grave in quella provincia in cui è stato scoperto: hanno risposto con un rescritto i divini Severo e Antonio che in quel caso, infatti, deve essere punito dove il delitto è stato commesso.”¹¹²

La collocazione dell'*elogium* nella redazione N2, non presentato al lettore nella sezione dell'udienza di seconda istanza ma fra i due interrogatori, lascia supporre che forse si tratti di un documento allegato agli atti cancellereschi che fu poi incorporato al testo.¹¹³ Riferimenti agli *elogia* sono frequenti nell'età dei martiri e nella letteratura martiriale, ma in nessuno dei casi noti viene riportato integralmente il testo.¹¹⁴ Il linguaggio ufficiale tecnico del testo dell'*elogium* presente negli atti di Marcello difficilmente sarebbe potuto essere stato oggetto di una falsificazione seriore. Le allusioni al panegirico di Mamertino e all'espressione *genuinus natalis* lasciano supporre che ci si trovi dinnanzi ad una *pièce* “sincera” trasmessa dalla redazione N2, seb-

data, che il discorso fu tenuto orientativamente nell'estate del 291, forse proprio il 21 luglio; Barnes, *The New Empire* (sopra nota 69), 58.

¹⁰⁹ De Nicolai, *Gli atti di Marcello* (sopra nota 13), 142.

¹¹⁰ Alcune redazioni degli *Acta* scrivono di *epistola*, vedi apparato.

¹¹¹ *ThL* 5,2,405s. Redigere l'*elogium* era obbligatorio in caso di omicidio, attentato ai *mores*, lesa maestà, concussione e sacrilegio. Il primo esempio letterario di *elogium* è testimoniato da Suetonio; *Suet. Cal.* 27 (H. Ailloud, Paris 1967, 83), mentre le prime testimonianze giuridiche risalgono all'imperatore Adriano (*Dig.* 48,3,6). In certi casi l'*elogium* doveva essere inviato al governatore della provincia (*Dig.* 48,3,11,1). In generale, sugli *elogia* vedi A. von Premerstein, *Art. elogium*, in: *RE* 10 (1905), 2440–2452: 2440–2451. Per il suo ruolo nella procedura criminale G. Lafaye, *Art. elogium*, in: *Dictionnaire des antiquités grecques et romaines*, t. 2, 582–592: 590s.

¹¹² *Dig.* 49,16,3: *desertorum auditum ad suum duces cum elogio praeses mittet, praeterquam si quid gravius ille desertor in ea provincia, in qua repertus est, admiserit: ibi enim eum plecti poena debere, ubi facinus admissum est, divi Severus et Antoninus rescripserunt.*

¹¹³ Il testimone *M* non introduce con nessuna formula la lettera di deferimento.

¹¹⁴ *Tert. apol.* 2,4 (CCSL 1,87); *Tert. Scap.* 4,3 (CCSL 2,1130); *passio Mar. Iac.* 9 (H. Musurillo, Oxford 1972, 206); *passio Saturn. Dat.* 3,5 (J. Leal, Madrid 2009, 314).

bene secondo alcuni studiosi continua ancora a sembrare difficile affermare con sicurezza l'autenticità della lettera.¹¹⁵

5. Tradizione diretta

La tradizione diretta degli *Acta sancti Marcelli centurionis* è costituita da un considerevole numero di manoscritti.¹¹⁶ Alcuni testimoni degli atti del centurione Marcello, ora perduti, sono ancora noti solamente attraverso alcuni editori moderni (*su, b, rn*). Lo spoglio dei cataloghi di breviari conservati nelle diverse biblioteche ha portato alla luce un nuovo testimone che non era stato ancora collazionato (*R*). Nel presente contributo per la prima volta la *recensio* è stata eseguita con esame paleografico autoptico di tutti i codici e le opere a stampa che tramandano gli *Acta sancti Marcelli centurionis*. La lista dei testimoni afferenti alla tradizione manoscritta e alle prime opere a stampa è presentata di seguito secondo un ordine cronologico.

M Madrid, Biblioteca nacional 494 (olim ms. A. 76), saec. X/XI, f. 112^v

Il ms. 494, un passionario liturgico visigotico reca nel primo foglio di guardia il titolo generico di *Vitae sanctorum et alia opuscola*, ma il suo contenuto attuale è frutto di una reimpaginazione sommaria di ben cinque diversi codici. Dei 112 ff. in pergamena di 338 × 250 mm a due colonne di 40 linn., il f. 112, ov'è riportato il titolo *Passio sancti ac beatissimi Marcelli martiris (sic!) Christi qui passus est sub Agricolano die III kalendas novembris*, appartenne insieme ad altri fogli del medesimo codice ad un passionario liturgico pertinente al ms. Lat. 2180 della Bibliothèque nationale de France di Parigi, vergato ad Arlanza o ad Aragona.¹¹⁷ Secondo quanto sottoscritto nel colofone del ms. Lat. 2180, l'opera fu offerta dal *famulus Dei* Cidi, nome forse d'origine araba, in onore di san Pelagio e dei santi che si veneravano a Valdeavellano, nella provincia della Soria, ai confini con la Navarra e la Castiglia; si trattò di un dono per l'abate Duans del monastero

¹¹⁵ Leal, *Actas latinas* (sopra nota 29), 281, n. 10.

¹¹⁶ Quelli noti fino alla presente edizione sono descritti in Delehay, *Les actes de s. Marcel* (sopra nota 8), 257–260; Gaiffier, *Un nouveau témoin* (sopra nota 26), 93–96; Masai, *Mélectures d'abréviations* (sopra nota 25), 11–15; Lanata, *Gli atti del processo* (sopra nota 14), 509–512.

¹¹⁷ Il f. 46 è fuori posto; infatti, fra i ff. 45 e 47 vi è una lacuna, così come tra i ff. 71 e 72. 73 e 74. Il testo del f. 93 continua nel *recto* del f. 102. *Inventario general de Manuscritos de la Biblioteca nacional*, t. 1, Madrid 1953, 344; J. Janini-J. Serrano, *Manuscritos liturgicos de la Biblioteca nacional*, Madrid 1969, 19; per il ms. 2180 si veda *Catalogus Codicum Hagiographicorum Latinorum Bibliothecae nationalis Parisiensis*, t. 3, Bruxellis 1893 (*Subsidia Hagiographica* 2), 506–512.

dedicato a San Vincenzo, *in era M XXX*, ossia nel 992.¹¹⁸ La scrittura, visigotica di tipo settentrionale di formato medio, non è molto regolare, con lettere iniziali a inchiostro nero / marrone come il corpo del testo. Il testimone *M* era già noto agli studiosi tramite una trascrizione d'età moderna (*G*)¹¹⁹ ed era stato individuato per la prima volta da García Villada.¹²⁰ Il testo degli *Acta* è riportato, come si accennava, al f. 112^v, sebbene mutilo dopo *et talia sequeris*.

P Paris, Bibliothèque nationale de France Latinus 17002, saec. XI, f. 114

Il testimone è una raccolta di *Vitae sanctorum*; è costituito da 272 fogli pergamenacei di 455 × 295 mm, vergato in scrittura carolina nell'XI secolo, eccetto i *folia* 1, 1bis e 245–272 ascrivibili al X secolo. Presenta iniziali ornate a motivi intrecciati su fondo porpora e blu con filigrane in rosso, giallo, verde e blu; le rubriche evidenziano i titoli di ciascuna *vita* o *passio*. Donato a Claude Joly nel 1656 dai monaci dell'abbazia di Moissac (f. 1), il manoscritto passò nel 1680 alla biblioteca di Notre-Dame de Paris, con segnatura n. 97. Il manoscritto è attualmente conservato presso la Bibliothèque nationale de France a Parigi.¹²¹ Il codice riporta gli *Acta* di Marcello al f. 114 con indicata la data liturgica, *III kl. novembris*. Un'altra mano (*P'*), distinguibile anche dall'uso di un inchiostro di colore diverso, ha marcato nel testo alcuni segni d'interpunzione, forse per facilitare la lettura.

E Escorial, Real Biblioteca Monasterio de San Lorenzo Lat. B-I-4, saec. XI, ff. 261^r–262^r

Il codice, vergato su due colonne in scrittura visigotica dell'XI secolo, è composto di 265 fogli pergamenacei di 355 × 260 mm di 29 linee. Si tratta di un passionario *per circulum anni*, ove le passioni e le vite dei santi sono distribuite lungo i dodici mesi dell'anno.¹²² Il codice, come notato al f. 2^v, appartenne al monastero di San Pedro di Cardeña. Presenta lettere iniziali di grande formato, fitoformi e colorate con titoli in onciale in colore rosso e blu alternati. Il testo degli *Acta* di Marcello è trasmesso ai ff. 261^r–262^r in data

¹¹⁸ Janini-Serrano, *Manuscriptos liturgicos* (sopra nota 117), 20.

¹¹⁹ Masai, *Mélectures d'abréviations* (sopra nota 25), 15.

¹²⁰ García Villada, *Historia Eclesiástica de España*, t. 1 (sopra nota 16), 1, 377–379. Gli atti del centurione Marcello vengono integrati dallo storico spagnolo con le lezioni di *T*, già copiati da Burriel (*D*).

¹²¹ *Catalogus codicum hagiographicorum latinorum antiquiorum saeculo XVI*. Bibliothecae nationalis Parisiensis, t. 3, Bruxellis 1893, 371.

¹²² G. Antolín, *Catálogo de los códices latinos de la Real Biblioteca del Escorial*, v. 1, Madrid 1910, 108–128.

IIII kl. novembris. Forse una glossa marginale introdotta nel testo (*vel recitata est*)¹²³ è all'origine di una variante presente in altri manoscritti ad esso imparentati *E (T, D, F: iam recitata est)*.

K London, British Library Cotton Nero E. I, saec. XI, f. 93

Il manoscritto membranaceo consta di 428 fogli di 392 × 279 mm a due colonne di 43 linee e fu vergato nell'XI secolo, proveniente da Worcester. Nella descrizione del contenuto del codice Nero E. I. del primo catalogo dei manoscritti conservati nella Cotton Library, non vengono esaminati alcuni *folia*, tra i quali il f. 93 che conserva gli *Acta* nel secondo volume di cui è composto il leggendario.¹²⁴ Il testo degli *Acta* è introdotto senza alcun titolo ma con la menzione nel margine superiore del foglio *eodem die*, ovvero in riferimento alla data della passione precedente di san Marcello papa (*XVIII kl. febr.*). Una mano (*K¹*), forse la stessa che ha vergato il manoscritto, è intervenuta in più punti sul testo con intento emendativo.

O Salisbury, Cathedral Library 221 (olim Oxford, Bodleian Library, ms. Fell 4), initio saec. XI, f. 59

Manoscritto pergameneo, secondo volume di una raccolta di *Vitae Sanctorum*, composto di 270 fogli, 145/8 × 101/2 mm ca., in 36 linee ad una colonna, in *littera carolina*, vergato probabilmente a Salisbury. Verso la metà del XVII secolo passò alla Bodleian Library per tornare nuovamente a Salisbury nel 1985 assieme ai mss. Fell 3 e 1, attualmente segnati rispettivamente come mss. 222 e 223.¹²⁵ Il codice contiene cinquantaquattro vite di santi commemorati fra il mese di luglio e ottobre. Gli *Acta* di Marcello centurione sono riportati dopo la passione di san Marcello papa con la dicitura *eodem die*. Il testo era stato accolto nella lista dei testimoni degli

¹²³ *E*, f. 261^v: *ex officio dictum est vel recitata est*.

¹²⁴ A Catalogue of the Manuscripts in the Cotton Library, deposited in the British Library, ed. J. Planta, London 1802, 239–241; N. R. Ker, *Medieval Libraries of Great Britain. A List of Surviving Books*, in: *Royal Historical Society Guides and Handbooks*, t. 3, London 1964, 205–215; Delehay, *Les Actes de s. Marcel* (sopra nota 8), 258.

¹²⁵ Il manoscritto, infatti, non compare nel vecchio catalogo della biblioteca cattedrale di Salisbury che si concludeva con segnatura n. 187 dell'ultimo codice posseduto; A catalogue of the Library of the Cathedral Church of Salisbury, edd. E. M. Thompson - S. M. Lakin, London 1880, 36; A Summary Catalogue of Western Manuscripts in the Bodleian Library at Oxford which have not hitherto been catalogued in the Quarto series, edd. M. Falconer et al., t. 2, pars 2, Oxford 1937, 1211–1213; Ker, *Medieval Libraries of Great Britain* (sopra nota 124), 97; D. Vaisey, *Thomas Hyde and manuscript collecting at the Bodleian Library*, in: *The foundation of scholarship: libraries and collecting. 1650–1750. Papers presented at a Clark Library Seminar, 9 March 1985, Los Angeles 1992*, 3–27.

Acta sancti Marcelli centurionis da H. Delehaye grazie alla trascrizione e collazione di F. Gambier-Perry.¹²⁶ Talvolta forse la stessa mano (*O'*) corregge in alcuni passi il testo.

A Angers, Bibliothèque civique 807 (olim ms. 723), saec. XII, f. 98

Il manoscritto contiene una raccolta di *Vitae Sanctorum* o altrimenti indicato come lezionario per i santi, vergato nel XII secolo, consta di 144 fogli pergamenacei di 310 × 222 mm, a due colonne in *littera textualis*¹²⁷ con lettere iniziali ornate e titolo in nero. Il testimone, proveniente da Saint-Serge,¹²⁸ era noto a Delehaye attraverso la collazione e trascrizione di P. Troussard.¹²⁹

H León, Biblioteca capitular 52, saec. XII, f. 276^v – 277^f

Il manoscritto è conservato attualmente nella biblioteca della cattedrale di León e fu collazionato e trascritto per la prima volta da M. Risco.¹³⁰ Miscellaneo, recante un lezionario e un omiliario di sant'Agostino, san Leone Magno e altri padri della Chiesa, datato al XII secolo, mutilo dei primi fogli, il codice consta di 338 fogli pergamenacei di 180 × 400 mm, vergato in *littera textualis* su due colonne di 32 linee ciascuna. Un correttore (*H'*) spesso su rasura emenda il testo, ma non in maniera sistematica; forse potrebbe essere identificato con la mano dello stesso copista.

L London, British Library Arundel 91, saec. XII, ff. 173^v – 174^f

Questo leggendario con vite e passioni dei santi dal mese settembre al mese di dicembre è vergato in *littera textualis* del XII secolo su fogli di pergamena, 227 ff. di 325 × 230 mm a due colonne, con lettere iniziali decorate con figure antropomorfe e litoformi, titoli in verde, rosso e blu. Ai

¹²⁶ Delehaye, *Les Actes de s. Marcel* (sopra nota 8), 258.

¹²⁷ M.A. Lemarchand, *Catalogue des manuscrits de la Bibliothèque d'Angers*, Angers 1863, 275; *Catalogue général des manuscrits des bibliothèques publiques de France. Départements*, t. 31, Paris 1898, 453–455.

¹²⁸ J. van der Straeten, *Les manuscrits hagiographiques d'Orléans, Tours et Angers avec plusieurs textes inédits*, Bruxelles 1982, 259–265.

¹²⁹ Delehaye, *Les Actes de s. Marcel* (sopra nota 8), 258/259; Masai, *Mélectures d'abréviations* (sopra nota 25), 14.

¹³⁰ Risco, *España Sagrada*, t. 34 (sopra nota 6), 401/402; Z. García Villada, *Catalogo de los codices y documentos de la cathedral de León*, Madrid 1919, 69; Rodríguez, *Glorias Leonés* (sopra nota 18), 623–630; Masai, *Mélectures d'abréviations* (sopra nota 8), 15.

fogli 173^v – 174^r al 30 ottobre (*III kal. nov.*) sono riportati gli atti di Marcello centurione.¹³¹

Q Paris, Bibliothèque Sainte-Geneviève 556, saec. XII, f. 230

Secondo di due volumi di *Vitae sanctorum*, il testimone riporta le *vitae* e le *passiones* dei santi dei mesi di settembre e di ottobre. In pergamena il codice consta di 234 fogli di cui 232 manoscritti, di 373 × 285 mm e 370 × 280 mm, in *littera textualis* con lettere capitali colorate e ornate, datato al XII secolo. Il codice appartenne a partire dal 1753 alla Bibliothèque Sainte-Geneviève di Parigi dove ora è attualmente conservato, come riporta il colofone (*ex libris S. Genovefae Parisiis*).¹³² Il foglio dove cominciava il testo degli *Acta* è caduto e le prime linee sono illeggibili;¹³³ non sembra possibile, dunque, sapere se *Q* contenesse il testo del prologo introduttivo che è invece riportato nei testimoni *KOAL b su rn*.

T Toledo, Biblioteca de la Catedral 44. 11, saec. XIII, f. 241

Si tratta di un passionario latino di 264 ff. pergamenei di 585 × 265 mm, scritto su due colonne di 40 linee in lettera gotica, ascrivibile al XIII secolo ca. Una nota in scrittura del XVI al f. 167^v informa che il manoscritto fu acquisito con il codice di San Pedro de Cardena, il ms. B-I-4 oggi conservato all'Escorial (*E*). Si tratta del codice collazionato e trascritto da Burriel nel XVIII secolo (*D*),¹³⁴ creduto perduto da Masai è stato ora individuato.¹³⁵

B Barcelona, Biblioteca universitaria 1.158, saec. XIV, f. 110^v – 111^r

Si tratta del testimone segnalato per la prima volta da De Gaiffier in un articolo in cui annotò le varianti rispetto al testimone *M* di Madrid.¹³⁶ Il codice è un esemplare di *Lectionarium breviarum Romani* che contiene il *Proprium Sanctorum* mutilo all'inizio. Composto da 210 fogli pergamenei di 465 × 320 mm a due colonne con 24 linee per colonna, del XIV secolo,

¹³¹ J. Forshall, *Catalogue of Manuscripts in the British Museum. New Series*, v. 1, part 3, London 1840, 140.

¹³² C. Kohler, *Catalogue des manuscrits de la Bibliothèque Sainte-Geneviève*, t. 1, Paris 1893, 286–288.

¹³³ Delehaye, *Les Actes de s. Marcel* (sopra nota 8), 259

¹³⁴ Janini-Serrano, *Manuscritos liturgicos* (sopra nota 117), 184–186.

¹³⁵ Masai, *Mélectures d'abréviations* (sopra nota 25), 14.

¹³⁶ Gaiffier, *Un nouveau témoin* (sopra nota 26), 93–96.

vergato in scrittura gotica, con titoli in rosso e lettere iniziali in azzurro e rosso,¹³⁷ il codice riporta gli *Acta* ai fogli 110^v – 111^r, in data *III kl. novembris*.

J Paris, Bibliothèque nationale de France Latinus 1036, saec. XIV, f. 159

Si tratta del secondo volume del *Breviarium Carcassonense*; pergameneo di 236 ff., ad eccezione dei *folia* 229–236 che sono in carta, di 190 × 135 mm a due colonne di 34 linee ciascuna.¹³⁸ Al f. 158, sotto l'indicazione 30 ottobre, è riportato il titolo *suffragia s. Marcelli*.¹³⁹ Il passaggio del testo inerente all'*elogium*, trascritto da V. Leroquais, fu pubblicato per la prima volta da De Gaiffier. Il testo risulta mutilo alla fine, concludendosi alle parole *faust (sic) et gallo consulibus sub die III klds novembris tingini (sic) secretario* e facendo seguito una lettura evangelica *secundum Lucam*.

C Paris, Bibliothèque nationale de France Latinus 3809A (olim Colbertinus ms. 776), saec. XIV/XV, f. 166^r – 166^v

Pergamenaceo, con rilegatura a mina, di 258 *folia* di 410 × 280 mm a due colonne di 53 linee ciascuna, fu vergato nel XIV/XV secolo nel Sud-Ovest della Francia. Il codice presenta iniziali in blu e rosso, rubriche e piccole iniziali ripassate in rosso. Insieme al ms. Lat. 5306 (*L*) della Bibliothèque nationale de France, contenente le *passiones* di Cassiano e Tipasio (*olim* ms. Colbertinus 775/776), fu probabilmente segnalato in una lista dei manoscritti di Puget di Tolosa e inviato a Baluze nel 1671 (ms. Baluze 277, f. 50). I manoscritti di Monsignor Puget provenivano principalmente dal collegio di Foix a Tolosa, entrati a far parte della biblioteca di Colbert nel 1683.¹⁴⁰ Ai fogli indicati per il 30 ottobre, il testimone riporta gli atti del centurione Marcello. *C* fu forse il manoscritto collazionato da Ruinart, al quale manca la sezione introduttiva, lacuna che non è stata segnalata nell'edizione degli *Acta martyrum* del 1689 e nelle ristampe successive.¹⁴¹

¹³⁷ F.M. Rosell, *Inventario general de manuscritos de la Biblioteca universitaria de Barcelona*, t. 3, Madrid 1961, 209. 212. 214.

¹³⁸ P. Lauer, *Catalogue Général des Manuscrits Latins*, t. 1, Paris 1939, 372; V. Leroquais, *Les Bréviaires manuscrits des bibliothèques publiques de France*, t. 3, Paris 1934, 27.

¹³⁹ Leroquais, *Les Bréviaires*, t. 3 (sopra nota 138), 28.

¹⁴⁰ P. Lauer, *Catalogue Général des Manuscrits Latins*, t. 7, Paris 1988, 284–295; *Catalogus codicum hagiographicorum latinorum Bibliothecae nationalis Parisiensis*, t. 1, Bruxelles 1889, 332–344.

¹⁴¹ Delehaye, *Les Actes de s. Marcel* (sopra nota 8), 258.

R Paris, Bibliothèque Sainte-Geneviève 2627, medio saec. XV, ff. 355^v – 356^r

Breviario della chiesa di Notre-Dame de Beaulieu, il manoscritto è copiato su un codice cartaceo di 409 ff., con qualche lacuna, misura 211 × 148 mm a due colonne di 29 linee. In tutto il manoscritto sono presenti quattro lettere iniziali istoriate di buona fattura e alcune iniziali sono decorate con fiori e foglie, mentre le lettere più piccole sono filigranate in oro e azzurro.¹⁴² Nel calendario posto all'inizio del manoscritto, al f. 5^v in data *III kal. novembris*, 30 ottobre, è riportata la dicitura della celebrazione della memoria liturgica *Marcelli martir* (sic). Ai fogli 355^v–356^r è riportato il testo degli *Acta sancti Marcelli centurionis*.

D Madrid, Biblioteca nacional 13017 (olim ms. 35. 6), saec. XVIII, ff. 207^v – 208^r

Il manoscritto *D* è il terzo tomo di una raccolta di trascrizioni su carta realizzate a metà del XVIII secolo per mano del padre gesuita Andrés Marcos Burriel.¹⁴³ Nel margine superiore a destra del f. 207 è vergata la seguente nota: *ex codice Smaragdino Plut. 35, n. 6 et alio Smaragdino S. Iohan. Regum Plut. Y, n. 185*. Da quanto notato pare che Burriel abbia trascritto i due codici, *Smaragdino Plut. 35, n. 6* e *Smaragdino D. Iohan. Regum Plut. Y, n. 185*, ma in un unico testo, senza segnalare opportunamente le varianti. Tale copia riporta un testo molto vicino a quello contenuto in *T*, ora individuato e collazionato, che Delehaye aveva dichiarato di non essere riuscito ad identificare né a Toledo né all'Escorial.¹⁴⁴

F Bruxelles, Bibliothèque royale 8922, saec. XVIII, f. 17

Appartenente ai Collectanea Bollandiana, è copia del breviario di Toledo (*T*), che già Masai considerava parallelo alla copia realizzata da Burriel (*D*).¹⁴⁵ La provenienza della trascrizione è notata al margine superiore destro della pagina: *ex cod. ms. majoris formae perg. bibliothecae ecclesiae Tole-tanae Matropol., notato Sanctorale seu Historiae martyrum*. Il testimone, dunque, è inutile ai fini dell'edizione critica degli atti di Marcello.

¹⁴² Leroquais, Les Bréviaires, t. 3 (sopra nota 138), 470–472.

¹⁴³ Masai, Mélectures d'abrégations (sopra nota 25), 14; Janini-Serrano, Manuscritos liturgicos (sopra nota 117), 155–157.

¹⁴⁴ Delehaye, Les Actes de s. Marcel (sopra nota 8), 260.

¹⁴⁵ Masai, Mélectures d'abrégations (sopra nota 25), 14.

G Bruxelles, Bibliothèque royale 8926, aa. 1721/1722, f. 147

Appartiene anch'esso ai Collectanea Bollandiana. Si tratta di una copia improntata nel 1721/1722 del testimone *M* di Madrid, che era ritenuto dagli studiosi ormai perduto¹⁴⁶ ma trascritto e collazionato per la prima volta da García Villada.¹⁴⁷ La provenienza è così registrata dal trascrittore: *ex codice pergameno legato in ligatura rubra, bibl. Reg. Madrit. ex scrinio Philosophi num. 9*. Come si è detto, il testimone *M* è stato collazionato grazie ad un nuovo esame autoptico. Anche questo testimone è inutile ai fini della presente edizione critica.

comp Breviarium Compostellanum, Madrid, Biblioteca nacional de España, Lisboa, a. 1497, f. 162^v–163^r

Incunabolo che conserva il Breviario di S. Giacomo di Compostella, stampato su carta a Lisbona nel 1497, le cui lezioni derivano probabilmente dal breviario di León (*H*), secondo l'esame condotto da De Gaiffier.¹⁴⁸ L'unico esemplare conosciuto è conservato alla Biblioteca Nacional di Madrid¹⁴⁹ e può essere considerato l'*editio princeps* degli *Acta sancti Marcelli centurionis* fino ad ora conosciuta. Nel 1468 la stampa fece la sua comparsa in Spagna, in particolare a Barcellona e a Madrid. Da allora anche la produzione agiografica ebbe un grande impulso ed influenzò la trasmissione dei testi martiriali nei *breviaria* e negli altri testi liturgici; non mancarono in questa fase della tradizione testuale nuove riscritture e adattamenti dei testi agiografici.¹⁵⁰ Il giorno del martirio di Marcello è indicato al *V kalendarum augustarum*.¹⁵¹

eb Breviarium Eborense, Madrid, Biblioteca nacional de España, Lisboa a. 1548, col. 1628

Il breviario d'Evora, incunabolo stampato su carta, fu composto a Lisbona nel 1548 su commissione del cardinale D. Enrico (1512–1578),

¹⁴⁶ Delehayé, Les Actes de s. Marcel (sopra nota 8), 260.

¹⁴⁷ B. de Gaiffier, À propos de S. Marcel le centurion, Archivos Leonenses 23 (1969), 13–23: 18.

¹⁴⁸ B. de Gaiffier, Le Bréviaire d'Evora de 1548 et l'hagiographie ibérique, AB 60 (1942), 131–139; Masai, Mélectures d'abréviations (sopra nota 25), 15. Invece, Delehayé menziona il testo di Risco come trascrizione di *N*; Risco, España Sagrada, t. 34 (sopra nota 6), 401s.; Delehayé, Les actes de s. Marcel (sopra nota 8), 260; Lanata, Gli atti del processo (sopra nota 14), 509s.

¹⁴⁹ C. Haebler, Bibliografía ibérica del siglo XV, La Haya 1904, 37.

¹⁵⁰ D. de Courcelles, Espagne de 1450 à 1550, in: Hagiographies (sopra nota 1), t. 1, Turnhout 1994, 155–188.

¹⁵¹ f. 162^v, col. 2, lin. 30.

grazie all'operato dell'umanista domenicano portoghese p. Andrea Resende (1498–1573).¹⁵² Da una lettera del 4 maggio del 1567, infatti, indirizzata al canonico toledano Bartolomeo di Quevedo si apprende come l'erudito avesse operato nel suo lavoro compilatorio sui testi offerti nel breviario abbreviando le leggende e ritoccando lo stile.¹⁵³ Il lavoro redazionale di Resende fu apprezzato dai suoi contemporanei che se ne servirono profusamente, come l'amico e storiografo belga Jean Vassée (1510–1561) del cui *Chronicon rerum memorabilium Hispaniae*¹⁵⁴ si servì lo stesso Baronio nel 1586 per redigere il *Martyrologium Romanum*. Ogni qualvolta che Baronio cita l'opera di Vassée, verifica poi le notizie sul breviario d'Evora di Resende.¹⁵⁵ Nel redigere l'ufficio di san Marcello centurione Resende si servì a sua volta del *Breviarium Compostellanum (comp)*.¹⁵⁶ Il testo, tuttavia, ha subito modificazioni da parte del suo autore, scambiate dal Baronio per lezioni antiche.¹⁵⁷

su Surius, L., De probatis sanctorum historiis, partim ex tomis Aloysii Lipomani, partim etiam ex egregiis manuscriptis codicibus, quarum permultae antehac nunquam in lucem prodire, optima fide collectis, et nunc recens recognitis, atque aliquot vitarum accessione auctis per F. Laurentium Surium carthusianum, t. V, Coloniae Agrippinae, apud Gervinum Calenium, haeredes Quentelios 1574, 976/977

Gli atti di Marcello di Tingi sono editi da un manoscritto la cui identità e provenienza non sono individuabili; scrive, infatti, il monaco certosino che il testo degli atti si trovava *in antiquis ms. libris, quibus antiquissima Martyrologia consentiunt*, senza offrire ulteriori elementi per l'identificazione del

¹⁵² Gaiffier, Le Bréviaire (sopra nota 148), 132–134.

¹⁵³ Per il testo della lettera nei passi interessati si veda Gaiffier, Le Bréviaire (sopra nota 148), 134.

¹⁵⁴ Iohannes Vassae, *Chronicon rerum memorabilium Hispaniae, Salmanticae 1552*; A. Schott, *Hispania illustrata*, t. 1, Francfort 1603, 581–585. I testi sono citati nell'articolo di De Gaiffier.

¹⁵⁵ De Gaiffier ha premura di indicare i passi in cui Baronio dichiara la dipendenza da queste due fonti: 12 aprile, 26 aprile, 15 maggio, 18 giugno, 13 ottobre, 23 ottobre, 30 ottobre (riguardo Marcello di Tangeri), 13 novembre, 15 novembre, 27 novembre; Gaiffier, Le Bréviaire (sopra nota 148), 139, nota 3; Id., S. Marcel de Tanger ou de Léon? (sopra nota 19), 126.

¹⁵⁶ Gaiffier, S. Marcel de Tanger ou de Léon? (sopra nota 19), 126. Per uno sguardo molto generale della produzione agiografica in Portogallo si veda J. Mattoso, *Le Portugal de 950 à 1550*, in: *Hagiographies* (sopra nota 2), t. 2, Turnhout 1996, 83–102.

¹⁵⁷ Masai, *Mélectures d'abréviations* (sopra nota 25), 15; vedi il già citato punto in Gaiffier, S. Marcel de Tanger ou de Léon? (sopra nota 19), 126.

testimone.¹⁵⁸ Nell'edizione del 1618 della medesima raccolta, Surius abbandonò la sua redazione per adottare quella di Cesare Baronio del 1594.¹⁵⁹

b Baronius, C., *Annales Ecclesiastici*, t. II, ex *Typographia Congregationis Oratorij apud S. Mariam in Vallicella, Romae 1594*, 700–702

Nel secondo volume degli *Annales Ecclesiastici*, l'oratoriano Cesare Baronio riporta il testo degli atti di Marcello centurione da un manoscritto conservato, egli scrive, *apud nos* e avuto fra le mani.¹⁶⁰ Nonostante le ricerche, non è stato possibile identificare questo testimone in nessun modo. Si tratta di un testimone vicino a quello recensito da Surius, ma gli interventi di Baronio, almeno in due punti, sono stati individuati e segnalati dagli studiosi.¹⁶¹

rn Ruinart, T., *Acta primorum martyrum sincera et selecta. Ex libris cum editis, tum manu scriptis collecta, eruta vel emendata, notisque et observationibus illustrata, Parisiis 1689*, 311–314

L'edizione parigina del monaco benedettino Ruinart collaziona e recensisce due manoscritti, uno riconosciuto nel testimone C,¹⁶² il secondo (*alter*), ora perduto, proveniente da un *monasterium nostrum Silvae-Majoris in diocesi Burdigalensi*, le cui *lectiones* sono individuabili solamente quando esplicitamente segnalate dallo studioso.¹⁶³

6. Tradizione indiretta

Un posto importante nella tradizione manoscritta è riservato alla *Passio sancti Marcelli et Apolei* (BHL 5252b), una narrazione leggendaria, trasmessa da due testimoni manoscritti di provenienza italiana, di cui ancora non

¹⁵⁸ L. Surius, *De probatis Sanctorum historiis*, t. 5, Coloniae 1580, 1080.

¹⁵⁹ Masai, *Mélectures d'abrégations* (sopra nota 25), 11.

¹⁶⁰ C. Baronius, *Annales Ecclesiastici*, t. 2, Romae 1594, 700.

¹⁶¹ Delehay, *Les Actes de S. Marcel* (sopra nota 8), 259. In particolare, secondo il bollandista furono introdotti dal Baronio alcuni elementi estranei al testo; la frase *mittitur sub custodia Marcellus centurio in Mauritaniam Tingitanam ad Aurelium Agricolanum* era forse un titolo scritto a margine del foglio del codice. Altri interventi furono sottolineati da Gaiffier, *S. Marcel de Tanger ou de Léon?* (sopra nota 19), 125–127: la lezione *Marcellus quidam ex centurionibus legionis Traianae* è presente nel testo riportato da Baronio. Surius, nell'edizione del 1618, quando lascerà il proprio testo per adottare quello di Baronio riporterà le medesime varianti; Masai, *Mélectures d'abrégations* (sopra nota 25), 11/12.

¹⁶² Masai, *Mélectures d'abrégations* (sopra nota 25), 14.

¹⁶³ *Ibid.*, 12.

esiste un'edizione critica (*X* e *Z*). Sono trasmessi in questi testi, afferenti alla tradizione indiretta, alcuni *excerpta* dagli *Acta Marcelli centurionis*.¹⁶⁴

Z Roma, Biblioteca nazionale centrale Farf. 29, aa. 876–925, ff. 85^v–88^v (*Vita et passio sanctorum martyrum Marcelli et Apolei*)

Il codice è una raccolta di *Vitae sanctorum* originario dello *scriptorium* dell'abbazia di Santa Maria di Farfa; membranaceo del formato 350 × 282 mm, scritto su due colonne in carolina romanese di modulo grande in forma non calligrafica, con rigatura a secco e 28 linee per pagina. Presenta lettere iniziali semplici e rubriche in onciale romana. Il primo fascicolo del codice (cc. 1–6) fu aggiunto nell'XI secolo.¹⁶⁵ Al c. 9 IV, dopo la passione di

¹⁶⁴ Gli studiosi che hanno affrontato la tradizione indiretta degli *Acta sancti Marcelli centurionis* conoscevano soltanto il testo tradito da *Z*. Il testo beneventano è stato catalogato in J. Mallet-A. Thibaut, *Les manuscrits en écriture bénéventaine de la Bibliothèque Capitulare de Bénévent*, t. 1, Paris 1984, 148. I due martiri sono ricordati in una raccolta di preghiere, antifone e responsori nel ms. CIII (96) della Biblioteca capitolare di Verona; A. Spagnolo, *I Manoscritti della Biblioteca Capitolare di Verona*, Verona 1996, 185. I due martiri sono ricordati anche nel calendario di un breviario romano della fine del XV secolo conservato a Parigi; Paris, Bibliothèque nationale de France, ms. Lat. 1048, f. 5^v; un breviario manoscritto della seconda metà del XV secolo conservato a Sainte riporta nel secondo volume del Santorale al 7 ottobre la memoria *Marcelli mart.* che Leroquais attribuisce alla memoria di Marcello e Apuleio; Leroquais, *Les bréviaires* (sopra nota 138), t. 4, Paris 1934, 146; *ibid.*, t. 5, Paris 1934, 186. Ad una lettura dei testi sembra, dunque, che nella tradizione agiografica italiana confluirono le figure di Marcello di Tingi, di Capua, di Roma e il soldato omonimo degli *Acta Archelai* (vedi *infra*). La passione dei due martiri capuani, Apoleio e Marcello, rappresenta, dunque, “une rhapsodie de textes antérieurs” e per tale motivo la composizione del testo fu con probabilità posteriore alla redazione degli *Acta sancti Marcelli centurionis* e delle altre fonti di cui è composta; C. Lanéry, *Hagiographie d'Italie* (300–550). *Les Passions latines composées en Italie*, in: *Hagiographies* (sopra nota 1), t. 5, Turnhout 2010, 325/326. La confusione, come scrisse Delehaye, è qui al suo culmine; Delehaye, *Les actes de s. Marcel* (sopra nota 8), 279–282; *id.*, *Les passions des martyrs* (sopra nota 1), 378; Masai, *Mémoires d'abréviations* (sopra nota 25), 15; Lanata, *Il processo contro il centurione Marcello* (sopra nota 14), 511; A. Amore, *Art. Marcello e Apuleio*, in: *Bibliotheca Sanctorum*, t. 8, Roma 1961, 677/678. Infatti, sotto il nome di Marcello si riuniscono in questa tradizione agiografica diversi personaggi: in particolare, il soldato Marcello amico del vescovo Archelao in Mesopotamia degli *Acta Archelai* I,2–II,2 (C.H. Beeson, *Die griechischen christlichen Schriftsteller der ersten drei Jahrhunderte* [= GCS] 16, Leipzig 1906, 1/2), che constano in una redazione in greco e una in latino; un Marcello soldato è ricordato anche da Epifanio di Salamina come latore di una lettera indirizzata a Mani; *Epiph. panar.* 66, 7, 1–5 (J. Dummer, GCS 37, Leipzig 1985, 27s.).

¹⁶⁵ M. P. Blasi, *Lo scriptorium farfense nei sec. IX–XI nei codici della Biblioteca nazionale centrale di Roma: analisi del codice Farf. 29, Farf. 31 e Farf. 27*, in: *Manoscritti antichi e*

Valentino e Ilario, segue il racconto della traslazione dei loro corpi insieme a quella di sant' Alessandro composta dall' abate Sicardo, abate di Farfa dall' 830 al 842, per cui il codice fu vergato sicuramente in epoca successiva (876–925).¹⁶⁶ Un *excerptum* degli atti di Marcello è tradito in f. 87^v, col. 2, lin. 19–f. 88^v, col. 1, lin. 8. Si tratta di un testimone indiretto degli *Acta*, un manoscritto particolarmente antico che conosceva un testo del martirio del centurione Marcello forse anteriore al IX secolo.¹⁶⁷

X Benevento, Biblioteca capitolare 5, medio saec. XII, ff. 153^v–157^v (Passio sancti Marcelli et Apolei)

Intitolato *Vitae Patrum*, il manoscritto contiene al suo interno un omiliario e alcune vite dei santi. Il codice è costituito da 254 fogli pergamenacei di 348 × 255 mm di 30 linee per pagina a due colonne in scrittura minuscola beneventana; il manoscritto è datato alla seconda metà del XII secolo; il testo della *Passio sancti Marcelli et Apolei*, che finora non era mai stato collazionato, è riportato ai ff. 153^v–157^v.¹⁶⁸ In particolare, il testo degli *Acta* è riportato al f. 155^v, col. 1, lin. 13–f. 156^v, col. 2, lin. 4. L' *excerptum* che trasmette gli atti di Marcello presenta caratteristiche redazionali e ortografiche simili a Z, dal quale si distingue per almeno due omissioni per omeoteleuto ed alcuni errori significativi propri.¹⁶⁹

Tra i *martyrologia* l'anonimo di Lione riporta per primo la seguente notizia il 30 ottobre (Bibliothèque nationale de France, Lat. 3879): *passio sancti Marcelli militis*;¹⁷⁰ Floro († 860 ca.) espone in modo esteso l' *elogium*

moderni, ed. S. Buttò, Roma 2015 (Quaderni della Biblioteca nazionale centrale di Roma), 29–40.

¹⁶⁶ A. Poncelet, *Catalogus codicum hagiographicorum latinorum bibliothecarum Romanarum praeter quam Vaticanarum*, Bruxellis 1909, 118–123, in particolare per la *Passio sancti Cassiani militaris exceptoris* in: *ibid.*, 120, n. 27. Si noti che il numero dei fogli riportato dal catalogo è errato; la passione è vergata al f. 135^r–135^v. G. Brugnoli, *Catalogus codicum Farfensium*, Benedictina 7 (1953), 85–120: 104–111; V. Jemolo, *Catalogo dei manoscritti in scrittura latina datati o databili per indicazione di anno, di luogo o di copista*. I. Biblioteca nazionale centrale di Roma, Torino 1971, 41s.

¹⁶⁷ F. Masai, *Pour une édition critique des actes du centurion Marcel*, Byzantion 35 (1965), 277–290: 284. Si può obiettare che il principio del *codex antiquior* non sia sufficiente a spiegare il valore di alcune lezioni offerte da Z; tuttavia, per ben altre ragioni, come si vedrà *infra*, tali lezioni possono ritenersi significative.

¹⁶⁸ Mallet-Thibaut, *Les manuscrits en écriture bénéventaine* (sopra nota 164), 145. 148.

¹⁶⁹ La *collatio* degli errori e delle varianti di Z e di X è stata condotta soltanto nelle sezioni che riportano il testo degli *Acta sancti Marcelli centurionis*.

¹⁷⁰ H. Quentin, *Les martyrologes historiques du Moyen Âge. Étude sur la formation du martyrologe romain*, Paris 1908, 205.

di Marcello: *III Kl. Nov. Civitate Tingitana, passio sancti Marcelli centurionis, qui capitis abscissione martyrium consummavit, sub Agricolano, agente vices praefectorum praetorio*;¹⁷¹ ugualmente Adone (799–875) in entrambe le famiglie e nelle tre redazioni del suo martirologio¹⁷² e Usuardo († 877) riportano il medesimo testo presentato da Floro.¹⁷³ Il *Martyrologium Divionense* del monastero di Saint-Quentin, edito dai Bollandisti, così riporta: *Civitate Tingitana passio sancti Marcelli centurionis*.¹⁷⁴ Il martirologio metrico composto intorno all'850 dal monaco e diacono Wandelberto così verga: *terno Marcellus, Christi galeatus amore, | centuriam coelo dignam geminamque sacravit, | martyribus bis centum et bis denis comitatus*.¹⁷⁵

Gli *Acta sancti Marcelli centurionis* furono da fonte principale per la redazione di un altro testo martiriale, la *Passio sancti Cassiani militaris exceptoris* (BHL 1636).¹⁷⁶

Di grande importanza per lo studio della tradizione indiretta legata al culto di Marcello centurione è stato lo spoglio dei cataloghi di breviari, lezionari, salteri, diurnali e messali dei vari fondi manoscritti delle biblioteche.¹⁷⁷ In area tedesca, il *Sacramentarium ad usum Sancti Cornelii Compendiense* riporta la memoria di un martire Marcello venerato il 4 settembre (BHL 5245–5247);¹⁷⁸ il calendario del *Breviarium Vormatiense* del XV

¹⁷¹ Ibid., 266.

¹⁷² J. Dubois-G. Renaud, *Le martyrologe d'Adon. Ses deux familles, ses trois recensions. Texte et commentaire*, Paris 1984, 369.

¹⁷³ J. Dubois, *Le Martyrologe d'Usuard. Texte et commentaire*, Bruxelles 1965 (*Subsidia Hagiographica* 40), 331.

¹⁷⁴ AA. SS. Mart. 2, 34; PL 94, 1080; J. Dubois-J. L. Lemaitre, *Sources et méthodes de l'hagiographie médiévale*, Paris 1993, 118. Altri testimoni con lezioni che dipendono dai più importanti martirologi sono brevemente elencati in AA. SS. Oct. 13, 279, n. 19.

¹⁷⁵ PL 121, 616. Altri martirologi come quello di Rabano Mauro († 857), di Wolfhart, forse perché mendoso, e di Notkero non riportano la notizia del martirio di Marcello di Tangeri; PL 110, 1176; A. Poncet, *De Martyrologio Wolfhardi Haeserensis*, AB 17 (1898), 5–23: 23.

¹⁷⁶ Delehay, *Les actes de s. Marcel* (sopra nota 8), 276–278.

¹⁷⁷ L'esame ha portato ad una emendazione di quanto indicizzato in due cataloghi, *Catalogus codicum hagiographicorum latinorum Bibliothecae nationalis Parisiensis*, t. 3, Bruxellis 1893, 712 e il catalogo Leroquais, *Les Bréviaires* (sopra nota 138), t. 5, Paris 1934, 186. I manoscritti in cui non ci si riferisce a Marcello centurione sono i seguenti: Paris, Bibliothèque nationale de France Lat. 773; Lat. 17307; Lat. 1258.

¹⁷⁸ Paris, Bibliothèque nationale de France Lat. 17307, f. 3^v.

celebra rispettivamente il 29 ottobre Marcello vescovo,¹⁷⁹ il 30 ottobre Eusebio martire (BHL 2886. 2739. 2740/2741. 2742–2747. 2748–2752. 3970/3970a. 6890) e il 31 ottobre Quintino martire.¹⁸⁰ In altri passionali conservati in fondi tedeschi il culto del martire tingitano non è attestato, quanto piuttosto quello dell'omonimo martire vescovo di Roma (BHL 5235).¹⁸¹

Lo spoglio dei cataloghi di breviari manoscritti e l'esame *de visu* hanno mostrato alcuni centri geografici di diffusione del culto liturgico del martire Marcello che meritano di essere evidenziati. Tali centri sono in particolare l'area spagnola e l'area francese.

6.1. Area spagnola

Un inno per i vesperi della festa di san Marcello conservato in un breviario gotico di provenienza spagnola, la cui datazione – forse ascrivibile al VII secolo – è discussa,¹⁸² edito per la prima volta da Antonio Lorenzana e riproposto dai Bollandisti,¹⁸³ mostra in più punti del testo elementi noti degli *Acta sancti Marcelli centurionis*. Le espressioni *arma proiecit* e *arma putat abneganda* che ricorrono nei versetti dell'inno evocano il *proicere arma* e altri passi degli *Acta* del centurione cristiano.¹⁸⁴

¹⁷⁹ Dall'*elogium* riportato al f. 330^r, lin. 23–f. 330^v, lin. 12 e dal confronto con BHL e BHL nov. suppl. e la data in cui è ricordato non è stato possibile individuare precisamente di quale martire si tratti.

¹⁸⁰ Paris, Bibliothèque nationale de France, ms. Lat. 1310, f. IX^v.

¹⁸¹ I mss. BSB, Clm. 3810; BSB, Clm. 17137; BSB, Clm. 11328 della Bayerische Staatsbibliothek di Monaco menzionano senza specificazione alcuna la memoria e il testo di un *Marcellus martyr*; una verifica ha fatto sì che si potesse con sicurezza affermare che tali passionali riportano il testo della passione o le indicazioni per la celebrazione della memoria liturgica di san Marcello papa; *Catalogus codicum manuscriptorum Bibliothecae Regiae Monacensis*, t. 2, pars 2, Monachii 1876, 14; *ibid.*, t. 2, pars 3, Monachii 1878, 82; *ibid.*, t. 3 series nova, pars 3,2, ed. E. Wunderle, München 2011, 413/414.

¹⁸² La datazione e l'inserimento dell'inno nel rito mozarabico sono discussi dal momento che la memoria del martire non è ricordata nel messale gotico ad esso afferente; AA. SS. Oct. 13, 277, n. 12; cf. *Missale Gothicum* (Vat. Reg. lat. 317) (ed. L. C. Mohlberg, Roma 1961).

¹⁸³ *Breviarium et officium secundum regulam beatissimi Isidori*, l'edizione di Migne (PL 86, 1238–1240) riprende l'edizione matritense del 1785, 316s.; i Bollandisti hanno riedito il testo con alcune note e rilievi testuali; AA. SS. Oct. 13, 283. Il *Kalendarium Gothicum* prescrive la festa *sancti Marcelli martyris III Kal. Nov.* (30 ottobre); cf. PL 86, 42. L'analisi metrica condotta a campione sull'inno ha mostrato che si tratta di diciotto strofe saffiche minori (tre endecasillabi saffici + adonio) non sempre prosodicamente regolari.

¹⁸⁴ Hymn. sancti Marcelli vv. 34 e 39. In particolare, il secondo versetto (39) sembra alludere a quanto affermato dal *praeses* Fortunato nella lettera di deferimento ad Agricola; *Acta*

La città di León in Spagna fu un centro importante del culto del centurione martire.¹⁸⁵ Alla tradizione iberica è legata la menzione dell'esistenza di una famiglia del martire. Infatti, al f. 12^r di un antifonario di León, un non meglio identificato scriba Arias nel 1069 in corsiva visigotica vergava un catalogo di santi, giustapponendo al nome *Marcellum* l'appellativo *parentem*.¹⁸⁶ Verso il 1236 nel *Chronicon mundi* il vescovo Luca di Tuy indicò i santi dell'antifonario legionense come figli di Marcello, presentando anche il nome della moglie del centurione cristiano, una certa santa Nona.¹⁸⁷ Secondo la tradizione agiografica spagnola Marcello e Nona furono genitori di ben dodici soldati martiri.¹⁸⁸ Da tale tradizione dipese probabilmente l'interpolazione riscontrata nella tradizione diretta degli *Acta* nel testimone *H*, da cui

sancti Marcelli centurionis, redazione N2 I,3: *vitem quam gerebat proiciendam esse arbitratu est.*

¹⁸⁵ Antico insediamento militare della *Legio VII Gemina* tra il 68–70 d.C., capitale militare della *Hispania Romana*; J.A. Abásolo Álvarez, *La ciudad romana en la Meseta Norte durante la Antigüedad Tardía*, *Acta Antiqua Complutensia* 1 (1999), 87–99. Nel 254/255 Cipriano di Cartagine inviava alle comunità di Merida e di Astorga-León una lettera in cui si affronta la questione dei *libellatici* della persecuzione di Valeriano; *Cypr. epist.* 67 (CCSL 3C, 447–462); si tratta della prima menzione del cristianesimo nella regione, se si esclude la tradizione di un viaggio dell'apostolo Paolo in Spagna progettato di cui si scrive in *Rom.* 15, 24–28.

¹⁸⁶ *Antiphonarium mozarabicum de la catedral de León*, edd. PP. Benedictinos de Silos, León 1928, XL: *hec sunt nomina sanctorum que arcivo (sic) Toletano repperta sunt: Emeterium et Celedonium Calachorritana eclesia (sic) suscepit in urna, Fagundum et Primitivum Ceiensis monasterii aula retentat, Claudium et Lupercum atque Victoricum Legionensis continet cives, Servandum et Germanum Ursinensis alma vicus coronat, sed corpore divisos Servandus Ispalis, Germanus Emerita pietas divina locavit, Marcellum parentem Tingitana urbs fide religionis retinet*; il testo è riportato anche in Risco, *España Sagrada*, t. 34 (sopra nota 6), 315s. Sulla figura dell'autografo del passo riportato si veda *Antiphonarium mozarabicum*, XVIII; XL; LVIII.

¹⁸⁷ *Luca Tud. chron. mundi praef.* 2 (CCCM 74, 6, 29–31. 48–52): *que (sic) Christi martyrem Marcellum centurionem cum beatissima uxore Nona et duodecim filiis centurionibus et Christi martiribus (sic) edidi, quorum sanguine et fide plebs catholica roboratur? ... Quamvis ecclesia multos inclitos martyres veneretur, Laurencium tamen et Vincencium excellenter inter ceteros colit, et nusquam reperitur tantus pater, qui cum tantis filiis numero et genere ut Marcellus ad palmam martirii (sic) perveniret; AA. SS. Oct. 13, 278F; per le antiche edizioni del testo si vedano A. Schott, *Hispania illustrata*, t. 4, Frankfurt 1608, 2; J. Puyol, *Crónica de España por Lucas, obispo de Tuy*, Madrid 1926, 5s. In merito al culto e alle leggende su santa Nona si veda AA. SS. Oct. 13, 284s.*

¹⁸⁸ AA. SS. Oct. 13, 279. De Gaiffier ha ben sottolineato come i martirologi potevano indurre la tradizione agiografica spagnola ad attribuire a Marcello una famiglia di martiri; Gaiffier, *Marcel de Tanger ou de Léon?* (sopra nota 19), 138. Si veda anche *Id.*, *Les notices hispaniques du Martyrologe romain*, AB 58 (1940), 79–89.

anche *comp*, dove Marcello dichiara: *iam multi dies sunt ex quibus Iesu Christo credidi ego una cum uxore mea et filiis Claudio, Lupercio et Victoricio quos legione reliqui*.¹⁸⁹ Un messale dell'abbazia di Silos degli inizi del XIII testimonia tracce del culto di Marcello quando nel calendario anziché la memoria del martire centurione viene ricordata quella dei martiri figli Claudio, Lupercio e Vittricio.¹⁹⁰ Un breviario del XIV secolo proveniente dalla città spagnola di Vich, ma ora conservato presso la Bibliothèque nationale de France a Parigi, riporta nel calendario al 30 ottobre la memoria di *Marcellus centurio* e nel santorale solo alcune indicazioni liturgiche.¹⁹¹ Nel 1471 Alfonso V re del Portogallo prese possesso di Tangeri e il 28 agosto dello stesso anno fu rinvenuto il corpo del martire Marcello che rimase deposto nella medesima città fino al 1493, quando il presbitero Gomesius de Isla, recatosi a Tingi, fece traslare alla presenza del re Ferdinando di Castiglia e di León le reliquie di Marcello a León, città che si riteneva ormai essere la patria del centurione e della sua famiglia.¹⁹² Il *Breviarium Gerundense*, redatto in Spagna nel XV secolo, nel calendario riporta al 30 ottobre la memoria di Marcello martire, non meglio identificato, ma con tutta sicurezza riferentesi al martire centurione vista la coincidenza di data e la collocazione tra le memorie di *Marcellus episcopus et martyr* (29 ottobre) e di *Quintinus* (BHL 6999–7021, 31 ottobre) che liberano da ogni dubbio d'attribuzione.¹⁹³ Nelle litanie dei santi del medesimo breviario (f. 213) è riportata l'invocazione *sancte Marcellae*, impossibile da individuare con precisione, mentre nel santorale è riportato l'*elogium* di Marcello di Tingi secondo il testo già noto del martirologio di Floro.¹⁹⁴

La *Passio Claudii, Luperci et Victorici* rappresenta un altro testimone della tradizione indiretta. Di tale passione esistono due redazioni: la più antica, forse ascrivibile al V secolo (BHL 1831), ignora la parentela dei

¹⁸⁹ Gaiffier, S. Marcel de Tanger ou de Léon? (sopra nota 19), 127–129.

¹⁹⁰ Paris, Bibliothèque nationale de France N. A. Lat. 2194, f. 4^v. Nel resto del manoscritto non sono stati individuati testi afferenti al martirio del centurione. Un'orazione per l'intercessione del martire Marcello *pontifex*, riguarda con ogni probabilità la celebrazione liturgica in onore dell'omonimo martire vescovo celebrato il 29 ottobre; vedi *ibid.*, f. 4^v.

¹⁹¹ Paris, Bibliothèque nationale de France N. A. Lat. 903, f. 5^v; f. 331^v, col. 2, linn. 17s.: *in natale sancti Marcelli centurionis orationes et lectiones sicut in natale unius martyris*.

¹⁹² AA. SS. Oct. 13, 280, 22.

¹⁹³ Paris, Bibliothèque nationale de France Lat. 1309, f. 13^v.

¹⁹⁴ *Ibid.*, f. 366^v, col. 2, linn. 2–7: *In civitate Tingitana passio s(an)c(t)i Mar|celli cent(u)-rio(n)is. q(ui) capi|tis abscisione mar(tyri)u(m) | consumavit sub Agricolano p(rae)site (sic) vices agente | p(rae)ceptorum et p(rae)torio.*

martiri con Marcello;¹⁹⁵ il martirio si consumò *apud septimam geminam legionem* e solamente una frase informa che si trattava di tre martiri soldati.¹⁹⁶ Nella seconda redazione (BHL 1832), trasmessa in un manoscritto legionense del XII secolo, si informa che Marcello fu genitore e capofamiglia dei martiri sopramenzionati.¹⁹⁷ Alla metà dell'XI secolo, infatti, Ferdinando I, re di Castiglia e León, aveva fatto traslare le reliquie di Claudio, Luperco e Vittorico nella rinnovata chiesa di S. Isidoro a León, poi portate solennemente nella chiesa a loro dedicata nel 1173.¹⁹⁸ Anche nelle *passiones* degli altri martiri elencati dall'antifonario legionense si menziona la paternità di Marcello sicché a partire dal XIII secolo l'esistenza di una numerosa progenie del centurione martire diverrà la versione *vulgata* in Spagna.¹⁹⁹ Il fenomeno dell'adozione di un martire proveniente da una regione diversa da quella d'origine fu frequente nella produzione agiografica tardoantica e medievale che tentava una giustificazione del culto di alcuni martiri nella propria regione o la ricerca di santi patroni per le proprie città.²⁰⁰

¹⁹⁵ AA. SS. Oct. 13, 289s. Il testo edito dai Bollandisti è una trascrizione di un manoscritto toledano dell'XI secolo, attualmente perduto, conservata nei *Collectanea Bollandiana* a Bruxelles presso la Bibliothèque royale, ms. 8927, f. 244^r–244^v.

¹⁹⁶ AA. SS. Oct. 13, 289. 290.

¹⁹⁷ Gaiffier, Marcel de Tanger ou de Léon? (sopra nota 19), 129s. Il testo *ex breviario antiquo Legionensis Ecclesiae* è edito in Risco, España Sagrada, t. 34 (sopra nota 6), 365–372. In particolare, si legge: *tunc nuntiatum est ei (scil. Aurelio), quod in urbe tres viri Marcelli centurionis filii in Trinitatis fide essent positi, ita ut Deo plus quam hominibus vellent placere*; *ibid.*, 365s.

¹⁹⁸ G. M. Fusconi, Art. Claudio, Luperco e Vittorico, in: *Bibliotheca Sanctorum*, t. 4, Roma 1964, 20s. Sugli sviluppi successivi del culto di Marcello in Spagna si veda J. M. Fernández Catón, Art. Marcello (venerato a León), in: *Bibliotheca Sanctorum*, t. 8, Roma 1966, 665–668.

¹⁹⁹ Gaiffier, S. Marcel de Tanger ou de Léon? (sopra nota 19), 130–133. Nei testi martiriali in verità i riferimenti alla paternità di Marcello non sono sempre concordi. Si vedano gli esempi citati da De Gaiffier. Dei tre testi che riportano la *passio* dei martiri Facondo e Primitivo solo uno (BHL 2820) scrive *pater eorum Marcellus*; una passione conservata nel martirologio di Lione del IX secolo afferma che i martiri di prudenziana memoria, Emeterio e Celidonio, soggiornarono come soldati a León (BHL 2533); la *passio* dei martiri Servando e Germano non fa alcuna menzione né a Marcello né a León (BHL 7608); i martiri Fausto, Gennaro e Marziale non furono né fratelli né soldati (BHL 2841–2841b). Come ha poi mostrato De Gaiffier, fu a partire probabilmente dal 1236 che tale attribuzione di una progenie al martire centurione si diffuse in Spagna.

²⁰⁰ Delehay, Les passions des martyrs (sopra nota 9), 380.

6.2. Area francese

Una seconda regione in cui il culto di Marcello il centurione si diffuse fu la Francia orientale, come testimoniano i venticinque comuni che ancora oggi portano il nome di Saint-Marcel.²⁰¹ Numerosi messali, diurnali, salteri e breviari menzionano la memoria del martire centurione. Un salterio *ad usum ecclesiae Forojuliensis* del secolo XIV riporta al f. 7^v del calendario al 30 ottobre la memoria *Marcelli centurionis*.²⁰² Alla stessa chiesa appartiene un breviario del XV secolo che al f. 10^v del *kalendarium* delle celebrazioni in data 30 ottobre riporta la voce *Marcelli martyris* senza nessun'altra specificazione; la coincidenza della data lascia supporre che si tratti proprio del martire di Tingi,²⁰³ anche se non mancano spesso nei calendari confusioni al riguardo, come è avvenuto, ad esempio, nel *Breviarium Aquense* del 1467 (Paris, Bibliothèque nationale de France, ms. Lat. 1061, f. 5^v), in cui nella stessa data si celebra l'omonimo martire *Marcellus papa*. Un *Diurnale ad usum Ecclesiae Forojuliensis* al f. 5^t ricorda il martire *Marcellus centurio*.²⁰⁴ Nel calendario di un messale cistercense della stessa regione (Paris, Bibliothèque nationale de France, Lat. 852, f. 5^v) ascrivibile al XIV secolo, è ricordato Marcello centurione in data 30 ottobre e un orazione al f. 196^f, linn. 16–19 potrebbe essere indirizzata ad invocare l'intercessione del martire tingitano, ma non vi sono elementi sicuri oltre la data della memoria liturgica.²⁰⁵ Nella regione di Arles il Missale Gerundense, datato tra il XIV/XV secolo, prescrive al 30 ottobre la memoria del martire Marcello,

²⁰¹ Questo dato è stato rilevato da Corvisier nel suo saggio sui santi militari; A. Corvisier, *Les saints militaires*, Paris 2006 (Bibliothèque d'histoire moderne et contemporaine 20), 221. Il dato, tuttavia, non è da ritenersi assoluto alla luce dei casi di omonimia tra i martiri.

²⁰² Paris, Bibliothèque nationale de France, ms. Lat. 767. Il manoscritto, in uso a Lerino, riporta oltre il *kalendarium* delle celebrazioni solamente il testo dei centocinquanta salmi, per cui nessun testo riferito al martire è stato individuato.

²⁰³ Paris, Bibliothèque nationale de France, ms. Lat. 1261. Nel santorale (ff. 341^v–434^v) fra le lezioni, le antifone e i responsori non è stato trovato alcun testo che riguardi Marcello di Tingi.

²⁰⁴ Paris, Bibliothèque nationale de France, ms. Lat. 1068; al f. 75^v, linn. 8–11, è riportata un'orazione in onore del martire Marcello, ma probabilmente essa non è riferita al martire di Tingi, giacché nell'ordine delle orazioni del santorale i santi del mese di ottobre vengono riportati di seguito: dal f. 78^v *in festo sancti Germani et Remigii episcoporum oratio* a f. 80^v *in festo beati Quintini* (scil. *Quintini*) *martyris oratio*, martire celebrato il 31 ottobre.

²⁰⁵ Si tratta di una supposizione. Infatti, tra il calendario e le celebrazioni riportate dal messale vi è spesso una grande discrepanza tant'è che non è possibile individuare l'ordine in cui è collocata l'orazione.

sebbene il nome non sia meglio specificato.²⁰⁶ Nel *Breviarium Glandavense, Ebredunensis provincia*, del secolo XV, è ricordato al 30 ottobre Marcello centurione.²⁰⁷ Il ms. Lat. 1035, conservato a Parigi nella Bibliothèque nationale, riporta nel calendario al 30 ottobre (f. 9^v) la nota *officium Marcelli* dopo la menzione della memoria di san Germano; il manoscritto, datato al XV secolo, è la prima parte del *Breviarium Carcassonense* il cui secondo volume conserva il testo degli *Acta* (L, f. 159).²⁰⁸ Sempre nella regione narbonense, il calendario di un messale della chiesa di Béziers del XIV riporta la memoria del martire Marcello, senza alcuna specificazione, datandolo al 30 ottobre.²⁰⁹ Un secondo breviario di Carcassonne del XV secolo, privo di calendario, riporta indicazioni liturgiche per la celebrazione della memoria del martire Marcello. La menzione della memoria di Marcello è preceduta dalle lezioni liturgiche di *sanctus Narcissus*, celebrato il 30 ottobre o, secondo altri calendari, il 18 marzo (BHL 6031–6033; 6034–6036); seguono poi i testi eucologici e la *lectio* proprie in onore di Quintinus. Da questi elementi si deduce che la data dell'indicazione delle rubriche afferisce al 30 ottobre.²¹⁰ Il breviario biterrense del XV secolo, nel *Proprium sanctorum* riporta la rubrica sulla celebrazione in onore di san Marcello. Dal momento che dopo seguono le indicazioni per la celebrazione della festa di Quintino festeggiato il 31 ottobre, si può supporre che il riferimento liturgico riguardi il martire di Tingi.²¹¹ Nella provincia di Tours un breviario del XV secolo ricorda nel calendario al 30 ottobre il martire Marcello.²¹² In un breviario del XV secolo proveniente dal monastero di S. Cosma sempre a Tours, privo di calendario, sono riportate nel proprio dei santi alcune indicazioni liturgiche per la celebrazione della memoria liturgica di Marcello (f.

²⁰⁶ Paris, Bibliothèque nationale de France Lat. 1103, f. 6^v. Nel santorale (ff. 141^r–259^v) non è riportato alcun testo inerente alla celebrazione.

²⁰⁷ Paris, Bibliothèque nationale de France Lat. 1312, f. 5^v.

²⁰⁸ Leroquais, *Les Bréviaires manuscrits* (sopra nota 138), t. 3, Paris 1933, 26.

²⁰⁹ Paris, Bibliothèque nationale de France N.A. Lat. 294, f. 4^v.

²¹⁰ Paris, Bibliothèque nationale de France Lat. 1286, f. 357^v: *sancti Marcelli martyris quaerere omnia in vel unius martyris*.

²¹¹ Paris, Bibliothèque nationale de France Lat. 1059, f. 485^v, col. 2, linn. 9–11.

²¹² Paris, Bibliothèque nationale de France Lat. 1032, f. 164^v. Nel santorale non è stato individuato alcun testo afferente a questa memoria (f. 246^v–477^v). Le celebrazioni del calendario non coincidono con quelle del santorale. Infatti, al f. 448 sono riportate *lectiones* dei santi Benignus e Beatus prima di quelle del martire Quintino (f. 449) la cui memoria (31 ottobre) segue quella di Marcello centurione.

463^v, col. 1, linn. 1–3), ma nessun testo afferente gli *Acta* del martire centurione.²¹³

7. Collatio

Nessuno degli studiosi che si è cimentato nell'esame la tradizione testuale degli atti di Marcello centurione è giunto ad un'edizione che possa definirsi critica.²¹⁴

Ai fini dell'*eliminatio codicum descriptorum* si è ritenuto che, giacché è stato individuato *M*, il testimone *G*, essendo una sua copia d'età moderna,²¹⁵ possa essere eliminato. Inoltre, già il Risco ipotizzò che il testimone *D* fosse una trascrizione di *T*.²¹⁶ *D* presenta tutti gli errori propri di *T* e degli errori propri significativi attribuibili per travisamento di compendio:

est <i>T</i> :	esse <i>D</i>
furoris <i>T</i> :	furiis <i>D</i>
locutus es <i>T</i> :	locutus est <i>D</i>

Facendo, inoltre, attenzione alla nota che Burriel appone alla pagina della sua trascrizione sembra che egli abbia preso in considerazione due codici di cui uno solo oggi identificabile (*T*) con maggior sicurezza, se la segnatura del codice indicata corrispondesse ad una precedente, e l'altro dalla diversa segnatura che non è stato possibile identificare.²¹⁷ Per tali ragioni in via prudenziale si sceglie di non eliminare *D*, sebbene presenti un testo molto prossimo a *T*.

Il testimone *F* è una mera trascrizione moderna di *T* e può essere, dunque, eliminato.

Tutti i testimoni collazionati presentano almeno un errore significativo proprio ad eccezione di *R*. Unico errore proprio di *R* è, infatti, l'aplografia *cebrastis* per *celebrastis*, che non può definirsi sicuramente un errore guida.

Viene qui presentata la lista degli errori significati congiuntivi:

²¹³ Tours, Bibliothèque municipale 152.

²¹⁴ L'esame autoptico dei testimoni sembrò essere l'ostacolo maggiore, dal momento che alcuni di essi erano noti solamente attraverso trascrizioni tarde di eruditi.

²¹⁵ Masai, *Mélectures d'abréviations* (sopra nota 25), 14; Gaiffier, *À propos de s. Marcel* (sopra nota 147), 18.

²¹⁶ García Villada, *Historia Eclesiástica de España* (sopra nota 16), t. 1, 1, 377.

²¹⁷ Si riporta qui nuovamente il testo della nota di Burriel con la quale forse individuava due manoscritti diversi: *ex codice Smaragdino Plut. 35, n. 6 et alio Smaragdino S. Iohan. Regum Plut. Y, n. 185*.

proiceres] proiceris *PC*
 prosequente] prosequentem *PC*
 celebrabatis] celebrabitis *ET*
 tinguis] tignis *KO*
om. ab astasianis usque ad praeses KO
om. centurio usque ad militabam AQ
om. apud AQ
 furoris] pudoris *HB*
 coram populo] coram populi *AQR*
 sacramento alii] sacramentum aliud *ETD*
om. filio dei ETD
 ipse] ipsi *KOL b su rn*
 deus] *praem. ne (nec b)*²¹⁸ *KOL su*
 super nomine] super nomen *KOL b su*
 loquereris] sequeris (*M comp*) sequeris (*HB*) *MHB comp*
 augustini et licini *EHTD comp eb*
 vitem] vitam *MBHJ comp eb*
 caesaribus] caesari *PKOLC b su rn*
 debeant] debeat *KOALQ*
 furoris] furore *KOALQ*

L'intera tradizione manoscritta presenta due passi corrotti.

Il primo *locus* in cui è stata congetturata da Masai la lezione *ex centurionibus hastatis primanis*, riguarda il corpo di centurioni di provenienza del martire Marcello. *Q*, seppur mutilo all'inizio, riporta la lezione *astasianis* quando il termine si ripresenta negli *Acta* per la seconda volta; in tale seconda occorrenza *L* omette la lezione, mentre la prima volta il copista emenda il testo con la lezione *Anastasius*, congetturando forse il *nomen* del *praeses* Fortunato. *R* non riporta la lezione ma vista la rielaborazione del testo è probabile che il copista abbia espunto questo passo di difficile comprensione. È stato mostrato dal Masai che la corruzione fu probabilmente frutto di un errore di lettura dell'archetipo da parte di uno dei copisti; infatti, trattandosi di un termine militare tecnico (*hastatus primanus*), un amanuense medievale difficilmente avrebbe potuto conoscerlo o interpretarlo corretta-

²¹⁸ *C* porta nel passo un errore di dittografia *deus tibi bene ne faciat*. Delehaye aveva indicato in tale dittografia la genesi dell'errore in cui sarebbero caduti *KOL*; Delehaye, *Les actes de s. Marcel* (sopra nota 8), 275. Il passo è interessante perché l'aggiunta del *ne (nec b)* trasforma la benedizione del martire in una maledizione. In realtà, un errore di dittografia è quanto mai frequente e in tal caso una concordanza in errore di *C* con *KOL* potrebbe anche considerarsi casuale.

mente dall'apografo il cui sistema abbreviativo o una scrittura di difficile lettura avrebbe potuto renderne ardua la comprensione.²¹⁹ Sulla base di tale errore la tradizione degli *Acta sancti Marcelli centurionis* può, tuttavia, definirsi chiusa solo in via congetturale, giacché i copisti emendarono o si servirono di tradizioni diverse per risolvere il punto critico. Si è scelto di escludere, quindi, dall'elenco degli errori significativi quelli legati al passo corrotto del testo in cui il fenomeno della diffrazione e la dispersione delle varianti in assenza di *lectio difficilior* è ingente e ove è possibile, oltre a probabili fenomeni contaminativi interni ed esterni, supporre anche la non rara eventualità di una concordanza casuale in errore fra i testimoni. Le varianti riguardanti il passo sono riportate di seguito in modo completo.

Prima ricorrenza:

astasinianis *P*
 astaianus *M*
 anastasius *L*
 astasiani *J*
 astraianus *comp*
 astisianis *CZX*
 astasianus *KOH b su*
 astasianis²²⁰ *EATBD su rn*
om. R

Seconda ricorrenza:

astaiiani *M*
 astasiani *H*
desinit usque ad finem J
 astrasiani *comp*
om. KOLR b su
 astasianis *PEAQTBCDZX rn*
 legionis traianae *eb*

Il secondo *locus* riguarda il riferimento all'accompagnatore di Marcello per il suo trasferimento ad Agricolano. Anche in questo caso la tradizione

²¹⁹ F. Fita, Epigrafia Romana de la Ciudad de León, León 1866, 353. Anch'egli aveva proposto la possibilità che il copista avesse confuso nel canone della scrittura visigotica la *u* con la *a* e la *r* con la *s*. La soluzione proposta dall'erudito era stata quella di congetturare l'aggettivo *Asturianis*. La conferma, come si vedrà, si avrà con esisti diversi grazie a Masai; Masai, Mélectures d'abbreviations (sopra nota 25), 23–30.

²²⁰ In particolare *rn* presenta la seguente lezione: *ex centurionibus astasianis introduci Anastasius Fortunatus*.

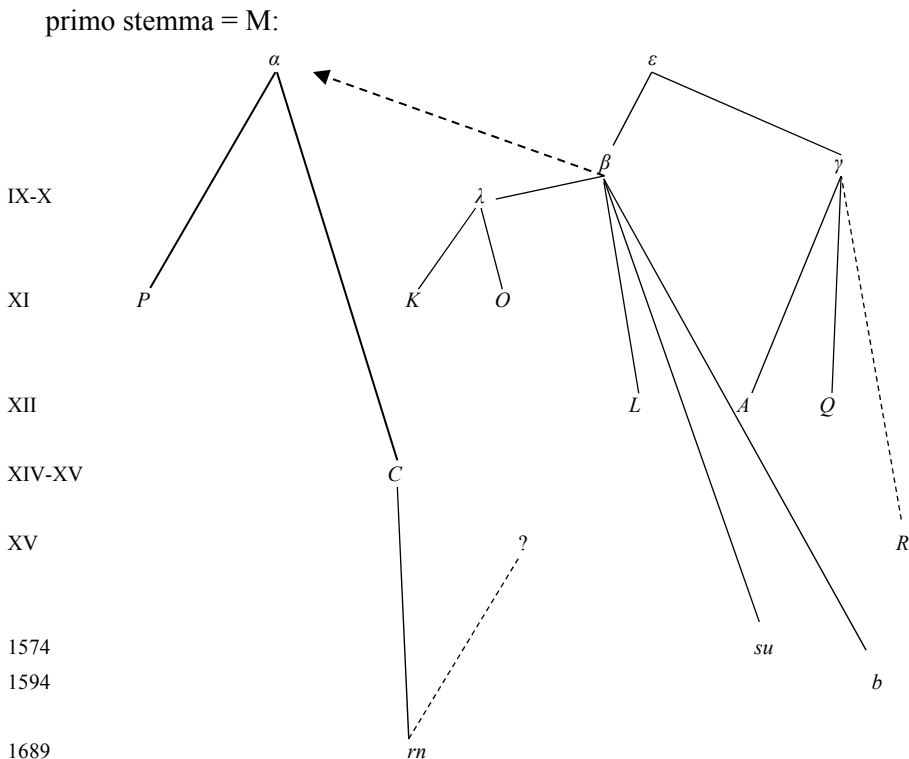
manoscritta riporta lezioni molto diverse: i copisti, infatti, nel tentativo di interpretare, rendere più comprensibile oppure senza comprendere la lezione del passo, hanno dato originato questo secondo fenomeno di dispersione delle varianti. Il passo, come il precedente, è stato studiato dal Masai che ha proposto di emendarlo, affidandosi soprattutto alla tradizione indiretta degli *Acta* (*ZX*), con *prosequente Caecilio armatus officiale consularitatis*. Tuttavia, anche in questo caso la dispersione delle varianti non consente di giungere ad un capostipite comune che possa aver originato tale errore, senza escludere anche possibili fenomeni contaminativi. Si riportano qui di seguito le varianti dei manoscritti.

P prosequentem celiorum offitalem consolatus
C prosequentem celio arum officialem consolatur
KOAOQ rn prosequente cecilio arva officiale (officialia *OA*)
Z vero caecilio armatus officiali consularitatis
X viro cecilio armato officiale consularitati
R om.
ET prosequente cicilio arva milite
D prosequete cicilio et arva milite
om. MBHJ eb
comp per cecilium militem

All'interno della tradizione testuale, una considerazione meritano i testimoni *Z* e *X* della tradizione indiretta. Essi presentano alcuni *excerpta* del testo degli atti di Marcello e non mostrano errori comuni significativi con il resto della tradizione manoscritta, se non nell'unico *locus* appena mostrato, in cui tutta la tradizione si è corrotta. Per tali motivi non è possibile nello stemma genealogico individuarne la loro collocazione. *ZX* presentano invece una certa vicinanza con la redazione *N*, sebbene neppure in questo caso si possano individuare relazioni genealogiche con gli altri testimoni.

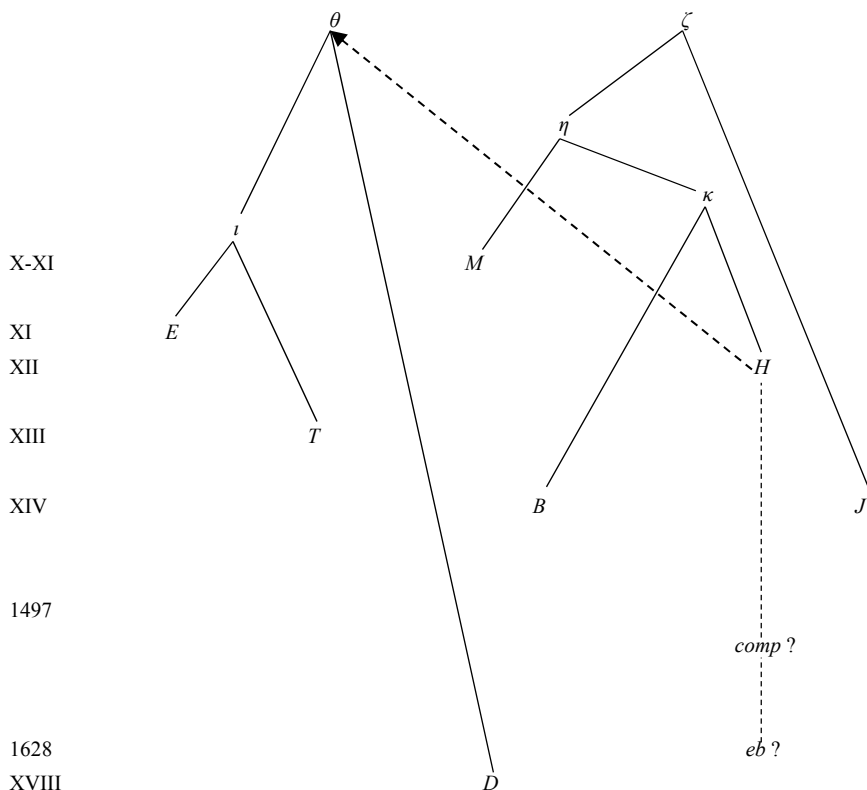
Un discorso a parte meritano le edizioni a stampa. Il testo trasmesso da *comp* fu probabilmente esemplato da *H*, mentre il testo del breviario di Evora (*eb*), particolarmente rielaborato, risulta difficilmente collocabile nello stemma per l'assenza di errori guida congiuntivi, seppure condivida con *H* e *comp* alcune varianti testuali comuni. Alcune edizioni a stampa (*su b*) sulla base della *recensio* degli errori possono ritenersi appartenenti alla famiglia β . L'edizione *rn* fu ottenuta collazionando *C*; il secondo codice consultato dal Ruinart, ora perduto, alla luce degli errori comuni doveva appartenere alla famiglia ε , anche se non è stato possibile stabilire a quale livello dello stemma.

La *collatio codicum* non consente di giungere a descrivere la tradizione manoscritta degli *Acta* in un unico stemma: solo alcune relazioni genealogiche sono tracciabili con una certa sicurezza in stemmi che risultano per tanto solamente parziali e spesso costituiti sulla base di pochi o di un solo errore significativo congiuntivo. In particolare, le relazioni fra i testimoni possono essere descritte secondo due stemmi, rappresentati nel seguente modo:



Nel primo stemma si descrivono le relazioni tra le tradizioni α (PC), ε (γ [AQ] β [KOL]) tra le quali α e β risulterebbero contaminate per un errore significativo comune, $PCKOL$. Riguardo alla collocazione di R nello stemma, oltre alla concordanza in errore con AQ si vedano anche le ragioni redazionali esposte *infra*, supportate dall'esame critico.

secondo stemma = N:



Nel secondo stemma si descrivono fenomeni contaminativi tra θ ed H per la presenza di un errore congiuntivo significativo in un'innovazione di H rispetto alla tradizione di ζ comune con θ ($EDTH$ *comp eb*). Per tale motivo è stato possibile ammettere che il medesimo testimone sia stato contaminato dalla famiglia θ , secondo l'orientamento proposto.

Dopo aver tracciato le dipendenze genealogiche dei diversi testimoni, si è osservato che al primo stemma corrispondono i testimoni che Delehaye aveva riunito sotto la redazione M , mentre nel secondo stemma, invece, sono compresi i testimoni della redazione N , la cosiddetta tradizione "spagnola", alla quale si aggiungerebbero i nuovi testimoni che non erano noti al padre bollandista (M , B e J).²²¹

²²¹ Osservando la provenienza dei manoscritti, M e B sono conservati in Spagna e J a Carcassonne non distante delle regioni spagnole.

Dal momento che le redazioni M e N hanno trovato conferma critica in sede di *collatio*, in vista di un'edizione degli *Acta sancti Marcelli centurionis* si potrebbe scegliere di presentare il testo secondo le due redazioni M ed N, ciascuna con il rispettivo apparato critico. Le redazioni individuate da Delehaye, essendo ora superati i limiti della *collatio* da lui offerta, sono indicate e integrate come di seguito.²²²

Redazione M

M1: α (P C)

M2: ε (K Q L O A R b su rn)²²³

Redazione N

N1: θ (E T D)

N2: η (M B H J comp eb)

8. Criteri di edizione

Dopo il confronto fra tutti i testimoni noti che traddono gli atti del centurione Marcello, si può dunque affermare che le varianti, coincidenti con le redazioni M e N che Delehaye aveva individuato, hanno valore ecdotico sulla base degli errori significativi congiuntivi e separativi individuati ed emergono ancora con maggior evidenza alcune caratteristiche redazionali di ciascuna famiglia (α ε θ ζ). Tali caratteristiche sono utili per la costituzione del testo delle redazioni degli atti di Marcello martire e per valutare il valore di ogni redazione, giacché criticamente non è stato possibile costituire l'archetipo di tutta la tradizione (Ω).

Innanzitutto, i testimoni che non erano noti al Delehaye possono essere così valutati. I testimoni *B* e *J* non presentano l'introduzione narrativa, omettono l'espressione *apud signa legionis* (M I, 1; N1 I, 1), offrono l'*elogium* (N2 I, 3), omettono come *M* l'espressione *prosequente Caecilio arva ufficiale* (M I, 2). *B* omette come *H* l'espressione *ita se habent facta Marcelli*.²²⁴ Per tali caratteristiche si può confermare che *BJ* appartengono alla redazione N, anche se non presentano nessun elemento cosiddetto spagnolo circa i natali del martire Marcello. Il testimone *R*, conservato a

²²² L'elenco riportato di seguito contiene e segue la collazione e la nomenclatura dei manoscritti offerta nel presente lavoro. Sono inseriti nella lista i codici che non erano noti a Delehaye ad eccezione di *M* che è antigrafo di *G*, che è stato considerato *codex descriptus*.

²²³ Si tenga conto, come sarà mostrato anche in apparato, che *Q* è mutilo fino a *ad dominum meum*.

²²⁴ *J* a questo punto del testo è già lacunoso.

Parigi presso la Bibliothèque Sainte-Geneviève, offre un testo molto rielaborato secondo la tecnica della riduzione per *excision* che ben si adattava alle esigenze delle *lectiones* di un breviario.²²⁵ *R* riporta l'introduzione, ove vi si trova la lezione *per convivia* comune ad *A*; come *MBJ* omette l'espressione *apud signa legionis* (M I, 1; N1 I, 1) e come *KOALQ b su rn* riporta la frase *miles hic reiecto cingulo militari christianum se esse testatus est coram populo (populi AQR) in deos et in Caesarem multa blasphemia locutus est*. La collocazione di *R* nello stemma conferma con una certa sicurezza la sua appartenenza alla redazione M. Alla tradizione spagnola (N) afferisce *comp*, dal momento che colloca gli eventi *in urbem Legionensem* in data 27 luglio.²²⁶ Alcune varianti testuali accomunano il testo del *Compostellanum* (*comp*) con la medesima tradizione N, in particolare con il testimone *H*, con cui condivide alcune varianti di *H*. Il breviario di Evora (*eb*) colloca la vicenda di Marcello in Galizia, dichiara l'appartenenza di Marcello alla *legio Traiana*²²⁷ e afferma che dopo aver gettato le armi il centurione fu condotto *ad urbem Legionensem*; *eb* condivide con *H* e *comp* alcune varianti testuali, benché il testo risulti dal compilatore fortemente rimaneggiato. La data del secondo interrogatorio è *sub die iduum augustarum* (N1 I, 1) e non viene menzionata la data del 21 luglio. La lezione *astasianis* (M I, 1; N1 I, 1; N2 I, 1) viene modificata in *ex civitate Astasianis* (*ETD*).

Il valore delle redazioni M1 (α) e M2 (ε) è molto diseguale. M1 è una versione semplice e lineare nel suo svolgimento, redazione che già Delehaye indicava come prossima al testo originale,²²⁸ in essa non si trovano i nomi dei consoli e la data del secondo interrogatorio del 28 luglio e della lettera di Fortunato è riportato solamente l'*exordium* epistolare.²²⁹ M2 presenta invece le caratteristiche di una rielaborazione narrativa.²³⁰ La sezione introduttiva di M2, con una certa probabilità, non apparteneva al testo originale, interpolato con questo breve prologo composto da un agiografo forse per evitare un

²²⁵ M. Goulet, *Vers une typologie des réécritures hagiographiques, à partir de quelques exemples du Nord-Est de la France*, in: *La réécriture hagiographique dans l'Occident médiéval. Transformations formelles et idéologiques*, edd. M. Goulet-M. Heinemann, Ostfildern 2003 (Beihefte der Francia 58), 110–146: 110–113.

²²⁶ f. 162^v, c. 2, lin. 30.

²²⁷ La medesima notizia dell'appartenenza alla legione traiana si riscontra nelle edizioni di *b* e di *rn*. Per tale motivo si può supporre che i due editori ebbero presente anche qualche manoscritto della redazione N, seppure dagli errori significativi non risulta una dipendenza genealogica da tale famiglia.

²²⁸ Delehaye, *Les actes de s. Marcel* (sopra nota 8), 267.

²²⁹ Gaiffier, *S. Marcel de Tanger ou de Léon?* (sopra nota 19), 121.

²³⁰ Lanata, *Gli atti del processo* (sopra nota 14), 510.

inizio *ex abrupto* del testo. In effetti, le informazioni che si riscontrano in questa sezione proemiale sono le medesime che emergono nel corso dell'interrogatorio; inoltre, M2 colloca l'interrogatorio davanti a Fortunato e quello davanti ad Agricolano nella medesima città, *in civitate Tingitana*, a distanza di tre mesi, tempo forse più utile perché il prigioniero fosse consegnato all'autorità superiore residente in altro luogo. Secondo Delehay tali elementi denuncerebbero il carattere fittizio del passo.²³¹ La sezione in cui M2 presenta brevemente l'*elogium* di deferimento in M1 è tachigraficamente trascritto secondo l'*incipit* e la formula *et reliqua* (M1 II, 1). L'*elogium* di M2 presenta caratteristiche dubbie: non è in forma epistolare, l'espressione *multa blasphemia* ha un carattere marcatamente cristiano, difficilmente ascrivibile al calamo di un cancelliere pagano e *claritas tua* fu un titolo tardo per un funzionario romano.²³² Nella medesima accezione il termine ricorre anche negli africani *Acta Gallonii (claritas vestra)*.²³³ Si possono escludere, dunque, nella costituzione del testo le innovazioni di M2 rispetto a M1 che saranno riportate in apparato. Qualora in M le due famiglie presentino lezioni concorrenti adiafore, per le motivazioni addette di cui *supra* circa il valore delle due tradizioni (M1 e M2), si potrebbero adottare di preferenza le lezioni di *α*.

²³¹ Delehay, Les actes de s. Marcel (sopra nota 8), 269. Tra gli elementi si veda il nome del *praeses* Fortunato, il rango del martire, il gesto di gettare le armi *apud signa legionis*, l'espressione *clara voce*.

²³² Tali considerazioni valgono se si ammette l'aderenza degli *Acta* ai *commentarii* della cancelleria. Per queste sottolineature si veda B. de Gaiffier, L'*elogium* dans la Passion de Saint Marcel le Centurion, Archivum Latinitatis Medii Aevi (Bulletin Du Cange) 16 (1942), 127–136: 129. In particolare, l'espressione *claritas tua* compare in secoli più tardi. Forcellini, Lexicon Totius Latinitatis, t. 1, 646; ThL 3, 1269, 3–59; du Cange, Glossarium mediae et infimae latinitatis, t. 2, 355. È noto come l'aggettivo *clarus* afferisse anticamente ai *consules* e ai *senatores*. Aust, Art. claritas, in: RE 6 (1899), 2628. Talvolta, viene così chiamato anche il prefetto del pretorio. Nel latino più tardo il termine perde il senso di titolo onorifico così specificatamente connotato; P. von Otton - T. Payr - P. Dinter, Art. claritas, in: Mittellateinisches Wörterbuch bis zum ausgehenden 13. Jahrhundert, t. 2, München 1999, 679–681: 680. In Niermeyer, Mediae latinitatis lexicon minus, t. 2, 244 il termine non è riportato. L'espressione *ante conspectum claritatis tuae* in qualità di titolo onorifico del proconsole ricorre in un altro testo martiriale, gli atti del martirio di Claudio e Asterio (BHL 1829); *Acta Claudii, Asterii et Neonis* I, 2 (R. Knopf-G. Krüger-G. Ruhbach, Tübingen 1965, 106).

²³³ *Acta Gallonii* 43. Per l'edizione di riferimento si veda C. Lancel, Actes de Gallonius. Texte critique, traduction et notes, Revue d'Études Augustiniennes et Patristiques 52 (2006), 243–259: 247.

Diverse valutazioni debbono esser spese per quanto concerne la redazione N. La redazione N2, che Delehaye definì assieme a N1 “spagnola”,²³⁴ conserva alcuni elementi importanti, quali ad esempio la data consolare in due passaggi del testo (N2 I, 1. II, 1) e i nomi degli imperatori (N2 I, 2). Omettono alcune espressioni come *apud signa legionis* e la frase *prosequente Caecilio Arva ufficiale*, di cui abbiamo detto sopra, e sostituiscono l’espressione *sacramento huic militare* con *huic officio militare* (N2 I, 1).²³⁵ N2 introduce il passo della lettera di Fortunato (N2 I, 3), mentre la data indicata è *V kal. aug.* In *H*, appartenente a N2, si individuano evidenti interpolazioni allorché il redattore introduce un lungo passo *introducito in urbem Legionensem, intromisso Marcello Legionense, Marcellum ... Legionensem*, oppure quando si leggono alcune annotazioni circa la famiglia del martire.²³⁶ Si aggiunga a tali considerazioni il fatto che, ad esempio in *M*, testimone più antico della redazione N2, non vi è alcun riferimento né alla Spagna né alla città di León. Per N1 Marcello è originario *ex civitate Astasianis* e gli avvenimenti si sarebbero svolti *apud legionem Septimam Geminam (ETD)*, ossia la *legio VII Gemina* che stazionava in una località della Gallaecia e dalla quale prenderà il nome di *Legio* (León). In particolare, la redazione N2 riporta il testo dell’*elogium* che è stato considerato dagli studiosi sincero.²³⁷ Da un punto di vista redazionale la tradizione indiretta degli atti di Marcello (*Z* e *X*) sembra vicina alla redazione N.²³⁸ Tuttavia, non è stato possibile stabilire il valore sicuro delle innovazioni redazionali di N1 e N2 nelle relazioni fra i diversi testimoni e si è scelto di offrire due testi separati per N1 e N2. Un’altra considerazione circa il valore dell’intera redazione N. Come dimostra la tradizione indiretta, la più antica attestazione del culto del martire Marcello a León è ascrivibile a partire dal 1069. La tradizione indiretta della *Vita et passio sancti Marcelli et Apolei*, se attendibile nelle sue informazioni, consente di confermare che fu quello il termine *post quem* della tradizione N. Infatti, in *Z*, datato tra il IX e il X secolo, e *X* non vi è alcun riferimento a León o alla Spagna.²³⁹

²³⁴ Delehaye, *Les actes de s. Marcel* (sopra nota 8), 267.

²³⁵ Gaiffier, *S. Marcel de Tanger ou de Léon?* (sopra nota 19), 121.

²³⁶ *Ibid.*, 123.

²³⁷ Gaiffier, *L’elogium* (sopra nota 232), 127–136.

²³⁸ Il testo della *Passio sancti Marcelli et Apolei* presenta varianti testuali affini alla redazione N; si vedano, ad esempio, la locuzione *ad aures*, il riferimento all’incarceramento del martire centurione e la presenza dell’*elogium* letto dall’*officium*.

²³⁹ Non si sottovaluti, tuttavia, la possibilità che l’agiografo della *Vita et passio sancti Marcelli et Apolei*, il quale non colloca lo svolgimento del suo racconto in alcuna regione precisa, abbia potuto espungere ogni riferimento alle origini iberiche del martire.

Per tali motivi si può avanzare l'ipotesi che la redazione M sia la più prossima agli *Acta* originali, pur riconoscendo che, come si è accennato, la lettera di deferimento di Marcello ad Agricolano (*elogium*) e la datazione secondo i consoli eponimi tramandati dalla redazione N2, possano considerarsi elementi "sinceri".

Al fine di dar ragione a tutta la tradizione, il testo degli *Acta sancti Marcelli centurionis* può essere, dunque, offerto secondo i seguenti criteri adottati per la presente edizione. Dal momento che non è possibile offrire criticamente un archetipo, saranno presentate tre redazioni del testo (M N1 N2). Ogni redazione presenta, tuttavia, degli errori e alcuni *loci critici* facenti capo al loro capostipite ora perduto. Tali errori e varianti furono dovuti ad un'elaborazione del testo che cominciò probabilmente ai livelli alti dello *stemma*. Nel testo M le varianti redazionali di M2 (ϵ) verranno riportate in apparato corredate fra parentesi tonde "()" con le varianti singolari appartenenti ad una medesima famiglia di testimoni. Dal momento che della tradizione spagnola N1 N2 ($\theta \zeta$) allo stato attuale della conoscenza della tradizione non è stato possibile stabilire il valore delle innovazioni reciproche si è scelto di offrire due testi separati.

Alcune forme meramente grafiche e ortografiche, quali i dittonghi o l'*h* irrazionale ad esempio, data la varietà degli esiti nei testimoni sono stati normalizzati al latino classico.

8. 1. Alcune note di critica testuale

Si riportano di seguono alcuni rilievi di critica testuale che hanno guidato le scelte fra lezioni concorrenti in fase di *constitutio textus*, quando non sia stato possibile operare sulla sola base dello *stemma* dei testimoni. Si prendono altresì in considerazione alcune ipotesi di emendazione che ragionevolmente potrebbero rappresentare la lezione originaria dell'archetipo che criticamente non è stato possibile ricostruire.

Redazione M I.1; N1 I.1; N2 I.3 *vitem*: *vitam* per *vitem* è un errore di trivialisazione frequente nella tradizione manoscritta degli *Acta*.²⁴⁰ La lezione di *E vittam* da *vitta* non può essere accolta, giacché il termine fu non in uso in ambito militare.²⁴¹ La *vitis*, che Marcello getta con il balteo e la

²⁴⁰ In riferimento alla tradizione N si veda quanto esposto in Gaiffier, L'elogium (sopra nota 232), 132.

²⁴¹ Per *vitta crinalis* e *vitta sacra* s'intendeva anticamente una fascia per capelli o per il petto usata dalle matrone romane talvolta anche nelle cerimonie religiose; Forcellini, Lexicon, t. 4, 1021; Oxford Latin Dictionary, Oxford 1984, 2081; H. Gaillot, Art. *vitta*, in: Diction-

spada,²⁴² era, invece, una *virga* di legno di vite che serviva da insegna per i centurioni ed era portata alla maniera dei littori; essa fungeva anche da strumento dei centurioni per colpire, battere e punire i propri subalterni.²⁴³

Redazione N1 I,1 *sacramentum aliud*: il verbo *militare* è intransitivo, come mostrano anche gli *Acta sancti Maximiliani*, testo martiriale di una recluta di Teveste della *provincia Proconsularis*: *non milito saeculo, sed milito Deo meo*.²⁴⁴ Il passo potrebbe, dunque, essere emendato in *sacramento alii*, seguendo anche il resto della tradizione: M I, 1: *sacramento huic*; N2 I, 1: *huic officio*.

Redazione N1 I,1 *domino Iesu Christo patris omnipotentis*: questa confessione binitaria di Marcello davanti a Fortunato sembra lacunosa; si potrebbe, infatti, integrare il testo almeno con la lezione *filio* o ancora più esaustivamente *filio dei* conformemente al resto della tradizione (M I, 1 N2 I, 1).

Redazione M I,2 *perferam*: la variante è riportata da α (PC) contro *referam* di KLOA. Sono due varianti adiafore. Per la scelta ci si attiene alla lezione di α .

Redazione M I, 1; II, 1 N2 I, 1; II, 1 *ex centurionibus astasianis*: si tratta del primo *locus corruptus* della tradizione testuale degli *Acta* del centurione Marcello; *astasianus* è un termine assente nel latino; la lezione fu probabilmente frutto di un'incomprensione del testo da parte dei copisti. Si può osservare, come esempio di tentativo di emendare e comprendere la lezione da parte dei copisti i quali congetturarono forse il nome della città di provenienza di Marcello, che nella redazione N1 si legge la lezione *ex*

naire des antiquités grecques et romaines, t. 5, 949–957; Der Neue Pauly. Enzyklopädie der Antike, t. 12/2, Stuttgart-Weimar 2002, 270. Il termine non compare nei lessici del latino medievale; du Cange, Glossarium, t. 8, 361; Niermeyer, Mediae latinitatis lexicon minus, t. 2, Leiden 2002, 1451.

²⁴² *Acta sancti Marcelli centurionis*, redazione MN1N2 I, 1.

²⁴³ Lucan. 6, 146 (A. Bourguery, Paris 1926, 9). Tacito racconta che un centurione di nome Lucilio era soprannominato dai suoi soldati “Ancòra una” (*cedo alteram*), perché aveva rotto sulla schiena di un soldato un ceppo di vite (*vitis*) e voleva continuare a percuoterlo per punizione; Tac. ann. 1, 23 (H. Goelzer, Paris 1958, 21). Cf. Forcellini, Lexicon, t. 4, 1019; V. Chapot, Art. *vitis*, in: Dictionnaire des antiquités grecques et romaines, t. 5, 929. Il lemma non compare in questa accezione nei lessici medievali; du Cange, Glossarium mediae, t. 8, 359; Niermeyer, Mediae latinitatis lexicon minus, t. 2, 1114.

²⁴⁴ *Acta sancti Maximiliani martyr* 2, 1 (A. A. R. Bastiaensen, Milano ⁶2007, 240, 2/3).

civitate Astasianis (N1 II, 1).²⁴⁵ La soluzione alla *crux* è stata proposta dal Masai sulla base di alcuni rilievi paleografici, come già brevemente accennato. Le difficoltà di lettura di una scrittura minuscola visigotica avrebbero, infatti, facilmente indotto in errore un copista poco esperto.²⁴⁶ La lezione così corretta sarebbe avvallata da un'altra notizia che l'agiografo fornisce allorché afferma che Marcello appartenne al corpo dei *centuriones ordinarii* ossia dei *primi ordines* (M II, 3, 7; N1 II, 3; N2 I, 3; II, 4). In particolare, una categoria fra gli *ordines* nell'esercito romano era proprio quella degli *hastati*, coloro che erano armati di asta, spesso abbreviato nei manoscritti per sospensione in *has* o *hast*.²⁴⁷ Alla luce delle lezioni concorrenti per un'abbreviatura per contrazione e caduta dell'aspirazione iniziale la lezione originale si sarebbe modificata in *asta(tis)*.²⁴⁸ Per ragioni analoghe *ian* da *priman(i)*, da *primanus* termine tecnico militare romano abbreviato anch'esso per sospensione.²⁴⁹ Pertanto, il fenomeno può essere così descritto: *ex centurionibus (h)asta(tis) (pr)i(m)anis*.²⁵⁰ È nota un'iscrizione alla memoria di *Marcus Aurelius Lucius* che fu come Marcello *hastatus primanus*.²⁵¹ A fronte delle diverse *lectiones* presenti nella tradizione manoscritta, si è scelto di riportare *in textu* la lezione *astasianis* che potrebbe rappresentare un ipotetico errore congiuntivo fra M (con varianti), N1 e N2 (con varianti).

²⁴⁵ La congettura non trova conferma nei nomi di località spagnole antiche. Il nome che più si avvicina è quello di *Asturianis*, Asturia; Orbis Latinus. Lexikon lateinischer geographischer Namen des Mittelalters und der Neuzeit, v. 1, Braunschweig 1972, 166.

²⁴⁶ Il primo ad avanzare l'argomento paleografico per individuare la *ratio lectionis* fu il Fita che propose la congettura *Asturianis*, Fita, Epigrafia Romana (sopra nota 219), 353s. Sebbene la derivazione dell'aggettivo *Asturianus* da *Astures* sia grammaticalmente corretta, Masai oppone alla ricostruzione di Fita un'obiezione onomastica per cui il termine non è impiegato nell'esercito romano per indicare lo stazionamento di una legione; Masai, Mélectures d'abréviations (sopra nota 25), 20.

²⁴⁷ Veg. mil. 2, 8 (A. Önnersfors, Stuttgart - Leipzig 1998, 67); E. Stein, Ordinarii et campidoctores, Byzantion 8 (1933), 379–387; H. Cagnat, Cours d'épigraphie latine, Paris 1914, 433.

²⁴⁸ Masai, Mélectures d'abréviations (sopra nota 25), 28.

²⁴⁹ Il termine è noto nell'accezione indicata da Masai; vedi anche Forcellini, Lexicon, t. 3, 858; du Cange, Glossarium, t. 6, 495.

²⁵⁰ Masai, Mélectures d'abréviations (sopra nota 25), 30. Come ha evidenziato B. De Gaiffier, la soluzione avanzata da Masai era già stata proposta, seppur in modo generico, da Juan López Castrillón nel 1875 il quale affermò che nel lemma *Astasianis* era "el empleo que el santo tenía en una de las clases de soldados en que se dividía la legión"; il testo è citato in Rodríguez, Glorias leonesas (sopra nota 18), 629.

²⁵¹ CIL 2, 4147. Il testo dell'epigrafe è citato in Gaiffier, À propos de s. Marcel (sopra nota 147), 17s.

Questo errore non capitò forse casualmente con un'alta percentuale di attestazioni nella tradizione manoscritta, perché doveva esser stato letto con ragionevole probabilità nel loro esemplare. La lezione congetturata dal Masai, dunque, poteva essere letta eventualmente solo nell'archetipo che criticamente non è stato possibile ricostruire.

Redazione N1 I,1 *celebrabit*: questa lezione è seguita da *ET* contro *D* (*celebratis*). È probabile che nel testo originale fosse letto, in base alla lezione di *ET*, *celebrabatis* oppure, emendando *D*, *celebrastis*, lezione su cui i testimoni delle redazioni M e N2 sono pressoché concordi.

Redazione M I,2 *caesari*: in questo passo la tradizione manoscritta riporta il termine *caesar* al singolare. Come già evidenziato da Franchi De' Cavalieri, generalmente la critica giustificava l'assenza della menzione di uno dei due Cesari in alcune *passiones* dei martiri con il fatto che Galerio Massimiano non era direttamente interessato al governo delle province dell'Africa. In realtà, tale considerazione non pare fondata, soprattutto per il fatto che le parole pronunciate dal *praeses* Fortunato avevano un valore ufficiale anche ai fini della trascrizione degli *acta proconsularia* per la cancelleria del tribunale.²⁵² Inoltre, si aggiunga anche il fatto che Galerio Massimiano era divenuto Augusto nel 286. Sarebbe, dunque, ragionevolmente possibile che nell'archetipo la lezione originaria fosse *caesaribus*.

Redazione M I,2 *prosequente Cecilio Arva ufficiale*; N1 I,2 *prosequente Caecilio Arva milite*: già Delehayé aveva definito il passo un *locus corruptus* della tradizione, perché i manoscritti offrono lezioni fra loro concorrenti.²⁵³ Prima di Delehayé, Allard, seguendo la lezione accolta da Ruinart *arva officialia*, individuava nella persona di Cecilio nominato nel passo un impiegato per il censimento (*censitor*) incaricato di scortare Marcello.²⁵⁴ Knopf aveva congetturato la lezione *acta officialia*, per poi ripristinare la lezione *Arva* nella sua terza edizione della raccolta degli atti dei martiri.²⁵⁵ Secondo alcuni studiosi, *Arva* potrebbe essere il *cognomen* o il *nomen* di Cecilio, *deductor* incaricato di trasportare il prigioniero Marcello da Fortunato ad Agricolano, il cui nome completo allora risulterebbe Cecilio Arva o

²⁵² P. Franchi De' Cavalieri, *Addenda*, Studi e testi 9 (1902), 67s.

²⁵³ Delehayé, *Les actes de s. Marcel* (sopra nota 8), 262.

²⁵⁴ P. Allard, *La persécution de Dioclétien*, t. I, Paris 1890, 135, nota 1; Humbert, *Art. arvum*, in: *Dictionnaire des antiquités grecques et romaines*, t. 1, 453.

²⁵⁵ R. Knopf, *Ausgewählte Märtyrerakten*, Tübingen 1912, 78s.

Arba²⁵⁶ e così fu inteso con buona probabilità dai copisti. Masai, confermando che si tratta di un passo corrotto degli atti e riferendosi alla tradizione indiretta della *Vita et passio sanctorum martyrum Marcelli et Apolei (Z)* – ed ora anche con la conferma di *X*²⁵⁷ –, tentò una soluzione e propose la lezione *prosequente Caecilio armatus officiale consularitatis*. Tale lezione non poteva essere congetturata a partire dalla tradizione diretta degli atti di Marcello. Cecilio, incaricato di scortare Marcello (*prosequens*), sarebbe un funzionario (*officialis*) delle forze armate del governatorato provinciale (*armatus consularitatis*). La lezione *arva / arum* presente in alcuni testimoni sarebbe nata per un errore di fraintendimento di compendio, un'abbreviazione per sospensione, dal termine *armatus*, mentre il lemma *consularitatis* sarebbe stato travisato dal ramo *α* della tradizione manoscritta (*consulatus-consulatur*).²⁵⁸ Il fatto che l'uso al genitivo del termine *armatus* sia di rara occorrenza nel latino classico²⁵⁹ eleva forse la variante al grado di *lectio difficilior*.

Redazione N1 I, 2 Augustini et Licini: si tratta di una lezione presente nella redazione N1, erronea dal momento che nessuno dei due nomi è storicamente noto con il titolo tetrarchico di Cesare nel 298.²⁶⁰ All'epoca dei fatti erano *Augusti* Diocleziano e Massimiano e *Caesares* Costanzo e Galerio. Pur nell'impossibilità di emendare il testo *ope codicum* e *ope ingenii*, è si conserva questa lezione nel testo. Il medesimo errore è presente in *H comp eb* appartenenti alla tradizione N2 per cui si suppone, come mostrato, una contaminazione. Inoltre, l'errore potrebbe essere sorto dalla vicinanza con il precedente *Augustorum* e, sebbene storicamente errati, tali

²⁵⁶ M.J. Carcopino, *La fin du Maroc romain, Mélanges d'archéologie et d'histoire 57* (1940), 348–448: 413–416; id., *Le Maroc antique*, Paris 1943, 276; Gaiffier, S. Marcel de Tanger ou de Léon? (sopra nota 19), 121, nota 2. In effetti, la redazione N1 degli *Acta* riporta la lezione intendendo per il lemma *arva* il nome del soldato incaricato di scortare Marcello risolvendo la *crux desperationis* con la lezione *prosequente Caecilio Arva milite*. La redazione N2, invece, omette il passo e introduce l'*elogium* di deferimento ad Agricola.

²⁵⁷ L'espressione del Farfensis (*Z*), *prosequente vero Cecilio armatus officiale consularitatis*, è vergata al f. 88^r, col. 2, linn. 24s. Il codice beneventano *X*, che non era stato ancora collazionato al tempo dell'articolo di Masai, in f. 156^f, col. 2, lin. 1 riporta la lezione *prosequente viro Cecilio armato officiali consularitati*.

²⁵⁸ Masai, *Pour une édition* (sopra nota 167), 283–289. I testimoni *P* e *C* riportano rispettivamente la lezione *consulatus* e *consolatur*.

²⁵⁹ Gaiffier, *À propos de s. Marcel* (sopra nota 147), 14.

²⁶⁰ Le redazioni N1 e N2 sono le uniche che datano con il nome dei consoli eponimi, Fausto e Gallo, il procedimento contro il centurione Marcello.

nomi potrebbero forse risalire ad un intervento non databile sul testo di un copista a livelli alti della tradizione, quando i nomi dei tetrarchi erano ancora in parte familiari.

Redazione N2 II,5 *sequeris*: tutta la tradizione η è concorde nel presentare il verbo *sequor* (*sequeris BH* e *sequeris M comp*). Dal contesto dell'interrogatorio (N2 II, 1, 2, 3, 5) e dall'accusa che viene formulata contro il centurione (N2 II, 7), Marcello gettò le armi e pronunciò parole ingiuriose il giorno dei festeggiamenti imperiali. Dunque, è possibile – e avrebbe più senso – che la domanda di Agricolano fosse *et talia loqueris?*, concorde anche con le altre redazioni (M II, 4 N1 II, 4), a meno che non si voglia qui invocare il criterio della *lectio difficilior* e conservare la lezione *sequeris*.

Redazione N2 II,7 *pudoris*: si tratta chiaramente di un errore di trivializzazione per *furoris*, come anche avvalorano le altre redazioni nel medesimo passo degli *Acta* (M II, 7; N1 II, 7) e anche l'andamento del dibattito presentato in questa redazione in cui, anche qui come altrove, Agricolano chiede a Marcello in merito al *furor* che lo avrebbe preso nel gettare le armi e nel pronunciare parole ingiuriose (N2 II, 5). Il *furor* è una condizione assai prossima alla *temeritas*, che Fortunato, il *praeses* di prima istanza, aveva riscontrato in Marcello (N2 I, 2): *temeritas*, all'opposto di *sapientia*, è una sorta di spregiudicatezza che sfocia nella follia ed etimologicamente si connota anche di un valore religioso con il significato di *sacra contaminare*. Un altro termine impiegato da Fortunato è *amentia* (N2 I, 3), attestato spesso in endiadi con *furor* per indicare il sovvertimento dei valori militari e religiosi.²⁶¹

Conclusione

Il presente studio della tradizione testuale e l'edizione degli *Acta sancti Marcelli centurionis* hanno messo in luce la complessità di questo documento martiriale. La scelta di non giungere ad un unico testo ma di

²⁶¹ Cicerone scrive di una *furiosa temeritas*; Cic. Catil. 3, 16 (H. Bornecque, Paris 1945, 54). Il significato di follia è attestato nel latino medievale du Cange, Glossarium, t. 8, 48; sul significato sacrale e religioso vedi Forcellini, Lexicon, t. 4, 678/679; A. Ernout-A. Meillet, Art. temero, in: Dictionnaire étymologique de la langue latine: histoire des mots, Paris 1967, 679. Riguardo all'uso del termine in senso militare e religioso si veda, ad esempio, il discorso di Scipione ai soldati ribelli in Liv. 28, 27, 26 (P. Jal, Paris 1979, 57). Per indicare il sovvertimento dei valori religiosi vedi Cic. Verr. 2, 7 (H. de La Ville de Mirmont, Paris 1922, 125) e Pan. Lat. 16, 1 (V. Paladini - P. Fedeli, Roma 1976, 241).

conservare le tradizioni criticamente costituite si mostra in linea con le recenti acquisizioni della filologia applicata al genere agiografico. Per tanto, il fatto di mantenere tali redazioni, in assenza di un unico archetipo capostipite della tradizione, può essere letto secondo almeno due prospettive, seppur non soddisfacenti sul piano della *critica textus* tradizionale. La tradizione ci ha consegnato testi degli *Acta* del martire Marcello problematici da un punto di vista critico. La prima prospettiva, cui si accennava, è quella dell'esigenza di dar conto al lettore in modo esaustivo di tutta la tradizione degli atti di Marcello, così come si è conservata. La seconda – ma non meno importante – è quella di conservare e mostrare le stratificazioni redazionali del testo lette alla luce della storia che le ha generate, come mostra con sufficiente fondatezza lo studio che è stato affrontato della tradizione indiretta e delle aree di diffusione del culto di Marcello il centurione di Tingi.

Certamente, secondo i criteri della critica dei testi agiografici, M ha buona fama di “sincerità” rispetto alle redazioni N1 e N2 che presentano i limiti oggettivi che sono stati esposti. Tuttavia, come è stato mostrato, anche nelle redazioni N1 e N2 permangono elementi di autenticità (la data consolare e la lettera di deferimento) che si erano persi ad un certo livello della tradizione in M per ragioni non note e che, invece, potevano a buon diritto appartenere al testo originale scomparso, forse, come mostrato dal rapporto con i *commentarii* cancellereschi, una trascrizione assai vicina agli *acta proconsularia*.

La storia della tradizione testuale e del culto del martire Marcello, che migrò progressivamente da Tingi in Mauretania Tingitana al continente europeo in età medievale (Spagna e Francia), e le rielaborazioni della tradizione agiografica del documento martiriale lungo i secoli, ha offerto la possibilità di prendere contatto con una tradizione storico-testuale che fu particolarmente viva e prolifica. Se le redazioni saranno state con ponderata correttezza collocate nel tempo e nello spazio loro propri, pur nella consapevolezza della complessa tradizione che ha investito e generato questi documenti martiriali, avremo almeno assolto al compito non facile di riconsegnare questi testi alla loro storia.

CONSPECTUS SIGLORUM

Codices

- M* Madrid, Biblioteca nacional 494 (olim ms. A. 76), saec. X/XI, f. 112^v
P Paris, Bibliothèque nationale de France Latinus 17002, saec. XI, f. 114

- E* Madrid, Real Biblioteca Monasterio de San Lorenzo de El Escorial Lat. B-I-4, saec. XI, ff. 261^r–262^r
- K* London, British Library Cotton Nero E. I, saec. XI, f. 93
- O* Salisbury, Cathedral Library 221 (olim Oxford, Bodleian Library, ms. Fell 4), initio saec. XI, f. 59
- A* Angers, Bibliothèque civique 807 (olim ms. 723), saec. XII, f. 98
- H* León, Biblioteca capitular 52, saec. XII, ff. 276^v–277^v
- L* London, British Library Arundel 91, saec. XII, ff. 173^v–174^r
- Q* Paris, Bibliothèque Sainte-Geneviève 556, saec. XII, f. 230
- T* Toledo, Biblioteca de la Catedral 44. 11, saec. XIII, f. 241
- B* Barcelona, Biblioteca universitaria 1.158, saec. XIV, ff. 110^v–111^r
- J* Paris, Bibliothèque nationale de France Latinus 1036, saec. XIV, f. 159
- C* Paris, Bibliothèque nationale de France Latinus 3809A (olim Colbertinus ms. 776), saec. XIV/XV, f. 166^r–166^v
- R* Paris, Bibliothèque Sainte-Geneviève 2627, medio saec. XV, ff. 355^v–356^r
- D* Madrid, Biblioteca nacional 13017 (olim ms. 35. 6), saec. XVIII, ff. 207^v–208^r
- Z* Roma, Biblioteca nazionale centrale Farfensis 29, saec. IX/X, ff. 85^v–88^v (Vita et passio sanctorum martyrum Marcelli et Apolei)
- X* Benevento, Biblioteca capitolare 5, medio saec. XII, ff. 153^v–157^v (Passio sancti Marcelli et Apolei)

Incunabula

- comp* Madrid, Biblioteca nacional de España, Breviarium Compostellanum, Lisboa a. 1497, f. 162^v–163^r
- eb* Lisboa, Biblioteca nacional de Portugal, Breviarium Eborense, a. 1548, col. 1628

Editiones

- su* Surius, L. De probatis sanctorum historiis, partim ex tomis Aloysii Lipomani ..., partim etiam ex egregiis manuscriptis codicibus, quarum permultae antehac nunquam in lucem prodire, optima fide collectis, et nunc recens recognitis, atque aliquot vitarum accessione auctis per F. Laurentium Surium carthusianum, t. V, Coloniae Agrippinae, apud Geruinum Calenium, haeredes Quentelios 1574, 976/977

- b* Baronius, C., *Annales Ecclesiastici*, t. II, ex Typographia Congregationis Oratorij apud S. Mariam in Vallicella, Romae 1594, 700–702
- m* Ruinart, T., *Acta primorum martyrum sincera et selecta*. Ex libris cum editis, tum manu scriptis collecta, eruta vel emendata, notisque et observationibus illustrata, Parisiis 1689, 311–314

Abbreviationes et signa in apparatus et in textu adhibita

a./aa.	annus/anni
add.	addidit
cf.	confer
des.	desinit
exp.	expunxit
inc.	incipit
om.	omisit
p.	pagina
praem.	praemisit
tr.	transposuit
()	in apparatus aliae lectiones in innovationibus de eadem manuscriptorum familia
† †	cruces desperationis
*	manus librarii originalis
¹	manus librarii se ipsa corrigens vel alterius librarii manus

Juri Leoni
 Pontificia Universitas Antonianum
 via Merulana 124
 00185 Roma
 fratejuri@virgilio.it

M

I.1. Introducto Marcello ex centurionibus astasianis, Fortunatus praeses ei dixit: ‘Quid tibi visum est ut contra disciplinam militarem te discingeres et balteum ac vitem proiceres?’ Marcellus respondit: ‘Tam die duodecimo kalendarum augustarum apud signa legionis istius, quando diem festum imperatoris vestri celebrastis, publice clara voce respondi me christianum esse et sacramento huic militare non posse nisi Iesu Christo, filio Dei patris omnipotentis.’ **2.** Fortunatus praeses dixit: ‘Temeritatem tuam dissimulare non possum et ideo perferam

a (P C) *ε* (K L O A R b s u r n)

titulus passio (incipit *praem. C*) sancti marcelli martyris qui passus est sub (*om. C*) agricolano principe (agricolani principis C) III kl. novembris *a*; eodem die KO; incipit passio sancti marcelli martyris A; incipit passio sancti marcelli martyris III kl. novembris L

in civitate tingi (tigni KO; tignis AR; tingitana L b s u r n) procurante fortunato praeside advenit natalis (dies *add. b r n*) imperatoris denique (ibi *b*) cum omnes in (per AR) convivii (cuius O*; convivia AR) epularentur (epularent K*; atque sacrificarent *b r n*) marcellus quidam ex centurionis (legionis traianae *add. b r n*) profana refutans convivio (conviva L A R b s u r n) reiecto etiam cingulo militari coram signis legionis quae (qui A) tunc aderant clara voce testatus est iesu christo regi aeterno milito hactenus (amodo L; attenus A; abiecit quoque vitem et arma et addidit ex hoc militare imperatoribus vestris desisto *b r n*) imperatoribus vestris militare desisto sed (*om. b r n*) et deos vestros ligneos et lapideos adorare contemno quia sunt idola surda et muta (si talis est conditio militantium ut diis et imperatoribus sacra facere compellantur ecce proicio vitem et cingulum renuntio signis et militare recuso *add. b r n*) stupentes (stupefacti *b r n*) autem milites ista audientes apprehensum (tenuerunt *b r n*; appraehensum *su*) eum in custodia (custodiam *su*; *om. b r n*) coniecerunt fortunato (*om. R*; astasiano *praem. b*; anastasio *praem. r n*) praesidi (*om. R*; legionis *add. b r n*) at ille (fortunatus *add. R*; qui *b r n*) haec audiens (audientes K*; *om. b r n*) iussit eum recludi (in carcerem *praem. R*; coniiici *b r n*) in carcerem finitisque (finisque K*) epulis (fortunatus *add. R*) residens in consistorio introduci ad se praecepit (praecipit K *su*; iussit marcellum sibi praesentari cui dixit R; praecepit introduci marcellum centurionem *b r n*) *add. ε*

1 introducto] inducto P; quoque *add. KO A*; introductoque L b s u r n **1sq.** introducto ... ei *om. R* **1** astasianis] astasinianis P; astisianis C; astasianus KO b s u; astasiani A; anastasius L **2** est] fuit P | disciplinam] disciplina C **3** discingeres] descingeres K* | ac vitem] vite a A R; et vitam KO; et vitem L; ac vitem b s u r n | proiceres] proiceres a; proiecisti R | Marcellus] sanctus *praem. L* **4** augustarum] agustarum K* **5** celebrastis] cebrastis R | clara voce *om. R* **6** huic] hinc b s u **7** filio dei] dei filio *tr. C A R* | omnipotentis] omipotentis P; *om. R* | Fortunatus] anastasius *praem. b r n* **8** dixit] ei *praem. K* (exp. K') L O A s u* | perferam] referam K L O A

10 hoc imperatoribus Caesari et ipse sanus transmitteris ad dominum
meum Aurelium Agricolanum agentem vicem praefectorum prae-
torio, prosequente Caecilio Arva officiale.’

15 **II.1.** Die tertio kalendarum novembrium Tingi inducto Marcello
ex centurionibus astasianis, ex officio dictum est: ‘Marcellum ex cen-
turionibus Fortunatus praeses ad potestatem tuam transmisit; praesto
est epistula super nomine eius quam si praecipis recito.’ Agricolanus
dixit: ‘Recitetur.’ Ex officio lectum est: ‘Tibi, domine, Fortunatus,’ et
reliqua. **2.** Quibus recitatis, Agricolanus dixit: ‘Locutus es haec quae
recitantur apud acta praesidis?’ Marcellus respondit: ‘Locutus sum.’
20 **3.** Agricolanus dixit: ‘Centurio ordinarius militabas?’ Marcellus re-
spondit: ‘Militabam.’ **4.** Agricolanus dixit: ‘Quo furore usus es ut pro-
iceres sacramenta et talia loquereris?’ Marcellus respondit: ‘Furor

a(P C) ε(K L O A R b s u r n) **10** Aurelium *inc. Q*

21sq. furor ... timent] Prov. 24,21

9 hoc *om. b s u* | Caesari *om. A* | et *om. KO* | et ... dominum *om. A* | ipse] ipsi *K L O b s u r n* | sanus] sanum *K*; sane *R* **9sq.** ad ... Agricolanum] a domino meo aurelio agricolanum *C* **10** Aurelium] aurelio *P*; aurelianum *b s u* | vicem] vice *K Q O R*; vices *su* **10sq.** praetorio] praetorio *P*; praetorii *A*; praetorium *C Q R*; tunc fortunatus transmisit marcellum agricolano sic scribens *add. R* **10–12** praetorio ... tertio *om. L* **11** prosequente ... officiale] prosequentem celiorum offitiale consulatus *P*; prosequentem celio arum officiale consulatur *C*; prosequente vero caecilio armatus officiali consularitatis *Z* (*cf. p. 336*); prosequente viro cecilio armato officiale consularitatis *X* (*cf. p. 336*); *om. b*; mittitur sub custodia marcellus centurio in mauritania tingitanam ad aurelium agricolanum *su* **11–17** prosequente ... reliqua *om. R* **11** officiale] officialia *O A r n* **12** tertio] tertia *K O s u*; III *C* | Tingi] tengi *a*; tigni *O*; tighni *Q A*; tingitana *L*; in civitatem tingitanam *b*; tingitanam *su* | inducto] introducto *b s u* **13** astasianis *om. L b s u* **13sq.** astasianis ... praeses *om. KO* **13sq.** Marcellum ... praeses] anastasius fortunatus praeses legionis marcello ex centurionibus presentem *b* **14** transmisit] transmittit *b* **15** nomine] nomina *P*; nomen *K L O b s u* | quam] cum *P* **16** lectum] dictum *b s u r n* **16sq.** tibi ... reliqua] miles hic (miles hic *om. R*) reiecto cingulo militari christianum se esse testatus coram populo (populi *Q A R*; omni *praem. b s u r n*) in deos et in caesarem multa blasphemia (blasphema *A b s u r n*; multa blasphemias *O*) locutus est ideo eum (*om. r n*) ad te direximus ut quod ex eodem claritas tua fieri sanxerit (lanxerit *A*; sanserit *O*) iubeas (iubeam *K*L*; iubeat *K'*) observari (ideo ... observari *om. R*) *ε* **16** et *om. P* **17** quibus recitatis] recensitis quoque (itaque *su*) epistolis *K L O A s u*; quibus epistolis auditis *R*; recitatis itaque litteris *b r n* | haec *om. K* quae *om. C* **17sq.** quae recitantur *om. ε (exc. Q)* **18** apud ... praesidis *om. R* | acta] aucta *Q* | praesidis] praesidialia *b* **19sq.** centurio ... militabam *om. Q A b* **19sq.** centurio ... furore *om. R* **20** usus] ausus *K L O s u*; accensus *b r n* **21** loquereris] loqueris *P*

nullus est in eis qui Deum timent.’ **5.** Agricolanus dixit: ‘Singula haec locutus es quae actis praesidialibus continentur?’ Marcellus respondit: ‘Locutus sum.’ **6.** Agricolanus dixit: ‘Proiecisti arma?’ Marcellus respondit: ‘Proieci. Non enim decebat christianum hominem molestiis saecularibus militare, qui Christo domino militat.’ **7.** Agricolanus dixit: ‘Ita se habent facta Marcelli ut haec disciplina debeant vindicari. Atque ita Marcellum qui centurio ordinarius militabat, qui abiecto publice sacramento polluisse se dixit et insuper apud acta praesidialia verba furoris plena deposuit, gladio animadverti placet.’ **8.** Cum ad supplicium duceretur, idem Marcellus dixit: ‘Agricolane, Deus tibi benefaciat.’ Sic decebat Marcellum martyrem gloriosum de hoc recedere saeculo.

a(P C) ε(K Q L O A R b su rn) 33 saeculo des. a ε

25sq. molestiis ... militare] *cf.* 2 Tim. 2,4

23 actis] auctis *Q*; in *praem. brn* | praesidialibus] praesidialibus *a K L O* | continentur] continetur *Q* | Marcellus] arcellus *Q*; beatus *praem. L* **24** proiecisti] progetisti *C* Marcellus] sanctus *praem. L* **25** enim *om. C* | decebat] dicebat *P*; oportet *b su* **26** domino *om. b su* **26–30** Agricolanus ... placet] tunc agricolanus iratus iussit sanctum marcellum capitalem subire sententiam *R* **27** debeant] debeat *K Q L O A* **28** ita] dictavit sententiam *add. Q Arn*; in marcellum centurionem dictavit hanc sententiam *add. b* | Marcellum] marcello *P*; in marcellum *K L O b su* | ordinarius] ordinarios *K O* qui² *om. a*; quia *K* **29** se *om. a* | apud *om. Q A* | acta] aucta *Q*; tribuni *add. b* | praesidialia] praesidi alia *K O*; praesidis alia *L*; alia *add. b su rn* **30** gladio *om. K L O b su* cum] diu ait *R* **31** supplicium] suplicium *P*; supplicum *O**; supplicio *C* | idem Marcellus *om. ε* | Agricolane] agricolanus ne (nec *b*) *K L O b su*; agricolano *rn* **32** benefaciat] bene ne faciat *C* | decebat] dicebat *P K* | Marcellum *om. K L O b su rn*; marcello *C* | gloriosum *om. ε* **32sq.** de ... saeculo] mundo discedere *ε*; ab (et *A*) his dictis capite cesus occubuit pro nomine domini nostri iesu christi qui est gloriosus (benedictus *R b su*) in saecula saeculorum amen *add. K Q L O R*; explicit passio (passio *om. Q*) sancti marcelli martyris *add. Q L*; cui animam christus excepit in atris per quem nos omnes credentes agamus gratias ipsi soli imperium laus et potestas in saecula saeculorum amen *add. C*

N1

- I.1.** Sub die iduum augustarum Fausto et Gallo consulibus apud legionem septimam Geminam introducto domino Marcello ex civitate astasianis Fortunatus dixit: ‘Quid tibi visum est contra disciplinam militarem te discingeres et balteum tuum et spatham et vitam proice-
 5 res?’ Marcellus respondit: ‘Iam tibi dixi apud signa legionis huius quando diem festum imperii vestri celebrabitis publice et clara voce respondi me christianum esse confessum et sacramentum aliud non posse nisi soli domino Iesu Christo patris omnipotentis.’ **2.** Fortuna-
 10 tus praeses dixit: ‘Temeritatem tuam dissimulare non possum et ideo perferam hoc ad sacras aures dominorum nostrorum Diocletiani et Maximiani invictissimorum Augustorum et Augustini et Licini nobilissimorum Caesarum, ipse tamen transmittens ad auditorium domini Aurilii Agricolani praefecti praetorii, prosequente Cicilio Arva milite.’
- II.1.** Fausto et Gallo consulibus III kalendas novembris apud Tingi
 15 introducto Marcello ex civitate Astasianis ex officio dictum est: ‘Astat Marcellus quem Fortunatus praeses ad potestatem tuam transmisit, offertur magnitudini tuae; est et epistula sub nomine eius quam si praecipis recitabo.’ Agricolanus dixit: ‘Recita.’ Ex officio dictum est: ‘Iam recitata est.’ **2.** Agricolanus dixit: ‘Locutus es haec quae recitan-
 20 tur apud acta praesidis?’ Respondens sanctus Marcellus dixit: ‘Locutus.’ **3.** Agricolanus dixit: ‘Centurio ordinarius militabas?’ Marcellus sanctus respondit: ‘Militabam.’ **4.** Agricolanus dixit: ‘Quem furem passus es ut proiceres sacramentum et talia loquereris?’ Marcellus sanctus respondit: ‘Furor nullus est in eum qui Deum timet.’ **5.** Agri-
 25 colanus dixit: ‘Singula haec locutus es quae cartis praesidialibus con-

1 sub *inc. θ* (E T D)

24 furor ... timet] Prov. 24,21

titulus passio sancti marcelli et martyris christi qui est passus apud legionem provinte galliciae sub manlio fortunato IIII kld. novembris E; passio sancti marcelli martyris qui T; passio marcelli martyris qui passus est sub manlio fortunato VII kalendas novembris D

1 Gallo] gaio TD 2 Geminam] gemmam T 4 vitam] vittam E 6 celebrabitis] celebratis D 10 sacras *om.* E 11 Augustini ... Licini] *cf. p. 347sq.* 13 Cicilio Arva milite] cicilio et arva D; *cf. Masai (1965): caecilio armatus officiale consularitatis* 15 astat] adstat E 17 tuae] esse *add.* D 19 iam] vel E | es] est D 19sq. recitatur] recitatur D 23 loquereris] loqueres E; loqueris TD

tinentur?’ Marcellus sanctus respondit: ‘Locutus.’ **6.** Agricolanus dixit: ‘Proiecisti arma?’ Marcellus sanctus respondit: ‘Proieci; non enim oportet christianum molestiis saeculi militare, qui Christum Deum timet.’ **7.** Agricolano dixit: ‘Quia ita se habent facta Marcelli ex disciplina debent vindicari.’ Atque ita ait: ‘Marcellum, qui centurionatus in quo militabat ablatum publice sacramentum polluit et sub acta praesidis talia verba furoris plena deposuit, gladio animadverti placet.’ **8.** Et cum ad supplicium duceretur, Marcellus sanctus dixit: ‘Dominus tibi beneficiat.’ Et post haec verba gladio caesus palmam martyrii quam desiderabat obtinuit, regnante domino nostro Iesu Christo qui martyrem suum in pace suscepit, cui est honor et gloria, virtus et potestas in saecula saeculorum. Amen.

N2

I.1. Fausto et Gallo consulibus die quinto kalendarum augustarum, introducto Marcello ex centurionibus astasianis, Fortunatus praeses dixit: ‘Quid tibi visum est ut contra disciplinam militarem discingeres te balteum et spatam et vitem proiceres?’ Sanctus Marcellus respondit: ‘Tam tibi duodecimo kalendarum augustarum, quando diem

θ(E T D) 37 amen *des.* *θ* 1 Fausto *inc.* *η*(M B H J *comp eb*)

28 molestiis ... militare] *cf.* 2 Tim. 2,4

26 locutus] sum *add.* E **30** vindicari] vindicare E | ita ait] it ita ait T | centurionatus] centurionatum E **32** talia *om.* E | furoris] furis ED

titulus passio sancti beatissimi martiris christi qui passus est sub agricolano die III kalendarum novembris M; passio sancti marcelli martyris qui passus est in tingim sub maximiano imperatoribus III kalendarum novembrium H; passio sancti marcelli martyris qui passus est sub agricolano imperatore III kalendas novembris B; de sancto marcello lectio IIII J; passio sancti marcelli martyris qui passus est tangeri sub diocletiano et maximiano imperatoribus illis *comp*; sancti marcelli martyris lectio I *eb*

1 Fausto] in diebus illis *praem.* H; in temporibus illis *praem.* B **2** Marcello] in urbem legionensem *add.* *comp* | astasianis] astaianus M; astasianus H; astasianis B; astasiani J; astraianus *comp*; *om.* *eb* | Fortunatus] furtunatus MH **3** disciplinam militarem] militarem disciplinam baltheo et spathe *eb* **3sq.** discingeres] distingeres J **4** te] et M; se J balteum] balteo B *comp eb* | vitem] vitam MBJ; militarem H; vitam militarem *comp eb* sanctus *om.* *eb* **5** duodecimo ... augustarum *om.* *comp*; natalitio imperatorum die tibi *eb* | augustarum] agustarum M; XII H J; apud signa legionis huius *add.* H

festum imperatoris vestri celebrastis, clara voce respondi me christianum esse et huic officio militare non posse nisi Iesu Christo filio Dei omnipotentis.’ **2.** Fortunatus praeses dixit: ‘Temeritatem tuam dissimulare non possum et ideo perferam haec ad aures dominorum nostrorum Augustorumque Caesarum. Ipse sane transmitteris ad auditorium domini Agricolani.’ **3.** Manlius Fortunatus Agricolano suo salutem. Die felicissimo ac toto orbe beatissimo natalis genuini dominorum nostrorum eorundem Augustorumque Caesarum cum solemne celebraremus, domine Aurelii Agricolane, Marcellus centurio ordinarius, nescio qua correptus amentia, se ultro discinxit balteum et spatam et vitem quam gerebat proiciendam esse arbitratus est ante ipsa principia dominorum nostrorum. Quod factum necesse habui perferre ad potestatem tuam etiam et ipsum esse transmissum.

II. 1. Fausto et Gallo consulibus sub die tertio kalendarum novembrium Tingi in secretario introducto Marcello ex centurionibus

η(*M B H J comp eb*) **20** secretario *des. J*

12–14 die ... celebraremus] *cf.* Pan. Lat. 11 (3), 1, 1. 2, 2/3 (Paladini, V. - Fedeli, P., Roma 1976, 227/228)

6 imperatoris vestri] imperatores *H*; imperatorum vestrorum *B*; imperatori nostri *J* celebrastis] celebrasti *J* **7** huic] hinc *H* | officio] offitio *B* | posse] possum *H comp* **8** omnipotentis] omnipotenti *H* (*inter correcturas*) | Fortunatus] furtunatus *B* **9sq.** dominorum ... Caesarum] augustorum invictissimorum diocletiani et Maximiani et nobilissimorum caesarum agustini et licini *H comp eb*; eorundem augustorumque caesarum *J* **10** Augustorumque] agustorumque *M* **10sq.** ipse ... Agricolani *om. J*; ipso eum trasmittens ad quos ad audi praefecti domini mei agriculani *H*; ipsis enim transmitteris ad adiutorium prefati domini nostri agricolani *comp* **11** domini] mei *add. B* | Manlius] tunc praeses per cicilium militem domino suo epistolam hanc transmisit in hec verba *praem. H comp*; et scripsit *praem. B*; dixit igitur fortunatus ad imperatorem *praem. J* | Agricolano] aurelio *praem. B* **11–13** Agricolano ... Caesarum *om. J* **12** orbe] orbi *B* | beatissimo] betissimo *H*; laetissimo *B* | genuini] gerini *H* **14** solemne] sollempnia *B*; solemnen *comp eb* | celebraremus] celebremus *M*; celebramus *comp* | Agricolane] agricolae *J* **15** correptus] orreptus *H* | discinxit] discingeret *J* discinxit balteum] discincto balteo *B* **15sq.** balteum et spatam] balteo et spata *comp eb* **16** vitem] vitam *η*; ei *add. H* (*inter correcturas*) | proiciendam] proicienda *B* **17** ipsa principia] ipsam presentiam *comp eb* **18** perferre] proferre *B* *J* | etiam] iteravit *M*; *om. J comp eb* | esse *om. H eb* | esse transmissum] ad te transmitters vale *eb* | transmissum] trammissum *H*; transmissus *B* **19sq.** sub ... novembrium *om. eb* **19** tertio] IIII *comp* **20** Tingi in] tingini *J* | in ... introducto *om. M*; in secretarium intromisso (*legionense add. H*) *H comp*; intromisso in secretario *eb*

astasianis ex officio dictum est: 'Fortunatus praeses ad tuam potestatem transmisit. Praesto est offertur magnitudini tuae et epistula de nomine eius quam si praecipis recitetur.' Agricolanus dixit: 'Recitetur.' **2.** Quibus recitatis, Agricolanus dixit: 'Locutus es quae actis continentur inserta?' Sanctus Marcellus dixit: 'Locutus sum.' **3.** Agricolanus dixit: 'Per singula haec locutus es?' Marcellus dixit: 'Locutus sum.' **4.** Agricolanus dixit: 'Centurio ordinarius militabas?' Marcellus sanctus: 'Militabam.' **5.** Agricolanus dixit: 'Quo furore passus es ut proiceres sacramentum et talia sequereris?' Marcellus sanctus dixit: 'Nullus furor est in eo qui dominum Deum timet.' **6.** Agricolanus dixit: 'Proieicisti arma?' Marcellus sanctus dixit: 'Proieci; non oportet christia-

η (M B H comp eb) **29** sequereris *des. M*

29sq. nullus ... timet] Prov. 24,21

21 astasianis] astaiiani *M*; astasiani *H*; astraiiani *comp*; legionis traianae *eb* | praeses] tribunus *eb* | ad] a *H* **21sq.** tuam potestatem] potestatem tuam *tr. M*
21sq. potestatem] legionensem *add. H comp*; legione *add. eb* **22** praesto *om. B*; tu autem *praem. H* | offertur] afferatur *M*; presentandum *B* | epistula] epistulam *H*; autem *add. eb* **22sq.** de nomine eius *om. comp eb* **23** eius] est *add. B* | quam] praeses et consules ad te miserunt de nomine eius quae *add. H comp*; mittit *add. eb* | praecipis] praecipēs *H* | recitetur] recitabitur *eb* **24** quibus recitatis] qua recitata *comp*; lecta epistola *eb* | dixit] beato marcello *add. H comp*; sancto marcello *add. B* | actis] hactenus *B* **24sq.** continentur] contenenur *MB* **24–27** continentur ... centurio *om. eb*
25 dixit] credo in domino iesu christo quem tu ignoras (et *add. comp*) ea *praem. H comp*
26 singula] similia *H* | Marcellus] sanctus *add. B comp* | locutus sum] haec quia (quae *comp*) christum filium dei vivi colo et in eius nomine christianus sum *H comp*; per singula *B* **27** sanctus *om. eb* **28** militabam] huic (nunc *comp*) vanissimo saeculo autem miles christi et centurio effectus sum *add. H comp*; postea christi miles effectus sum cum uxore mea et filiis claudio lupercio victorico facundo primitivo hemeterio chelidonio fausto ianuario martiale servando et germano quos legione relinquere quod christo mecum militant *add. eb* | quo furore] quod furorem *M*; quem furorem *H comp*
28–31 quo ... oportet *om. eb* **29** sacramentum] sacramenta *M*; sacramenti *H** sequereris] sequeris *M comp* **30** furor] iam multi dies sum (sunt *H*) ex quibus iesu christo credidi ego una cum uxore mea et filiis claudio leperco et victorico (facundo et primitivo emetherio et celidonio fausto ianuario et marziale servando et germano *add. comp*) quos legione reliqui (relinqui *comp*) *add. H comp* | eo] eum *H* | Deum] iesum christum *H comp* **30sq.** proieicisti] proieicisti *H* **31** proieci] arma quae tu habes (et *add. comp*) sumpsit arma christi *add. H comp*

num hominem molestiis saecularibus militare, qui Christum dominum timet.’ 7. Agricolanus dixit: ‘Pro disciplina debet vindicari.’ Atque ita adiecit: ‘Marcellum qui in quo militabat abiecto publice sacramento insuper apud acta praesidialia verba pudoris plena deposuit gladio animadverti placuit.’ Beatus Marcellus dixit: ‘Agricolane, Deus tibi beneficiat.’ 8. Et ita passus est. Dominus autem martyrem suum suscepit in pace, regnante domino nostro Iesu Christo qui vivit et regnat cum Patre et Spiritu Sancto in saecula saeculorum.

η (B H comp eb) 33 timet des. comp eb 39 saeculorum des. B H

32 molestiis ... militare] cf. 2 Tim. 2,4

32 molestiis] militiis H comp | militare] non oporteat christi militem saeculari militiae esse implicitum arma tua desero igitur agricolanus cuum neque honorum promissionibus neque tormentorum minis militem christi fortissimum amentis constantia posset depellere eo quod nobilis erat et multis emeriti stipendiis militaribus etiam honoribus honestatus capitis abscissione eum puniri fecit die quarto calendarum novembris fausto et gallo consulibus add. eb 34 adiecit om. H | qui om. H 35 apud acta] acta apud tr. H | praesidialia] praesidilia B 36 dixit] deo gratias et addidit add. B 38 vivit] vit H 39 patre et om. B

